



Camera di Commercio
Avellino



9^a **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
6 MAGGIO 2011 
CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA

ECONOMIA IRPINA

Rassegna trimestrale della Camera di Commercio

RAPPORTO IRPINIA 2011

Osservatorio economico della provincia di Avellino

Anno LI – gennaio/luglio 2011



INDICE

| | |
|--|---------------|
| 1. PRESENTAZIONE | PAG. 3 |
| 2. QUADRO ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI AVELLINO 2010: | PAG. 5 |
| LINEE DI TENDENZA | |
| 3. IMPRESE | PAG.16 |
| 3.1 Scenario | pag.17 |
| 3.2 Demografia imprenditoriale | pag.19 |
| 3.3 Natura giuridica | pag.21 |
| 3.4 Distribuzione per settori | pag.23 |
| 3.5 Unità locali ed addetti | pag.25 |
| 3.6 Artigianato | pag.28 |
| 3.7 Imprese femminili | pag.30 |
| 3.8 Imprenditoria extracomunitaria | pag.34 |
| 3.9 Persone | pag.36 |
| 4. COMMERCIO INTERNAZIONALE | PAG.37 |
| 4.1 Commercio estero in sintesi | pag.38 |
| 4.2 Esportazioni | pag.39 |
| 4.3 Importazioni | pag.43 |
| 4.4 Settori, mercati e prodotti | pag.46 |
| 5. CONTABILITÀ ECONOMICA TERRITORIALE | PAG.55 |
| 5.1 Prodotto Interno Lordo e reddito pro-capite | pag.56 |
| 5.2 Valore Aggiunto | pag.58 |
| 5.3 Consumi | pag.61 |
| 6. LAVORO E OCCUPAZIONE | PAG.63 |
| 6.1 Risorse umane disponibili | pag.64 |
| 6.2 Occupazione e principali indicatori | pag.67 |
| 6.3 Ricorso alla Cassa Integrazione | pag.69 |
| 7. POPOLAZIONE | PAG.71 |
| 8. TURISMO | PAG.77 |
| 9. CREDITO | PAG.80 |
| 10. SICUREZZA E CRIMINALITA' | PAG.83 |
| 11. SCENARI PREVISIONALI | PAG.87 |



Camera di Commercio
Avellino



Rapporto IRPINIA 2011

9^a **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
6 MAGGIO 2011

UNIONCAMERE

UNIONCAMERE

1. PRESENTAZIONE



1. PRESENTAZIONE

La Giornata dell'Economia, giunta quest'anno alla 9^a edizione, rappresenta un appuntamento rilevante per il nostro territorio.

Costituisce, infatti, l'occasione per fare il punto sullo stato di salute dell'economia provinciale ed analizzare l'evoluzione del sistema produttivo attraverso la lettura di molteplici dati che la Camera di Commercio, in collaborazione con Unioncamere nazionale, mette a disposizione delle istituzioni, degli studiosi del territorio e di tutti gli operatori economici.

Il rapporto "Irpinia 2011 – Osservatorio economico della provincia di Avellino" che l'Ente camerale presenta in questa occasione mostra che la crisi sta ancora producendo i suoi effetti di tipo recessivo sulla nostra economia in termini di ricchezza prodotta, soprattutto per la debolezza della domanda interna con una ricaduta d'intensità anche maggiore sul mercato del lavoro in cui si registra un sensibile peggioramento del tasso di disoccupazione.

Ciò nonostante sono ugualmente evidenti segnali di ottimismo per il nostro futuro grazie al dinamismo del ceto imprenditoriale e la vocazione internazionale dei settori agroalimentare e conciario che segnano significativi incrementi sul fronte delle esportazioni.

Numerose sono le realtà produttive che stanno dimostrando una gran voglia di correre e vincere la sfida dei mercati evidenziando capacità di guardare al futuro con coraggio e ottimismo. Ma accanto all'impegno, sono necessari politiche incisive di sostegno, investimenti in infrastrutture materiali e immateriali, riduzione del carico burocratico e snellimento della giustizia civile e commerciale.

Semplificare e modernizzare la pubblica amministrazione ha un impatto diretto sulla crescita del Pil. Ed è questo il percorso che il sistema camerale ha intrapreso e intende portare avanti per arrecare un miglioramento nella quotidianità delle nostre imprese, sempre più alla ricerca di strategie in grado di accrescerne la competitività per fronteggiare la complessità degli scenari a livello nazionale e mondiale.

Costantino Capone
Presidente
Camera di Commercio di Avellino



Camera di Commercio
Avellino



Rapporto IRPINIA 2011

9^a **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
6 MAGGIO 2011

UNIONCAMERE

2. QUADRO ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI AVELLINO 2010: LINEE DI TENDENZA

**2. QUADRO ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI AVELLINO 2010: LINEE DI TENDENZA**

L'economia mondiale nel 2010 è stata attraversata da una fase di tendenziale espansione, sospinta dalla forte crescita dei paesi emergenti, dal recupero degli Stati Uniti e dal consolidamento della ripresa dell'area euro.

Anche in Italia il PIL ha ripreso a crescere, ma a ritmi più blandi, segnando a fine anno un incremento di poco superiore all'1% dovuto in parte all'andamento della domanda interna e soprattutto al recupero sul fronte del commercio internazionale. Il lieve miglioramento dei livelli produttivi, peraltro ancora distanti da quelli precedenti l'inizio della crisi, non hanno arrecato particolari benefici al mercato del lavoro, in cui prevale il forte utilizzo di forme contrattuali flessibili e a tempo parziale mentre cresce in modo preoccupante la disoccupazione di lungo periodo e quella giovanile.

In tale scenario italiano ed internazionale i dati dell'Osservatorio economico della provincia di Avellino presentano per l'Irpinia una situazione piuttosto complessa, in cui i segnali incoraggianti forniti dal rinnovato dinamismo imprenditoriale e dalla crescente capacità di competere sui mercati esteri da parte delle filiere produttive di punta non trovano immediata corrispondenza nei principali aggregati macroeconomici ossia il valore aggiunto e soprattutto l'occupazione, scontando gli effetti di un mercato interno ancora piuttosto ristagnante.

Andamento congiunturale dei principali indicatori in provincia di Avellino, Campania e Italia (anni 2010-2009 - variazioni percentuali)

| INDICATORI | AVELLINO | CAMPANIA | ITALIA |
|--|----------|----------|--------|
| PIL | -1 | -0,3 | 1,8 |
| Imprese registrate (tasso di sviluppo) | 1,2 | 1,3 | 1,2 |
| Esportazioni | 9,5 | 12,8 | 15,5 |
| Importazioni | 50 | 36,4 | 22 |
| Popolazione (crescita totale) | -1,2 | 2 | 4,9 |
| Occupati | -0,3 | -1,7 | -0,7 |
| Persone in cerca di occupazione | 48,9 | 7,7 | 8,1 |
| Forza lavoro | 3,7 | -0,5 | 0 |
| Cassa Integrazione Guadagni | 10,4 | 33 | 31,7 |
| Depositi bancari | -4,1 | -2,2 | 5,8 |
| Impieghi bancari | 4 | 10,6 | 6,7 |
| Sofferenze bancarie | 9,9 | 15,7 | 13,4 |
| Finanziamenti a medio-lungo termine | 4,8 | 10,3 | 7,9 |
| Presenze turistiche | -4,6 | -4,2 | -0,8 |

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Tagliacarne, Movimprese, Istat, Banca d'Italia, INPS

Dal quadro degli indicatori si rileva in primo luogo che il 2010 è stato per l'economia irpina un anno recessivo sul fronte della crescita: la **ricchezza prodotta**, pari a 6.679 milioni di euro, si è contratta rispetto al precedente anno dell'1%, facendo anche peggio del pur non confortante risultato registrato a livello regionale (-0,3%): rispetto all'andamento



nazionale, emerge ancora una volta il divario territoriale che attraversa la nostra penisola in termini di fattori di sviluppo.

Di conseguenza, anche la **ricchezza pro-capite** pari a 17.062 euro si è ridotta ed è il 66% di quella media nazionale: tra l'altro nella graduatoria nazionale Avellino perde ulteriori otto posizioni occupando il 91° posto sulle 107 province italiane.

Al di là degli effetti congiunturali scaturiti dalla debolezza della domanda interna, l'economia provinciale presenta diversi elementi strutturali di bassa competitività (scarsa dotazione infrastrutturale, criticità demografiche, dimensione delle unità produttive e bassa propensione all'aggregazione, filiere produttive tradizionali posizionate su mercati maturi) che frenano la corsa delle imprese irpine, pur non arrestandone la voglia d'intraprendere.

Proprio dall'andamento della **demografia imprenditoriale** giungono notizie confortanti: dopo un anno tristemente caratterizzato dalla "crescita zero" delle imprese, nel 2010 è ripartita la tendenza espansiva facendo segnare un incremento, in termini di tasso di sviluppo, dell'1,2% frutto delle 2.870 nuove iscrizioni nell'anno che hanno nettamente superato le cessazioni di attività pari a 2.313, determinando un saldo attivo di 557 imprese in più.

Certamente tale trend può essere in parte messo in relazione con le corrispondenti difficoltà sul mercato del lavoro, nel senso che molti di quelli che nel 2009 hanno perso l'occupazione a causa delle chiusure di stabilimenti produttivi, una volta esaurita la fase di assistenza governativa, hanno scelto la via del lavoro autonomo per ritrovare i mezzi di sostentamento economico.

Così come l'avvio di un'attività imprenditoriale, soprattutto nei settori del terziario (commercio, attività ristorative, servizi professionali alle imprese, attività d'intermediazione immobiliare e finanziaria, servizi d'informazione e comunicazione con tassi di natalità che vanno dal 5% fino al 7,7%) rappresenta quasi l'unico canale percorribile dal giovane che vuole accedere al mercato del lavoro e procurarsi un'opportunità per il proprio futuro.

Tenendo conto della **ripartizione settoriale**, in provincia di Avellino si ritrova un'elevata componente di esercizi commerciali (25%), di produttori agricoli per lo più coltivatori diretti (24%) di artigiani (15%) e di attività di servizi alle imprese (7%). Le imprese manifatturiere rappresentano il 13% e quelle ristorative e ricettive il 5%, solo per citare i settori più importanti dal punto di vista della numerosità imprenditoriale.

Sono in parte diverse le proporzioni tra i **settori economici** della provincia quando si prende in considerazione il valore aggiunto prodotto dai singoli settori: l'agricoltura produce appena il 3,2% mentre al terziario (commercio, servizi e pubblica amministrazione) è adducibile il 74,5% del PIL provinciale. Le restanti quote sono da attribuire al manifatturiero per il 15,8% ed alle attività di costruzioni per il 6,6%. L'artigianato, settore per certi versi trasversale a tutti gli altri, nel 2010 ha accusato una sensibile flessione in termini numerici (-4,2%) e del valore aggiunto ma con il 13,2% del PIL provinciale offre comunque un apporto significativo all'economia irpina di gran lunga superiore al livello regionale ma anche alla media nazionale.

Ciò che colpisce favorevolmente nelle cifre della demografia imprenditoriale, è il numero calante delle cessazioni (non considerando ovviamente le cancellazioni d'ufficio sulla base



di disposizioni normative, che peraltro migliorano la qualità informativa del Registro delle Imprese fornendo un quadro ancora più vicino alla realtà imprenditoriale della provincia).

Tale fenomeno deve essere collegato alla scelta della **forma giuridica** adottata dal neoimprenditore: su 100 nuove imprese ben 36 nascono con una struttura collettiva e solo 64 sono ditte individuali, ampliando così la potenziale longevità dell'impresa così costituita essendo dotata di risorse manageriali e di fattori organizzativi e produttivi più in linea con l'attuale complessità dei mercati.

Tuttavia cresce il numero d'**imprese entrate in liquidazione**, pari a 568 a fine anno con un incremento dell'11% rispetto al 2009: al riguardo, si sottolinea che l'avvio di una procedura di scioglimento e liquidazione segue a distanza di tempo la fase di entrata in crisi dell'azienda per cui il fenomeno non può essere interamente attribuibile all'anno in cui si producono gli effetti giuridici.

In definitiva, lo slancio all'espansione della base imprenditoriale registrato nel 2010 appare frutto di una ritrovata volontà degli irpini a ricercare nell'impresa e nel mercato la risposta ai propri progetti di vita, sia attraverso l'avvio di nuove attività, sia impegnandosi a mantenere in vita quelle esistenti.

Valore dei principali indicatori in provincia di Avellino, Campania e Italia (anni 2010)

| INDICATORI | AVELLINO | CAMPANIA | ITALIA |
|--|----------|----------|--------|
| PIL pro-capite (euro) | 17.062 | 16.267 | 25.615 |
| Imprese registrate ogni 100 ab | 10,2 | 9,2 | 10,1 |
| Grado di attrazione UL | 21,9 | 16,9 | 19,9 |
| Tasso di delocalizzazione | 4,9 | 6,2 | 19,9 |
| Propensione all'export | 13,3 | 11,3 | 24,3 |
| Grado di apertura al commercio estero | 38,7 | 25,2 | 50,7 |
| % v.a. artigianato su totale | 13,2 | 7,7 | 12,8 |
| Tasso di occupazione | 50 | 36,4 | 22 |
| Tasso di disoccupazione | -0,3 | -1,7 | -0,7 |
| Tasso di irregolarità degli occupati | 12,1 | 13,8 | 10,2 |
| Indice di vecchiaia | 141,2 | 96,5 | 144,0 |
| Densità abitativa | 157,2 | 428,5 | 200,2 |
| Dotazione infrastrutturale (senza porti) | 68,8 | 104,3 | 100,0 |
| Impieghi bancari pro-capite (euro) | 10.086 | 12.372 | 28.375 |
| Sofferenze bancarie su impieghi | 7,9 | 7,0 | 4,2 |
| % laureati su popolazione | 9,6 | 9,4 | 10,9 |

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Tagliacarne, Movimprese, Istat, Banca d'Italia

Ulteriore elemento positivo che va sottolineato è la maggiore capacità dell'Irpinia di attrarre insediamenti produttivi rispetto ad altri territori. In sostanza su 51.311 unità locali ubicate in provincia, 2.237 (4,4% del totale) fanno capo ad imprese che hanno sede fuori dai confini provinciali. Il **grado di attrazione** viene misurato dall'occupazione sviluppata da tale tipologia d'impresa rispetto al totale addetti: in provincia di Avellino presso tali



unità lavora il 21,9% del totale addetti, valore superiore a quello regionale (16,9%) e nazionale (19,9%), indicando l'apporto significativo della presenza industriale di tipo esogeno sulla nostra economia, pur rimarcando le recenti difficoltà mostrate proprio da tali imprese nella tenuta dei livelli produttivi ed occupazionali.

Viceversa, risulta molto meno spiccata la tendenza delle imprese nate in Irpinia ad avviare unità produttiva al di fuori del territorio provinciale: il **grado di delocalizzazione**, ossia la percentuale di addetti in unità locali fuori provincia sul totale addetti delle imprese con sede in provincia è meno del 5% inferiore a quello regionale e di gran lunga più basso della media nazionale che è pari a circa il 20%.

Dalla lettura dei dati sul **commercio estero** ricaviamo le indicazioni più incoraggianti per l'economia locale, specie se non ci si sofferma sul mero dato di sintesi.

In primo luogo si deve dare risalto al notevole incremento riportato dalle **importazioni**: nell'ultimo anno sono state acquistate merci dall'estero per un valore complessivo di 1.662 milioni di euro con un aumento in termini assoluti di oltre 555 milioni e +50% rispetto al 2009. Il dato è senz'altro positivo perché i beni acquistati rappresentano materie prime o beni semilavorati di cui le nostre imprese si approvvigionano per il proprio ciclo produttivo e quindi sono indice di un forte incremento in termini di volume d'affari.

Nel dettaglio ciò che è cresciuto notevolmente è l'acquisto di **metalli di base** ossia rame per un valore di 957 milioni di euro con una crescita di 484 milioni di euro in valore assoluto e +102,7 in percentuale: tale metallo viene trasformato in vergelle (rotoli di fili di rame) per lo più per la produzione dei fili conduttori. Il forte incremento è legato alla presenza in provincia di multinazionali che per ragioni logistiche e di vicinanza ai mercati di sbocco (Italia e in parte nord Africa) hanno stabilito in Irpinia la propria base produttiva.

Passando all'**esportazioni**, nel 2010 l'apparato produttivo irpino ha venduto all'estero 878 milioni di euro, segnando un incremento del 9,5% rispetto al precedente anno, peraltro inferiore alla tendenza espansiva registrata a livello regionale (+12,8%) e nazionale (+15,5%).

Dall'analisi settoriale si ricava in primo luogo l'ulteriore balzo in avanti dei **prodotti alimentari** che raggiungono la cifra di 213 milioni di euro esportati con un aumento del 17% nell'anno; anche i prodotti agricoli aumentano del 15% con un valore di 44 milioni di euro e nell'insieme la filiera agroalimentare supera i 250 milioni di euro, rappresentando così il 30% di tutto l'export provinciale. Se consideriamo che nel 2007 l'esportazione di beni alimentari prodotti nella nostra provincia superava appena i 100 milioni di euro per una quota dell'8% circa del totale, si capisce l'accelerazione della tendenza espansiva negli ultimi anni in termini di penetrazione dei mercati e di volumi commercializzati.

Tale fenomeno non può che fare ben sperare per il futuro della nostra economia dal momento che tale settore rappresenta un'eccellenza produttiva con una forte connotazione territoriale tale da rappresentare un fattore di successo anche per le dinamiche di valorizzazione e sviluppo turistico.

L'analisi settoriale dei prodotti alimentari mostra in primo piano la produzione industriale di pasta che con 96 milioni di euro (+23% nell'anno) rappresenta il 45% del totale comparto esportato; segue la frutta lavorata (soprattutto ciliegie e castagne lavorate) con 43 milioni



di euro e + 14% nell'anno, per una quota del 20% del totale alimentare e l'olio con 38 milioni di euro e +16% rispetto al 2009 per una quota pari al 18% del settore.

La crescita dell'export dei suddetti settori (pasta e olio) è trainata da imprese strutturate. Il modello produttivo delle imprese esportatrici è rappresentato da aziende di medie-grandi dimensioni, dotate di avanzati processi produttivi e di un'organizzazione adeguata per la gestione delle transazioni internazionali nonché di un'attenzione particolare verso elevati standard di qualità e sicurezza alimentare che rappresentano fattori di competitività sui mercati globali.

In crescita anche il settore delle bevande ossia di produzione dei **vini di qualità** che con 11,4 milioni di euro marca nel 2010 un + 10%; bisogna però segnalare che non si assiste per le aziende vitivinicole ad un analogo andamento di crescita robusta come per le altre produzioni alimentari se si considera che nonostante l'incremento si resta ancora sotto il valore del 2005 (11,7 milioni di euro di export). Ciò va attribuito in primo luogo alla diversa natura del bene vino, così legato a fenomeni di consumo mutevoli e ad una fortissima concorrenza in Italia e nel mondo. Va poi considerato che salvo poche eccezioni il comparto è caratterizzato da produttori di piccolissime dimensioni scarsamente internazionalizzate, per i quali dovrà essere perseguita una strategia di Rete per incentivare quelle forme di aggregazione che favoriscano l'accesso ai mercati esteri.

Una novità assoluta nel comparto del food irpino viene dal settore ittico con quasi 10 milioni di euro di pesce importato e oltre 3 milioni di euro esportato nel 2010, a fronte della quasi inesistenza di valori nel 2009, segno della presenza sul territorio di nuove realtà produttive nella lavorazione di pesce.

Altra buona notizia viene da un altro comparto tradizionale dell'economia provinciale, ossia quello della **concia e lavorazione delle pelli**: nel 2010 il valore esportato è pari a 147 milioni di euro con un incremento in valore assoluto di 28 milioni di euro nell'anno per una variazione percentuale del 23,5% così come analogamente è cresciuto del 20% il valore importato di pelli grezze pari a 109 milioni di euro.

Il **distretto di Solofra** può quindi guardare con un maggiore ottimismo al proprio futuro soprattutto se sarà perseguita una politica basata su investimenti nelle tecnologie produttive per il miglioramento della qualità della pelle e per la riduzione dell'impatto ambientale, tenendo conto della crescente sensibilità di una certa clientela verso le tematiche della sostenibilità ambientale e cogliendo le opportunità legate al riconoscimento ottenuto di Ambito Produttivo Omogeneo EMAS.

Dei 147 milioni di euro di pelle lavorata esportata nell'ultimo anno, ben 35 milioni è stata commercializzata sulla piazza di Hong Kong con un incremento nell'ultimo anno del 64%, anche a seguito della partecipazione collettiva negli ultimi due anni alla principale manifestazione fieristica di settore che si svolge nella città cinese.

Sostegno e valorizzazione dell'ecocompatibilità del ciclo produttivo ed azioni promozionali sui mercati esteri ad alto potenziale rappresentano quindi due linee strategiche per la competitività della filiera e per superare le difficoltà crescenti di un mercato altamente volubile quale quello della moda.

Positivo anche l'anno per l'export dei **metalli di base e prodotti in metallo** (in corrispondenza del citato boom sul fronte dell'import) con 127 milioni di euro e + 81% e



degli articoli in gomma e materie plastiche con 43 milioni di euro e +11 milioni in valore assoluto e +36% nell'anno.

Ancora forti segnali di crisi per l'*automotive*: i mezzi di trasporti (motori e autobus) con 141 milioni di euro di export fanno registrare una flessione del 28% pari a 54 milioni di euro in meno, attenuando così in parte l'andamento espansivo dell'economia irpina sui mercati esteri. Di conseguenza il settore perde quota nell'ambito del commercio estero irpino valendo adesso il 16,2% del totale export e passando in terza posizione dopo l'alimentare (24,3%) ed il settore conciario (16,8%).

Anche in provincia di Avellino, così come a livello regionale e nazionale, non si sono avuti segnali di ripresa nel 2010 sul fronte dell'**occupazione**, a causa delle chiusure aziendali avvenute nel precedente anno e per effetto dei tagli adottati dalle imprese a seguito del ridimensionamento del proprio volume d'affari, anche se il sostegno della Cassa integrazione Guadagni ed il ricorso a forme di lavoro flessibili e a tempo parziale riduce statisticamente gli effetti sulle cifre degli occupati.

Infatti gli occupati passano da 145.300 nel 2009 a 144.800 nel 2010 con una flessione di circa 500 occupati e -0,3 in percentuale, più lieve rispetto a quella regionale e nazionale, mentre **cresce moltissimo il numero dei disoccupati** da 12.900 a 19.000 unità con un incremento di quasi il 50% rispetto al precedente anno.

Ora posto che dal punto di vista demografico non ci sono stati mutamenti significativi e tenendo conto che gli occupati non sono diminuiti in ugual misura, l'incremento delle persone in cerca di occupazione e quindi delle forze di lavoro trova una ragione nell'attenuazione del fenomeno dello "scoraggiamento" che limitava anche la ricerca del lavoro in un clima di generale pessimismo, facendo così emergere la reale domanda lavorativa espressa dalla provincia irpina.

Di conseguenza anche il **tasso di disoccupazione** fa un balzo in avanti raggiungendo il livello dell'11,6% (rispetto all'8,1% nel 2009) ponendosi ad un livello intermedio tra la pesante situazione regionale con il 14% e la media nazionale dell'8,4%.

Sul fronte della **Cassa integrazione Guadagni** nel 2010 si è registrato un incremento annuo del 10,4% con oltre 7 milioni di ore autorizzate ma con tendenze diverse rispetto alla tipologia di intervento erogato: infatti mentre per la Cassa Ordinaria nel 2010 si è registrata una flessione del 40% per quella straordinaria l'incremento è stato del 100% per sostenere le diverse crisi aziendali aperte nell'anno appena trascorso.

Nel **primo trimestre 2011** invece si assiste in provincia ad un calo dell'utilizzo della CIG rispetto al corrispondente periodo del precedente anno, pur superando in soli tre mesi la cifra di 1.600.000 ore autorizzate: - 20,4% di ore totali in meno e -16,1% di CIG Ordinaria e -23,6% di CIG Straordinaria, a differenza di quanto avvenuto in Campania ed in quasi tutte le altre province della regione dove si è assistito ad un incremento medio del 18,3 a livello regionale della CIG totale e del 38% di quella straordinaria, con picchi di utilizzo nelle province di Benevento, Napoli e Salerno.

Una ulteriore criticità del mercato del lavoro in provincia di Avellino è costituito dal fenomeno del **lavoro nero**: il grado di irregolarità è pari a 12,1% rispetto alla media nazionale pari a 10,2% e la realtà irpina si pone al 35° della graduatoria nazionale per quanto concerne l'incidenza del sommerso sui livelli occupazionali.



Cala lievemente la **popolazione**: sono 439.036 i residenti in Irpinia, circa 500 in meno rispetto al precedente anno e -0,1 in termini relativi, in controtendenza rispetto a quanto realizzato in Campania e sul territorio nazionale in cui la base demografica si espande (rispettivamente +0,2% e +0,5%).

Prosegue il **fenomeno dell'invecchiamento** dal momento che, a fronte di una sostanziale staticità della popolazione di 65 anni e oltre diminuisce in modo sensibile la componente più giovane (da 0 a 14 anni) con circa 1.000 bambini in meno nell'anno ed una riduzione di 1,5 punti in percentuale. Si amplia così il divario tra i giovanissimi e gli anziani residenti in Irpinia rispetto alla situazione media regionale: quasi il 20% della popolazione totale in provincia è ultra 64-enne contro il 16% in Campania mentre i ragazzi fino a 14 anni costituiscono appena il 15% in provincia di Avellino rispetto alla media regionale che è pari al 17%.

Di converso, è in forte crescita la popolazione straniera nel nostro territorio: nel 2010 si contano 10.299 residenti in Irpinia (di cui 2.500 sono imprenditori), con un incremento di 783 unità e +8,2% su base annua, frutto di nuovi arrivi e della regolarizzazione degli immigrati già presenti sul territorio.

Tale tendenza espansiva può davvero diventare un fattore di sviluppo dell'economia locale, ed in particolare per favorire la riduzione dello squilibrio esistente nei confronti di quelle aree del territorio (si pensi all'Alta Irpinia) in cui le attività tradizionali dell'artigianato (lavorazione della pietra e del ferro battuto, ceramica artistica, ecc) e dell'agricoltura faticano a conoscere un ricambio generazionale che ne assicuri la perpetuazione, mentre il turismo stenta ad imporsi. Di conseguenza anche i servizi tendono progressivamente a venire meno, a partire da quelli pubblici colpiti dalle ben note difficoltà finanziarie, riducendo ulteriormente la forza attrattiva dell'area per i giovani e le famiglie.

Pertanto, nel programmare una strategia condivisa per governare la crisi, gli immigrati possono così essere una risorsa per contrastare le tendenze di progressivo indebolimento sociale ed economico di una parte dei comuni della provincia, colpiti da fenomeni di **spopolamento** e invecchiamento.

Per quanto concerne il tasso di scolarizzazione resta alto il numero di **laureati** (36.100) pari al 9,6% del totale popolazione in età scolare mentre il 31,4% è la quota di diplomati. Il confronto con le corrispondenti cifre della Campania (rispettivamente 9,4 e 29,1) premia la nostra provincia in termini di risorse umane più qualificate mentre paragonate a quelle medie nazionali (10,9 e 33,3) evidenzia che la mancanza di una università strutturata in provincia (il 67% dei laureati irpini si laurea fuori provincia ed il 30% fuori regione) rappresenta un fattore di debolezza per il territorio dal punto di vista economico e sociale ed un aggravio di costi sulle famiglie della nostra provincia.

Se dal punto di vista reddituale il 2010 non è stato certo un anno felice per la provincia con la già segnalata perdita in termini di reddito pro-capite, anche il **costo della vita** ha fatto sentire i suoi effetti con un'intensità maggiore che nel resto d'Italia, erodendo ulteriormente il potere d'acquisto delle famiglie irpine.

Infatti il **tasso d'inflazione** medio annuo è stato nel capoluogo irpino pari al 2,4% superiore sia alla variazione regionale (2%) che a quella nazionale (1,5%).



Ad incidere moltissimo sul bilancio familiare e su quello delle imprese sono stati gli **aumenti delle bollette**: infatti il livello dei costi di acqua, energia elettrica, gas, gasolio è cresciuto ad Avellino del 2,8% annuo, quasi tre volte l'incremento medio regionale (+0,97) e di tutte le altre ripartizioni territoriale della penisola (sia la nord che al sud, tra lo 0,7 e il 2), facendo scattare un campanello d'allarme sulle tendenze inflattive che stanno interessando la nostra realtà.

Ulteriore elemento significativo per valutare l'impatto della crisi sul sistema economico territoriale è l'analisi dei dati dei **consumi di energia elettrica** per destinazione e per settore di attività economica.

Secondo l'ultima rilevazione, in provincia di Avellino sono stati consumati 1.458,9 milioni di Kwh di energia elettrica di cui il 25,9% per uso domestico, il 46,3% nel settore industria, il 27% nel terziario e solo lo 0,8% in agricoltura.

Dal confronto dei dati con quelli del precedente anno si ha un'ulteriore misura della fase recessiva che sta attraverso l'economia locale: infatti in provincia la flessione dei consumi complessivi di energia è stata del 2,5% ma mentre l'uso domestico è quello nel terziario sono cresciuti rispettivamente dell'1,8% e del 4%, nel settore industriale la flessione dei consumi è stata dell'8%, in linea con l'andamento a velocità ridotta delle linee produttive. Bisogna anche sottolineare che analoghe tendenze sono state rilevate a livello regionale e in misura più intensa nelle aree più industrializzate del nostro paese.

Proprio a proposito di energia, sul fronte degli impianti alimentati da **fonti rinnovabili**, in provincia di Avellino sono 24 gli impianti eolici già in esercizio e 19 quelli in via di realizzazione, tanto che alla fine in Irpinia si concentrerà il 7% del totale impianti eolici ubicati sul territorio nazionale; per il resto viceversa non ci sono in provincia impianti alimentati dalle altre fonti alternative. Peraltro, si evidenzia il deficit esistente a livello locale tra produzione di energia elettrica e fabbisogno con una proporzione di uno a quattro.

Permangono in generale le lacune in termini di **dotazione infrastrutturale** (indice totale pari a 62 in provincia rispetto all'indice medio nazionale pari a 100) per cui in Irpinia a parte la rete stradale si registra un ampio divario rispetto ad altre aree in tutte le tipologie infrastrutturali di tipo economico e sociale (impianti e reti energetiche, strutture e reti per la telefonia e comunicazione, reti bancarie, strutture formative).

Passando all'esame degli **indicatori creditizi**, il valore dei **depositi** bancari nel 2010 in provincia di Avellino è pari a 3.334,86 milioni di euro segnando una flessione rispetto al 2009 del 4,1% maggiore del decremento regionale del 2,2% mentre a livello nazionale il livello dei depositi bancari cresce del 5,8%; tenendo conto anche dei depositi postali la cifra complessiva del risparmio depositato dalla clientela irpina è pari a 8.368,57 milioni di euro a fine 2010 con un lieve incremento (+0,73%) rispetto al 2009.

Va peraltro sottolineato la diversa proporzione tra risparmio postale e bancario in provincia di Avellino ed in Campania: su 100 euro di risparmio in Irpinia 60 sono depositati presso conti postali e solo 40 in banca mentre a livello regionale la proporzione è inversa con 60 euro in banca e 40 sono depositi postali.

Con riferimento agli **impieghi** bancari ossia il livello di credito erogato dagli operatori creditizi nel 2010 in provincia di Avellino sono pari a 4.428 milioni di euro con un aumento



rispetto al 2009 del 4%, inferiore sia alla crescita di impieghi a livello regionale pari a oltre il 10% che a quella media nazionale del 6,7%.

Ciò trova corrispondenza anche nei dati dei finanziamenti a medio - lungo termine: nel 2010 sono stati destinati alla provincia di Avellino 3.144,66 milioni di euro con un incremento del 4,8%: viceversa in tutte le altre province della Campania la crescita di tale forma di finanziamento è stata mediamente del 10% con punte del 15% a Benevento e a Salerno.

Analizzando il dato per tipologia di clientela destinataria degli impieghi si deduce che verso le **famiglie** nel 2010 sono stati erogati 1.924,75 milioni di euro con un incremento rispetto al 2009 del 19,3%; di conseguenza l'ammontare degli impieghi verso le **imprese** e le PA sono pari a 2.503,21 milioni di euro con una flessione del 5,3% nei confronti del precedente anno. Ancora una volta in provincia di Avellino si assistono a dinamiche più caute sul fronte delle operazioni finanziarie a sostegno dello sviluppo economico, sia per il minor ricorso da parte delle imprese che per una maggiore cautela del sistema creditizio a scommettere sul mondo produttivo.

Peggiora infine l'indicatore delle sofferenze bancarie ossia il rapporto tra le posizioni creditizie ed il totale degli impieghi concessi; nel 2010 tale valore in provincia è pari a 7,9 rispetto a 7 dello scorso anno ed è superiore sia alla media regionale di 7 e di gran lunga all'indicatore medio nazionale pari a 4,2.

Un altro dei fattori chiave per la crescita di un sistema economico è la capacità di investire in **innovazione** e la presenza di uno stretto collegamento tra mondo della ricerca e quello delle imprese favorendo il trasferimento tecnologico per rendere più competitivo il sistema produttivo. In sintesi è stretta l'interrelazione tra innovazione, proprietà intellettuale e competitività. Di conseguenza, la numerosità dei depositi per la registrazione delle invenzioni, i marchi, i disegni ed i modelli di utilità diventa una misura attendibile della competitività provinciale. Al riguardo, si premette che le cifre della provincia di Avellino sono ancora piuttosto modeste: nel 2010 sono stati nel complesso 144 gli **strumenti di proprietà intellettuale** depositati (di cui 130 marchi, 8 invenzioni, 4 disegni e 2 modelli di utilità) che rappresentano appena il 5% del totale regionale.

Va però segnalato una interessante tendenza espansiva nell'ultimo anno pari a +38% della provincia di Avellino (rispetto a +13% in Campania e +4,4% in Italia dove però le cifre sono nettamente più alte) che lascia intravedere una crescente consapevolezza da parte degli operatori economici irpini dell'importanza di salvaguardare la propria capacità innovativa e distintiva con gli strumenti giuridici previsti dall'ordinamento, anche a seguito delle azioni d'informazione e sensibilizzazione condotte sul territorio dal sistema camerale.

Il **turismo** fa registrare l'ennesimo andamento deludente in termini di flussi arrivati in provincia: sono stati circa 116 mila gli arrivi in Irpinia di cui l'87% da parte di Italiani e il 13% stranieri, per un totale complessivo di poco più di 261 mila presenze.

Rispetto alla precedente rilevazione si registra una flessione sia degli arrivi che delle presenze (rispettivamente -7,3% e -4,6%) d'intensità maggiore che a livello regionale (-3,6% e -4,2%), mostrando quindi di subire ripercussioni ancora più pesanti che rispetto ad altre realtà regionali provocate dal duplice effetto del generalizzato calo dei consumi e della perdita d'immagine del territorio a causa dell'emergenza rifiuti. Solo il 2,5% del



turismo in Campania viaggia in provincia di Avellino (dal 3% del precedente anno) e negli alberghi irpini si registra appena l'1,8% del totale presenze regionale, dimostrando la scarsa capacità del sistema a "catturare" i consistenti flussi turistici del territorio regionale –oltre 4,4 milioni di viaggiatori - ma che vengono richiamati da altre offerte più attraenti e con una maggiore varietà di servizi disponibili.

Ma il principale indicatore della debolezza del nostro sistema turistico, sia dal punto di vista dell'offerta di servizi che per capacità organizzativa degli operatori è rappresentato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi che esprime la durata media di permanenza del turista nel nostro territorio: tale rapporto è pari a 2,2 nettamente inferiore a quello regionale (4,2) e medio nazionale (3,9), così come a tutte le altre province campane, testimoniando come quello irpino abbia tuttora una connotazione da turismo "mordi e fuggi".

Sin qui la fotografia aggiornata seppur sintetica della situazione provinciale, contraddistinta ancora da un andamento piuttosto critico in termini di crescita economica, sviluppo sociale ed occupazionale e divario territoriale con le aree più sviluppate del paese ma in cui emerge l'ottimismo del ceto imprenditoriale che dimostra di confidare su una futura ripresa per riguadagnare quelle posizioni così duramente attaccate dalla crisi.

Guardando allo **scenario previsionale nel prossimo biennio (2012-2013)**, si confermano le sensazioni positive di cui si sono avvertiti i primi segnali negli ultimi mesi, anche se alcune criticità strutturali peraltro evidenziate nell'analisi sembrano frenare nel nostro sistema economico la corsa della ripresa: nel dettaglio in provincia di Avellino è attesa una crescita economica dello 0,5% su base annua e dei livelli occupazionali dello 0,3%. L'intensità di tali indicatori è in effetti inferiore a quelli previsti nelle altre ripartizioni territoriali prese in considerazione: infatti, in Campania si prevede che il PIL cresca dello 0,8% e l'occupazione dello 0,6%, al sud gli incrementi attesi sono rispettivamente dello 0,9 e 0,4 mentre a livello nazionale la tendenza stimata è di +1,4% per il PIL e di 0,6% per gli occupati.

In riduzione è prevista la disoccupazione nel prossimo biennio con un tasso medio del 10,1% sicuramente lontano dalla quota regionale del 14,2% avvicinandosi al livello nazionale dell'8,2%.

Viene poi confermata la crescente competitività delle produzioni irpine sui mercati esteri: è prevista infatti la crescita della quota di esportazioni sul valore aggiunto in provincia, pari al 17,3% che misura la propensione all'export di un sistema economico. Il dato irpino è sensibilmente superiore al valore previsto in Campania (12,2) e nel mezzogiorno (13,2) anche se rimane lontano dalla dimensione nazionale (26,8).

Meno positivi i valori del valore aggiunto per occupato che nel prossimo futuro non mostrano segni di incremento, attestandosi sui 40 mila euro perfettamente in linea con quello in Campania e nel sud ma ancora inferiore all'andamento medio nazionale pari a 46.400 euro indicando ancora un gap in termini di produttività del lavoro che sconta il nostro territorio.



Camera di Commercio
Avellino



Rapporto IRPINIA 2011

9^a **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
6 MAGGIO 2011

UNIONCAMERE

3. IMPRESE



3.1 SCENARIO

A fronte della grave crisi del 2009 nel corso del 2010 cominciano a farsi strada alcuni segnali positivi che testimoniano una lieve ripresa dell'economia provinciale anche per il mondo imprenditoriale.

Va detto che al 31 dicembre 2010, il totale delle imprese registrate nella provincia di Avellino ammonta a **44.591 unità**. Il dato - in netta diminuzione rispetto a quello del 2009 in cui lo stock di imprese era pari a 45.464 unità - è però depurato di **oltre 1400 cancellazioni d'ufficio** effettuate dal Registro Imprese tenuto presso la Camera di Commercio nel corso del 2010 con una procedura avviata sin dal marzo 2009 che ha avuto un forte impatto ai fini della trasparenza e veridicità delle informazioni contenute nel Registro.

E' quanto ha previsto il **D.P.R. n. 247 del 23 luglio 2004** "Regolamento di semplificazione del procedimento relativo alla cancellazione dal registro imprese delle società non più operative" teso ad eliminare la consistente presenza negli archivi delle Camere di Commercio delle **imprese inattive**, che comportano inutili oneri amministrativi e finanziari per la gestione dei registri, elementi di incertezza nel regime di pubblicità delle imprese e distorsioni sui dati sulla realtà economica del Paese. Il decreto ha disciplinato il procedimento di cancellazione dal Registro delle imprese delle **sole imprese individuali e delle società di persone**: si tratta di imprese individuali i cui titolari risultano irreperibili o addirittura deceduti; società con organi amministrativi o di controllo scaduti dalle cariche loro conferite da anni; società che non depositano da anni i bilanci d'esercizio o che non compiono atti di gestione; società che risultano inattive da anni, etc.

Per tale motivo risultano cessate in misura maggiore le imprese con le tipologie previste dal Decreto e ciò, se da un lato complica l'analisi della nati-mortalità delle aziende nel 2010, dall'altro la procedura ha provveduto ad una sorta di "pulizia" del Registro delle Imprese che fornisce ora, dopo le cancellazioni d'ufficio avvenute, un quadro più coerente alla vera realtà della situazione sulle imprese costituendo così un archivio fondamentale per l'elaborazione di indicatori di sviluppo economico ed imprenditoriale della provincia.

La procedura, in particolare, ha influito sulle imprese iscritte ai Registri delle Camere di Commercio non solo di Avellino ma anche di Napoli, dove sono state realizzate oltre 2100 cancellazioni d'ufficio.

Pertanto ai fini di una corretta comparazione statistica con quanto avvenuto nel 2009 l'analisi che segue verrà affrontata per la demografia imprenditoriale considerando i dati al 31 dicembre 2010 depurati dalle cancellazioni d'ufficio al fine di avere un trend quanto più aderente alla realtà effettiva riguardo la spontaneità di iscrizioni e cessazioni delle imprese. Per le altre analisi di tipo strutturale si utilizzeranno i dati relativi allo stock di imprese al 31 dicembre 2010.



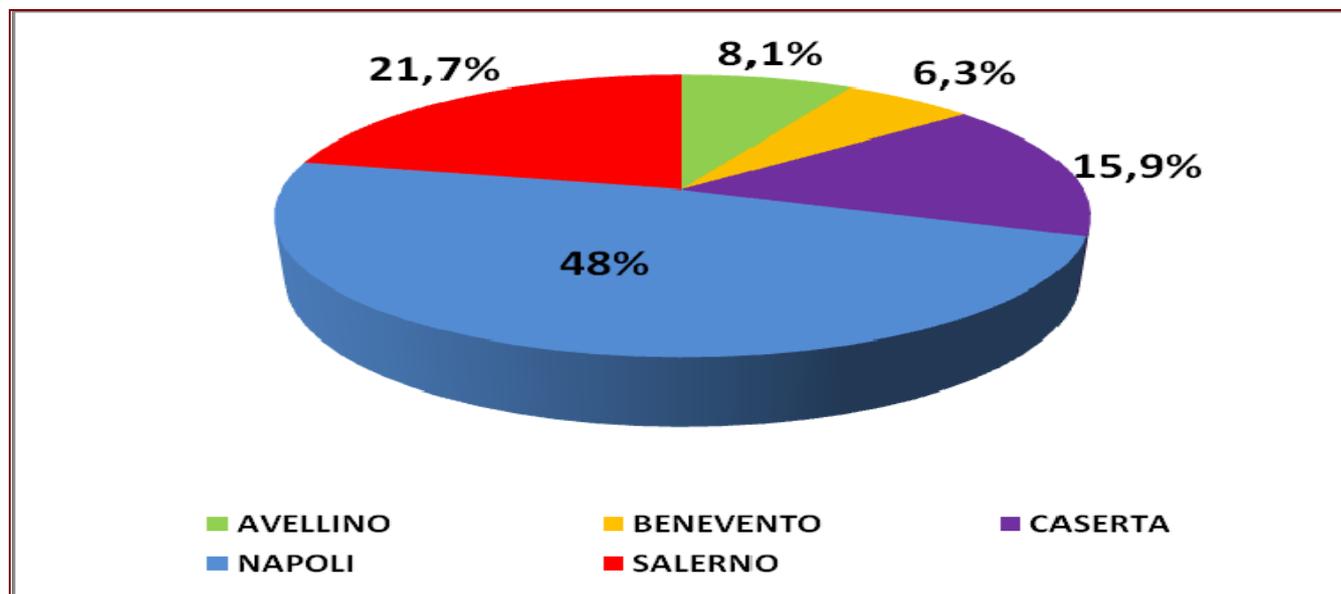
Imprese al 31 dicembre 2010 in Regione Campania e sue province - anno 2010, registrate, attive, iscrizioni, cessazioni, cessazioni non d'ufficio, cessazioni d'ufficio, quota provincia su totale Campania

| Territorio | Registrate | Attive | Iscrizioni | Cessazioni A | Cessazioni non d'ufficio B | Cessazioni d'ufficio (A-B) | Quota % provinciale registrate su totale Campania |
|-----------------|----------------|----------------|---------------|---------------|----------------------------|----------------------------|---|
| Avellino | 44.591 | 38.445 | 2.870 | 3.759 | 2.313 | 1.446 | 8,1 |
| Benevento | 35.093 | 31.082 | 2.087 | 1.973 | 1.970 | 3 | 6,3 |
| Caserta | 87.935 | 74.518 | 6.366 | 5.462 | 5.416 | 46 | 15,9 |
| Napoli | 265.679 | 228.552 | 18.245 | 16.165 | 14.042 | 2.123 | 48,0 |
| Salerno | 120.015 | 101.537 | 7.353 | 5.959 | 5.901 | 58 | 21,7 |
| CAMPANIA | 553.313 | 474.134 | 36.921 | 33.318 | 29.642 | 3.676 | 100 |

Fonte: dati Infocamere – Unioncamere Movimprese

Rispetto al quadro analizzato l'Irpinia detiene l'8,1% delle imprese registrate in Campania seguita dalla provincia di Benevento (8,1%) e superata da Caserta (15,9%), Salerno (21,7%) e Napoli (48%).

Quota provinciale imprese su totale Campania – anno 2010, valori percentuali registrate



Fonte: Elaborazioni CCIAA di Avellino su dati Infocamere – Unioncamere Movimprese



3.2 DEMOGRAFIA IMPRENDITORIALE

Al 31 dicembre 2010, rispetto all' "incremento" 0 dell'anno 2009, si segnala un tasso di crescita pari al 1,2%: il trend di sviluppo delle nuove imprese relativo all'anno appena trascorso è decisamente in aumento anche rispetto agli anni precedenti in cui si registrava una crescita intorno allo 0,3-0,4%.

Il tasso di natalità per il 2010 sale leggermente rispetto al valore dell'anno 2009 passando da 5,9% a 6,3% ma è quello di mortalità, che diminuisce di 1 punto passando da 6,1% a 5,1%, ad incidere maggiormente sulla crescita delle imprese nell'anno appena trascorso.

Tutto ciò testimonia una rinnovata vivacità del sistema imprenditoriale irpino, in linea con quello campano e del Mezzogiorno, che vede nel 2010 un generale miglioramento del clima economico dovuto alla crescita della fiducia sia delle imprese manifatturiere che dei consumatori.

Nel dettaglio, dalla comparazione tra il numero di imprese iscritte (2.870) ed il numero di imprese cessate non d'ufficio (2.313) nel 2010, si evince un saldo attivo pari a 557 nuove aziende (nel 2009 il saldo era pari a 1 impresa) che, in termini percentuali, esprime un tasso di crescita pari a 1,2 (nel 2009 era pari a 0 e nel 2008 allo 0,4% e la media negli anni 2000-2009 registra un tendenziale +0,8).

Si fa presente che il maggior calo di aziende cessate si è avuto nel commercio (-118), nelle attività manifatturiere (-92) e nell'agricoltura (-80).

Serie storica iscrizioni, cessazioni e saldi imprese – tassi di natalità, mortalità e di sviluppo – anni 2000-2010

| Anni | Iscrizioni | Cessazioni non d'ufficio | Saldo | Tasso di natalità ¹ | Tasso di mortalità ² | Tasso di sviluppo ³ |
|-------------|--------------|--------------------------|------------|--------------------------------|---------------------------------|--------------------------------|
| 2000 | 2.643 | 2.456 | 187 | 6,4 | 5,9 | 0,5 |
| 2001 | 2.855 | 2.511 | 344 | 6,8 | 6,0 | 0,8 |
| 2002 | 2.758 | 2.358 | 400 | 6,5 | 5,6 | 0,9 |
| 2003 | 2.467 | 2.131 | 336 | 5,8 | 5,0 | 0,8 |
| 2004 | 2.932 | 2.290 | 642 | 6,8 | 5,3 | 1,5 |
| 2005 | 2.895 | 2.198 | 697 | 6,7 | 5,0 | 1,6 |
| 2006 | 3.051 | 2.483 | 568 | 6,9 | 5,6 | 1,3 |
| 2007 | 2.754 | 2.607 | 147 | 6,1 | 5,8 | 0,3 |
| 2008 | 2.755 | 2.575 | 180 | 6,1 | 5,7 | 0,4 |
| 2009 | 2.771 | 2.770 | 1 | 6,1 | 6,1 | 0 |
| 2010 | 2.870 | 2.313 | 557 | 6,3 | 5,1 | 1,2 |

Fonte: elaborazioni da dati Infocamere – Unioncamere Movimprese

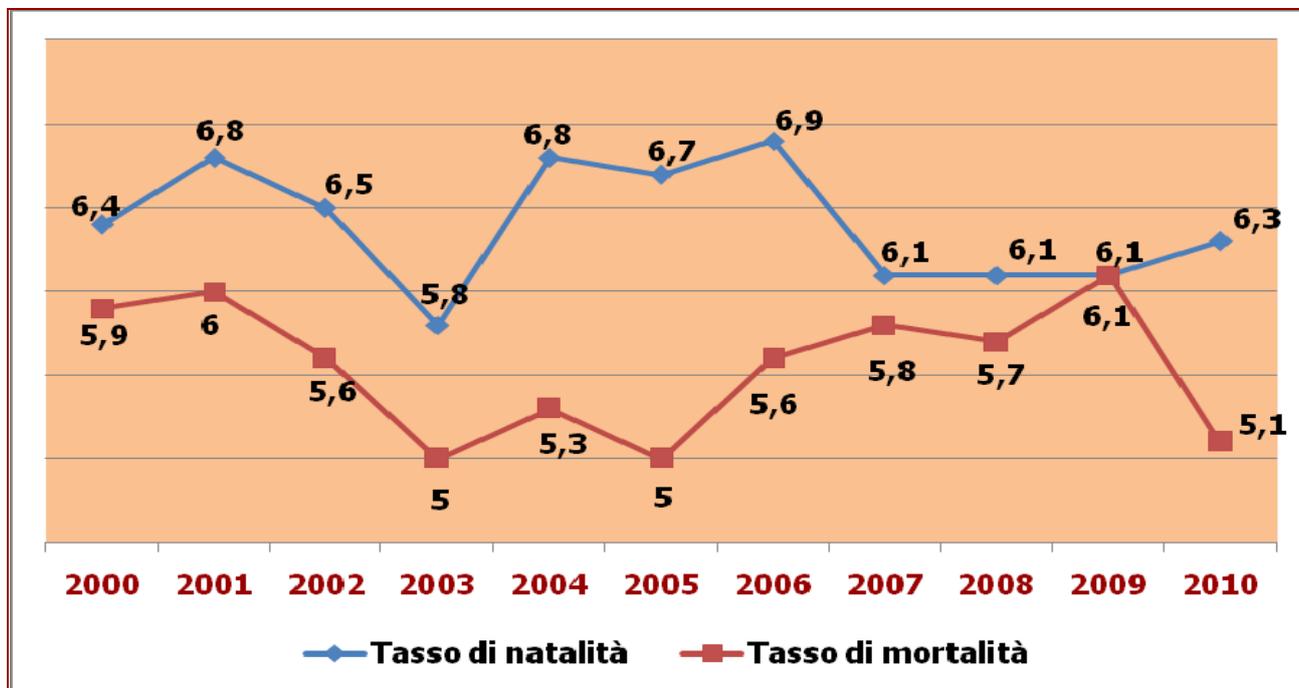
¹ Il tasso di natalità è pari al rapporto tra il numero di imprese iscritte nell'anno nel Registro delle Imprese ed il totale delle imprese registrate ad inizio dell'anno.

² Il tasso di mortalità è stato calcolato come rapporto tra il numero di imprese cessate – in questo caso non d'ufficio – nel 2010 ed il totale delle imprese registrate ad inizio dell'anno.

³ Il tasso di sviluppo è dato dal rapporto tra saldo iscrizioni e cessazioni non d'ufficio nell'anno e totale delle imprese registrate ad inizio dell'anno.



Serie storiche dei tassi di natalità e mortalità (Totale imprese anni 2000-2010)



Fonte: elaborazioni da dati Infocamere – Unioncamere Movimprese

Come si può notare nel 2010 nuovamente si riapre la forbice tra tasso di natalità e mortalità che fa registrare una differenza pari a 1,2 e si avvicina ai valori già ottenuti in passato negli anni 2004-2005-2006.

Imprese al 31 dicembre 2010 per anno d'iscrizione - anno 2010, registrate, attive, iscrizioni, cessazioni, cessazioni non d'ufficio, cessazioni d'ufficio.

| Classe Anno Iscrizione | Registrate | Iscrizioni | Cessazioni (A) | Cessazioni non d'ufficio (B) | Cessazioni d'ufficio (A-B) |
|------------------------|---------------|--------------|----------------|------------------------------|----------------------------|
| * n.c. | 5 | 0 | 1 | 0 | 1 |
| Antecedente al 1940 | 14 | 0 | 1 | 1 | 0 |
| Dal 1940 al 1949 | 8 | 0 | 1 | 0 | 1 |
| Dal 1950 al 1959 | 71 | 0 | 27 | 6 | 21 |
| Dal 1960 al 1969 | 311 | 0 | 62 | 21 | 41 |
| Dal 1970 al 1979 | 1.324 | 0 | 210 | 84 | 126 |
| Dal 1980 al 1989 | 5.133 | 0 | 624 | 220 | 404 |
| Dal 1990 al 1999 | 15.425 | 0 | 1.439 | 696 | 743 |
| Dal 2000 al 2009 | 19.535 | 36 | 1.325 | 1.216 | 109 |
| Dal 2010 al 2019 | 2.765 | 2.834 | 69 | 69 | 0 |
| TOTALE | 44.591 | 2.870 | 3.759 | 2.313 | 1.446 |

Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese

Le cessazioni d'ufficio hanno riguardato per il 50% del totale le imprese con anno d'iscrizione compreso negli 1990-1999 e per oltre il 40% aziende iscritte prima del 1990.



3.3 NATURA GIURIDICA

Venendo ora alla fotografia delle imprese per natura giuridica al 31 dicembre 2010, e quindi non considerando le cessazioni d'ufficio, la situazione è quella riportata nella tabella che segue.

Nati-mortalità delle imprese per forma giuridica nel 2010- Provincia di Avellino

| Forma giuridica | valori assoluti | | | | Tasso di crescita 2010 | Tasso di crescita 2009 |
|---------------------|-----------------|--------------|-------------|-----------------------|------------------------|------------------------|
| | Iscrizioni | Cessazioni | Saldo | Registrate 31.12.2010 | | |
| Società di capitali | 605 | 236 | 369 | 8.161 | 4,8 | 5,8 |
| Società di persone | 324 | 253 | 71 | 5.934 | 1,2 | 1,0 |
| Ditte individuali | 1.852 | 3.227 | -1.375 | 28.931 | -4,5 | -1,1 |
| Altre forme | 89 | 43 | 46 | 1.565 | 3,0 | 5,2 |
| TOTALE | 2.870 | 3.759 | -889 | 44.591 | -2,0 | 0,4 |

| Forma giuridica | valori percentuali | | | | |
|---------------------|--------------------|--------------|-----------------------|-----------------------|----------------------|
| | Iscrizioni | Cessazioni | Registrate 31.12.2010 | Registrate 31.12.2009 | Differenza 2010-2009 |
| Società di capitali | 21,1 | 6,3 | 18,3 | 17,0 | 1,3 |
| Società di persone | 11,3 | 6,7 | 13,3 | 13,0 | 0,3 |
| Ditte individuali | 64,5 | 85,8 | 64,9 | 67,0 | -2,1 |
| Altre forme | 3,1 | 1,1 | 3,5 | 3,3 | 0,2 |
| TOTALE | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | |

Fonte: Unioncamere – Infocamere, Movimprese

La tipologia maggiore di imprese registrate nel 2010 continuano ad essere le ditte individuali (64,9%), seguite dalle società di capitali (18,3%), dalle società di persone (13,3%) e da una residuale quota di altre forme (3,5%).

Va detto che, anche a seguito delle cessazioni d'ufficio, si consolida la tendenza in crescita delle aziende di tipo collettivo: le società di capitali aumentano dal 2009 al 2010 dell'4,8% raggiungendo la quota del 18,3% sullo stock complessivo delle imprese, viceversa le ditte individuali flettono in negativo del 4,5% scendendo sotto la soglia del 65% del totale.

A fine 2010 l'imprenditoria irpina raggiunge così la più alta quota di forme collettive pari al 35,1% delle imprese registrate.

Confrontando i dati con i loro corrispettivi nazionali e campani si può evidenziare per le società di capitali una maggiore crescita in provincia di Avellino rispetto al dato italiano (+0,6) ed a quello regionale (+0,9), mentre per le ditte individuali il valore è nettamente superiore alla tendenza italiana (-0,3%) e a quella campana (-0,5%), ma ciò è dovuto alla presenza maggiore di ditte individuali nella nostra provincia.



Imprese in Italia ed in Campania per forma giuridica – anni 2009-2010, valori percentuali

| Forma Giuridica | valori percentuali | | | | | |
|---------------------|--------------------|--------------------|-------------------------|--------------------|--------------------|-------------------------|
| | ITALIA | | | CAMPANIA | | |
| | registrate 2010 | registrate 2009 | Differenza 2010-2009 | registrate 2010 | registrate 2009 | Differenza 2010-2009 |
| Società di capitali | 22,1 | 21,5 | 0,6 | 21,6 | 20,7 | 0,9 |
| Società di persone | 19,1 | 19,5 | -0,4 | 18,7 | 19,1 | -0,4 |
| Ditte individuali | 55,3 | 55,6 | -0,3 | 55,3 | 55,8 | -0,5 |
| Altre forme | 3,5 | 3,4 | 0,1 | 4,4 | 4,5 | -0,1 |
| TOTALE | 100 | 100 | - | 100 | 100 | - |

Fonte: Unioncamere – Infocamere, Movimprese



3.4 DISTRIBUZIONE PER SETTORI

Al 31 dicembre 2010, considerando come già evidenziato la depurazione delle cancellazioni d'ufficio effettuata dal Registro imprese della Camera di Commercio di Avellino, si sono calcolati i tassi di natalità, mortalità e sviluppo delle imprese per settori di attività.

Oltre alle imprese non classificate che registrano un altissimo tasso di natalità (29,1%) e di sviluppo (23,6%) - ma che in pratica non forniscono informazioni rilevanti in quanto costituite da imprese di più settori non altrimenti individuati - si possono evidenziare tassi di sviluppo positivi per le attività dei Servizi di informazione e comunicazione (+1,8%), per le Altre attività di servizi (+0,5%) e per le Costruzioni (+0,1%), mentre hanno valori negativi le aziende del settore trasporti (-2,3%), del manifatturiero (-2,1%), del Commercio (-1,1%), del turismo (-0,8%) e dell'agricoltura (-0,6%).

Imprese per settori di attività in provincia di Avellino, anni 2009-2010 – stock, saldi e tasso di variazione degli stock rispetto al 2009, valori percentuali rispetto al 2010 – totale registrate

| Settore | Stock imprese al 31/12/2010 | Stock imprese al 31/12/2009 | Variazione assoluta | Variazione % | % settore su totale 2010 | % settore su totale 2009 |
|--|-----------------------------|-----------------------------|---------------------|--------------|--------------------------|--------------------------|
| A Agricoltura, silvicoltura pesca | 12.103 | 12.522 | -419 | -3,3 | 27,1 | 27,5% |
| B Estrazione di minerali da cave e miniere | 35 | 39 | -4 | -10,3 | 0,1 | 0,1% |
| C Attività manifatturiere | 4.337 | 4.465 | -128 | -2,9 | 9,7 | 9,8% |
| D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria | 50 | 54 | -4 | -7,4 | 0,1 | 0,1% |
| E Fornitura di acqua; reti fognarie, etc | 69 | 67 | 2 | 3 | 0,2 | 0,1% |
| F Costruzioni | 5.286 | 5.371 | -85 | -1,6 | 11,9 | 11,8% |
| G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione aut. | 10.507 | 10.786 | -279 | -2,6 | 23,6 | 23,7% |
| H Trasporto e magazzinaggio | 797 | 857 | -60 | -7 | 1,8 | 1,9% |
| I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 2.149 | 2.125 | 24 | 1,1 | 4,8 | 4,7% |
| J Servizi di informazione e comunicazione | 531 | 507 | 24 | 4,7 | 1,2 | 1,1% |
| K Attività finanziarie e assicurative | 686 | 698 | -12 | -1,7 | 1,5 | 1,5% |
| L Attività immobiliari | 524 | 502 | 22 | 4,4 | 1,2 | 1,1% |
| M Attività professionali, scientifiche e tecniche | 794 | 760 | 34 | 4,5 | 1,8 | 1,7% |
| N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi supporto alle imprese | 751 | 752 | -1 | -0,1 | 1,7 | 1,7% |
| P Istruzione | 130 | 130 | 0 | 0 | 0,3 | 0,3% |
| Q Sanità e assistenza sociale | 276 | 255 | 21 | 8,2 | 0,6 | 0,6% |
| R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver... | 352 | 323 | 29 | 9 | 0,8 | 0,7% |
| S Altre attività di servizi | 1.434 | 1.431 | 3 | 0,2 | 3,2 | 3,1% |
| X Imprese non classificate | 3.780 | 3.820 | -40 | -1 | 8,5 | 8,4% |
| Totale | 44.591 | 45.464 | -873 | -1,9 | 100 | 100 |

Fonte: Unioncamere – Infocamere, Movimprese

Tale andamento viene anche confermato considerando lo stock d'imprese agli anni 2009, 2010 - questa volta ovviamente non depurato delle cessazioni d'ufficio – che fotografa lo stato reale delle imprese per ciascun settore di attività.



Anche in questo caso, difatti, sono i Servizi di informazione e comunicazione a registrare una variazione positiva del 4,7% che viene superata dalle attività artistiche, sportive, di intrattenimento che aumentano del 9% e dalle imprese della Sanità ed assistenza sociale con una crescita dell'8,2%.

Valori positivi si notano anche per le attività professionali, scientifiche e tecniche (+4,5%) e per le attività immobiliari (+4,4%), seguite dai servizi del comparto turistico di Alloggio e ristorazione (+1,1%).

D'altro canto, sui grandi numeri di stock di imprese scendono: l'agricoltura (-3,3) con 419 aziende in meno, le attività manifatturiere con la diminuzione di 128 unità (-2,9%), il commercio (-2,6%) e le costruzioni (-1,6%).

In sostanza prevale sempre nell'economia provinciale il peso delle aziende agricole che è pari al 27,1% - in discesa rispetto al 2009 (27,6%) - seguito dalle imprese del Commercio che costituiscono al 2010 il 23,6% del totale (nel 2009 erano il 24%).

Il terzo settore per importanza numerica è quello delle costruzioni con l'11,9% delle imprese provinciali (leggermente in aumento al dato 2009 pari al 11,6%).

Le attività legate al turismo di alloggio e ristorazione sono il quarto settore con il 4,8% delle imprese in aumento rispetto al dato 2009 (4%), anche se superate dalle imprese non classificate che cumulano l'8,5% (nel 2009 erano l'8,4%).

Imprese registrate in provincia di Avellino per settori di attività, anni 2010, 2009– valori assoluti



Fonte: Unioncamere – Infocamere, Movimprese



3.5 UNITA' LOCALI ED ADDETTI

Unità Locali

Al 31 dicembre 2010 in provincia di Avellino risultano registrate **51.311 unità locali** delle quali **44.574 attive**, che costituiscono l'8% del totale della regione Campania pari a **636.302** localizzazioni - che sono a loro volta il 9% del dato complessivo nazionale pari a **7.222.280** unità.

Localizzazioni d'impresa Regione Campania e sue province – anno 2010

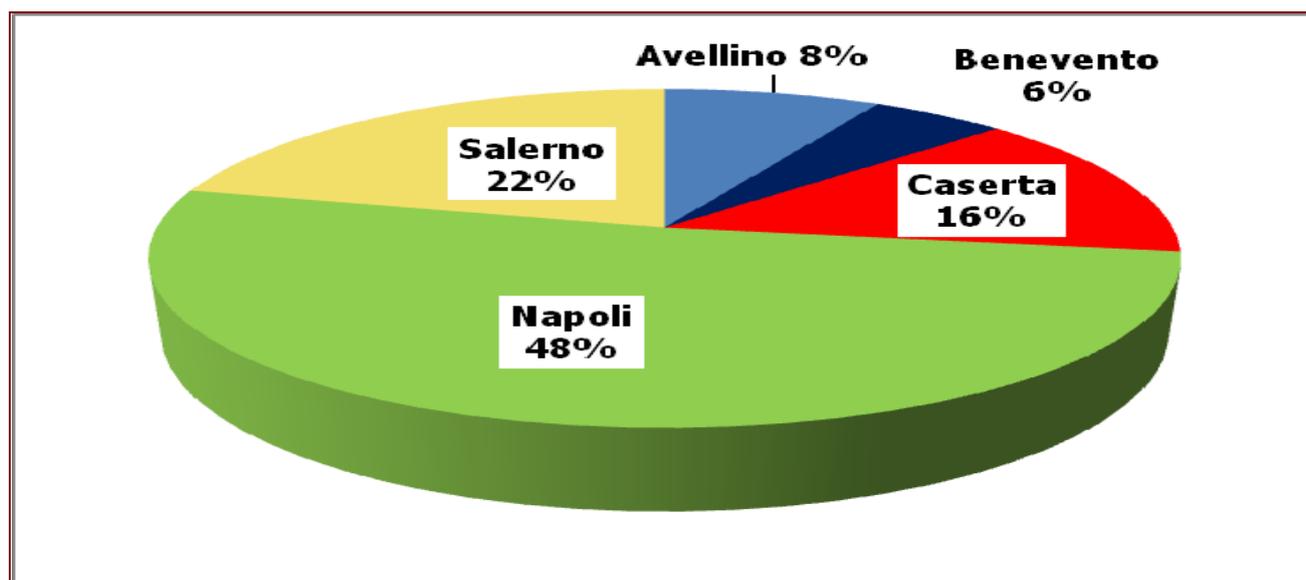
| Regione | Provincia | Unità locali Registrare | % unità locali su totale regione | Imprese Registrare | % unità locali su totale registrate provincia |
|---------------|-----------------|-------------------------|----------------------------------|--------------------|---|
| CAMPANIA | AVELLINO | 51.311 | 8% | 44.591 | 1,15% |
| | BENEVENTO | 39.384 | 6% | 35.093 | 1,12% |
| | CASERTA | 100.589 | 16% | 87.935 | 1,14% |
| | NAPOLI | 306.701 | 48% | 265.679 | 1,15% |
| | SALERNO | 138.317 | 22% | 120.015 | 1,15% |
| TOTALE | | 636.302 | 100,00% | 553.313 | 1,15% |

Fonte: Unioncamere – Infocamere, Movimprese

Il maggior numero di unità locali è presente a Napoli (48%), segue Salerno (22%), Caserta (16%) mentre Benevento è la provincia con la minore presenza di localizzazioni d'impresa (6%).

I dati provinciali delle unità locali sul totale delle imprese registrate per ciascuna provincia rileva che la percentuale dell'Irpinia pari al 1,15% è in linea con il dato regionale medio.

Unità locali per provincia in Campania - percentuali



Fonte: Unioncamere – Infocamere, Movimprese



Dall'analisi provinciale delle Unità locali per settore, si può notare la netta prevalenza delle localizzazioni d'impresa nel Commercio (25%), seguito dall'Agricoltura (24%) e dalle Attività manifatturiere e delle Costruzioni (11%).

Da rilevare che il 5% delle unità locali appartiene ai servizi turistici di alloggio e ristorazione.

Unità locali per settore in provincia di Avellino – anno 2010, valori assoluti e percentuali

| SETTORE | Registrate | Attive | % Registrate/totale |
|---|---------------|---------------|------------------------|
| A Agricoltura, silvicoltura pesca | 12.209 | 12.147 | 24% |
| B Estrazione di minerali da cave e miniere | 55 | 48 | 0% |
| C Attività manifatturiere | 5.494 | 4.775 | 11% |
| D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz... | 99 | 99 | 0% |
| E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d... | 111 | 103 | 0% |
| F Costruzioni | 5.585 | 4.993 | 11% |
| G Commercio all'ingrosso e al dettaglio | 13.051 | 12.226 | 25% |
| H Trasporto e magazzinaggio | 974 | 896 | 2% |
| I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 2.602 | 2.472 | 5% |
| J Servizi di informazione e comunicazione | 682 | 621 | 1% |
| K Attività finanziarie e assicurative | 934 | 870 | 2% |
| L Attività immobiliari | 576 | 513 | 1% |
| M Attività professionali, scientifiche e tecniche | 1.024 | 941 | 2% |
| N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp... | 922 | 864 | 2% |
| P Istruzione | 197 | 189 | 0% |
| Q Sanità e assistenza sociale | 382 | 358 | 1% |
| R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver... | 468 | 443 | 1% |
| S Altre attività di servizi | 1.562 | 1.533 | 3% |
| X Imprese non classificate | 4.384 | 483 | 9% |
| TOTALE | 51.311 | 44.574 | 100% |

Fonte: Unioncamere – Infocamere, Movimprese

L'analisi della tipologia di localizzazione secondo la provincia di provenienza ben 49.074 imprese appartengono alla provincia irpina, mentre 2.237 sono le imprese di fuori provincia che hanno un'unità locale in provincia di Avellino che costituiscono il 4% delle totale delle unità locali.

Unità locali per tipo di localizzazione in provincia di Avellino, anno 2010

| tipo di localizzazione | Sede | U.L. con sede in provincia | U.L. con sede Fuori provincia | Totale Unità locali |
|------------------------|--------|----------------------------|-------------------------------|---------------------|
| Imprese | 44.591 | 4.483 | 2.237 | 51.311 |

Fonte: Unioncamere – Infocamere, Movimprese

I dati tratti dal Registro Imprese/REA integrato con le altre fonti amministrative, consentono di analizzare il grado di attrazione di una provincia, rapportando il numero di dipendenti che lavorano in unità locali di imprese che hanno sede in un'altra provincia con la totalità dei dipendenti impiegati nel territorio analizzato. Osservando le imprese con sede in una provincia, è possibile valutare il grado di delocalizzazione, rapportando i dipendenti che lavorano in unità locali fuori provincia con la totalità dei dipendenti occupati in queste imprese.

Per la provincia di Avellino il grado di attrazione è pari al 21,9% che supera il dato regionale (16,9%) e quello nazionale (19,9%).

Si evidenzia che, invece, il grado di delocalizzazione del 4,95 è più basso rispetto alla media regionale (6,2%) e di gran lunga inferiore alla media Italiana (19,9%).

I fenomeni di attrazione e delocalizzazione rispetto al territorio in cui vi è la sede legale sul territorio regionale ed in Italia

| Territorio | ATTRAZIONE | DELOCALIZZAZIONE |
|-----------------|--|---|
| | Dipendenti in UL di imprese con sede fuori dal territorio* | Dipendenti in UL fuori territorio di imprese con sede nel territorio* |
| | Valori % | Valori % |
| Avellino | 21,9 | 4,9 |
| Benevento | 23,9 | 6,4 |
| Caserta | 25,6 | 8,0 |
| Napoli | 20,2 | 12,0 |
| Salerno | 14,0 | 4,5 |
| Campania | 16,9 | 6,2 |
| ITALIA** | 19,9 | 19,9 |

Fonte: Unioncamere, Elaborazione su Registro delle Imprese e REA 2010

* La somma dei dipendenti extra-provinciali è superiore al totale regionale. La differenza misura il numero di dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia, ma all'interno della regione.

** Tale valore indica il totale dei dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia.

Numero di addetti

Nel 2010 il numero complessivo di addetti nelle imprese della provincia di Avellino ammonta a **97.342 unità dichiarate**. Di questi **31.126** sono **addetti familiari** mentre **66.216** sono **lavoratori subordinati**.

Volendo verificare la numerosità di imprese registrate secondo la classe degli addetti si può notare che oltre il **44% delle imprese dichiara 1 solo addetto**, segue con circa il 27% la classe senza alcun addetto – ovvero le aziende senza dipendenti -, la classe tra 2 e 5 addetti costituisce il 22% delle aziende, tra 6 e 9 addetti il 3%, tra 10-19 addetti il 2%.

Solo un residuo 0,29 % è nella classe con addetti superiore a 500.

Imprese in provincia di Avellino per classi di addetti, anno 2010

| Classi di addetti | 0 | 1 | 2-5 | 6-9 | 10-19 | 20-49 | più di 500 | totale imprese |
|-------------------|--------|--------|-------|-------|-------|-------|------------|----------------|
| Imprese | 11.983 | 19.812 | 9.828 | 1.466 | 977 | 398 | 127 | 44.591 |
| % imprese | 26,87 | 44,43 | 22,04 | 3,29 | 2,19 | 0,89 | 0,29 | 100 |

Fonte: Unioncamere – Infocamere, Movimprese



3.6 ARTIGIANATO

Anche le imprese artigiane, che nel 2009 erano 8.116 unità, sono state interessate dalle cancellazioni d'ufficio nel corso del 2010; in particolare al 31 dicembre 2010 a fronte di **7.775 imprese** registrate – delle quali 7.587 attive – si rilevano 513 iscrizioni a fronte di 854 cessazioni delle quali solo 543 sono imputabili alle cessazioni volontarie e 311 alle cancellazioni d'ufficio.

Si è dunque in ogni caso in presenza di una variazione consistente che fa cambiare dall'anno 2009 al 2010 lo stock d'imprese artigianali di **341 unità in negativo** (con una variazione negativa del 4,2%) pari al **4% del totale del comparto al 2010**.

A fronte di questo calo va detto che le imprese artigiane con 7.775 aziende costituiscono il 17,4% del totale delle aziende registrate in provincia di Avellino cui afferiscono 8.276 unità locali pari al **16,1% delle localizzazioni complessive in Irpinia**.

Con riguardo ai **settori di attività** le concentrazioni maggiori si rilevano: nelle costruzioni che costituiscono il 36,6% del totale (in aumento dal 36,2% al 2009); nelle attività manifatturiere che rappresentano la quota del 25% (in discesa dal 25,6%); nelle altre attività di servizi con il 16,3% del numero complessivo (che salgono dal 15,7%); nel commercio ove gli esercizi sono il 9,3% di tutto il comparto artigianale (in decremento rispetto al 9,3%) ed infine nel trasporto e magazzinaggio con una quota del 4,5% (4,8 nel 2009).

Imprese artigiane in provincia di Avellino per settore, confronto anno 2010-2009

| Settore | 2010 | 2009 | % settore su totale 2010 | % settore su totale 2009 | variazioni 2010-2009 | |
|---|--------------|--------------|--------------------------|--------------------------|----------------------|-------------|
| | | | | | assolute | % |
| A Agricoltura, silvicoltura pesca | 42 | 53 | 0,5% | 0,7% | -11 | -20,8 |
| B Estrazione di minerali da cave e miniere | 7 | 7 | 0,1% | 0,1% | 0 | 0 |
| C Attività manifatturiere | 1.946 | 2.081 | 25,0% | 25,6% | -135 | -6,5 |
| E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione, etc. | 18 | 19 | 0,2% | 0,2% | -1 | -5,3 |
| F Costruzioni | 2.849 | 2.937 | 36,6% | 36,2% | -88 | -3 |
| G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione aut... | 700 | 751 | 9,0% | 9,3% | -51 | -6,8 |
| H Trasporto e magazzinaggio | 353 | 387 | 4,5% | 4,8% | -34 | -8,8 |
| I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 256 | 251 | 3,3% | 3,1% | 5 | 2 |
| J Servizi di informazione e comunicazione | 24 | 23 | 0,3% | 0,3% | 1 | 4,3 |
| M Attività professionali, scientifiche e tecniche | 143 | 144 | 1,8% | 1,8% | -1 | -0,7 |
| N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi supporto imprese | 119 | 125 | 1,5% | 1,5% | -6 | -4,8 |
| P Istruzione | 26 | 26 | 0,3% | 0,3% | 0 | 0 |
| Q Sanità e assistenza sociale | 2 | 1 | 0,0% | 0,0% | 1 | 100 |
| R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver... | 19 | 20 | 0,2% | 0,2% | -1 | -5 |
| S Altre attività di servizi | 1.268 | 1.278 | 16,3% | 15,7% | -10 | -0,8 |
| X Imprese non classificate | 3 | 13 | 0,0% | 0,2% | -10 | -76,9 |
| Totale | 7.775 | 8.116 | 100,0% | 100,0% | -341 | -4,2 |

Fonte: Unioncamere – Infocamere, Movimprese



Con riferimento ai valori delle variazioni più consistenti avvenute da evidenziare sono nelle attività manifatturiere con -135 imprese (-6,5%), nelle Costruzioni con -88 aziende (-5,3%), nel Commercio con 51 imprese in meno (-6,8%) e nel trasporto e magazzinaggio con -34 unità (-8,8%).

Gli unici settori in crescita, ma per valori poco rilevanti, sono: con 5 imprese in più le attività turistiche (+2%) e con un saldo positivo di 1 sola azienda sia per i Servizi di informazione e comunicazione (+4,3%) che per la Sanità ed assistenza sociale.

Il **valore aggiunto** che realizza l'artigianato in provincia di Avellino è pari a poco più di 926 milioni di euro cui corrisponde – rispetto al totale valore aggiunto prodotto in Irpinia - una quota del 13,2%: il valore maggiore a livello regionale.

Volendo ora analizzare il valore aggiunto a livello settoriale il comparto prevalente sono i servizi (come aggregato di commercio, servizi turistici, trasporti, attività immobiliari, intermediazioni monetaria e finanziaria, etc) che registrano il 40,1% - leggermente in aumento rispetto al 39,9% dello scorso anno. Il dato è in linea con l'omologo regionale (40,8%) mentre è superiore al valore nazionale (35,9%).

Segue l'Industria in senso stretto, leggasi in prevalenza le attività manifatturiere, con il 36,4% del totale valore aggiunto (in discesa rispetto all'anno precedente con il 37,8%), coerente con il valore regionale e leggermente inferiore rispetto alla media nazionale.

Il peso del settore costruzioni pari al 23,6% sale leggermente rispetto allo scorso anno in cui era il 22,2% in linea con quanto avviene mediamente in Campania e poco inferiore rispetto al dato italiano.

Valore aggiunto dell'artigianato a prezzi correnti per settore di attività economica

| Territorio | Industria in senso stretto | Costruzioni | Servizi | % di incidenza sul totale valore aggiunto |
|-----------------|----------------------------|--------------|--------------|---|
| Avellino | 36,4% | 23,6% | 40,1% | 13,2 |
| Benevento | 35,2% | 23,0% | 41,8% | 13,1 |
| Caserta | 32,8% | 25,7% | 41,5% | 8,0 |
| Napoli | 42,2% | 18,5% | 39,3% | 4,9 |
| Salerno | 32,5% | 25,5% | 42,0% | 10,9 |
| CAMPANIA | 36,5% | 22,7% | 40,8% | 7,7 |
| ITALIA | 38,2% | 25,9% | 35,9% | 12,8 |

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



3.7 IMPRESE FEMMINILI

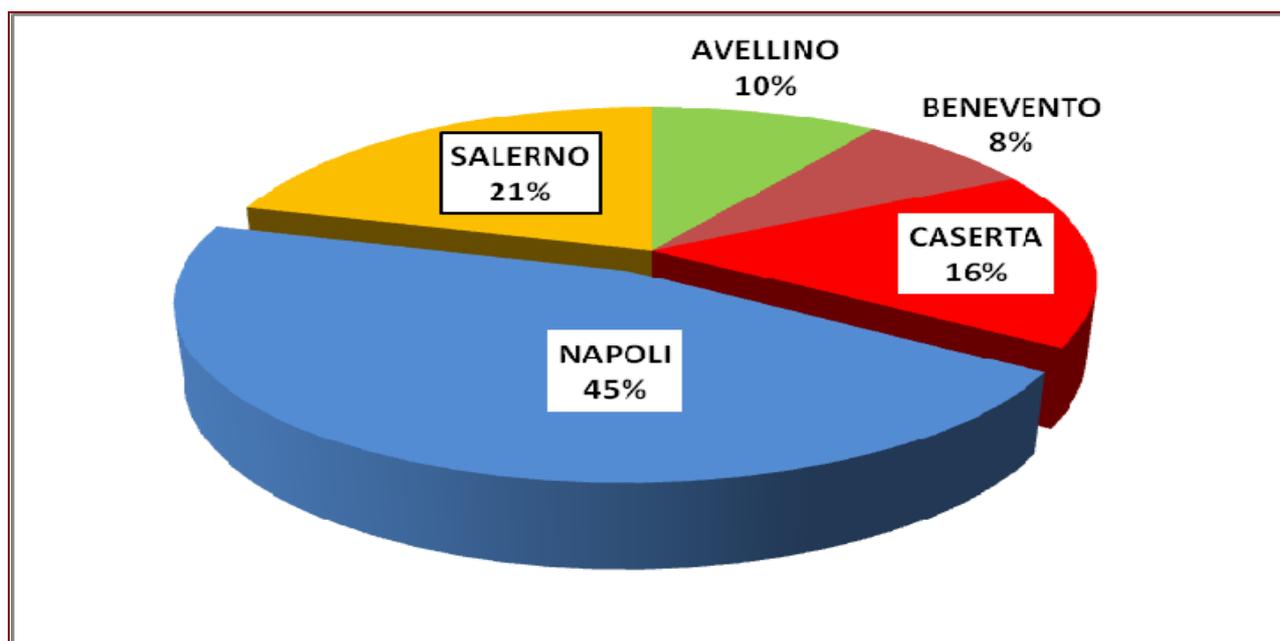
Le "imprese femminili"⁴ sono le aziende la cui percentuale di partecipazione femminile è superiore al 50%; queste imprese, inoltre, vengono classificate in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitato dalle donne cioè in base alla maggiore o minore presenza femminile.

Va anticipato che non è possibile effettuare un confronto con l'anno precedente dato che per l'anno 2009 i dati rilevati sulle imprese femminili non contengono quelli relativi alle società di capitali, pertanto l'analisi che segue è tesa unicamente a rendere il quadro statistico al 31 dicembre 2010.

In provincia di Avellino le imprese femminili al 2010 sono 14.565 delle quali 13.257 sono attive che costituiscono il 10% delle imprese totali campane pari a 149.270 imprese (27% delle imprese totali della regione).

Nella regione è Napoli ad averne la maggiore quota (45%), seguita da Salerno (21%), Caserta (16%) ed ultima Benevento (8%).

Imprese femminili per provincia della Campania anno 2010, valori percentuali



Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese

Va segnalato che la provincia di Avellino – in confronto con le altre province in Campania - ha il più alto tasso di imprese femminili pari al 33% sul totale delle imprese, seguita dalla provincia di Benevento (32%), quella di Caserta (28%) ed, infine, Napoli e Salerno entrambe con una percentuale del 26%.

⁴ L'imprenditoria femminile viene definita dall'art. 53 comma a (ex art. 2 comma 1 della legge 215/92) Capo I, del Decreto Legislativo n. 198/2006 "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della legge n. 246/2005): le imprese femminili sono le società cooperative e le società di persone, costituite in misura non inferiore al 60 per cento da donne, le società di capitali le cui quote di partecipazione spettino in misura non inferiore ai due terzi a donne e i cui organi di amministrazione siano costituiti per almeno i due terzi da donne, ovvero le imprese individuali gestite da donne, che operino nei settori dell'industria, dell'artigianato, dell'agricoltura, del commercio, del turismo e dei servizi.



Il dato irpino supera la media regionale (27%) e di gran lunga quello italiano (23%) a testimonianza del fatto che già da diversi anni la provincia Irpinia conduce la classifica regionale visto che sul totale aziende registrate un'impresa su tre è condotta da una donna.

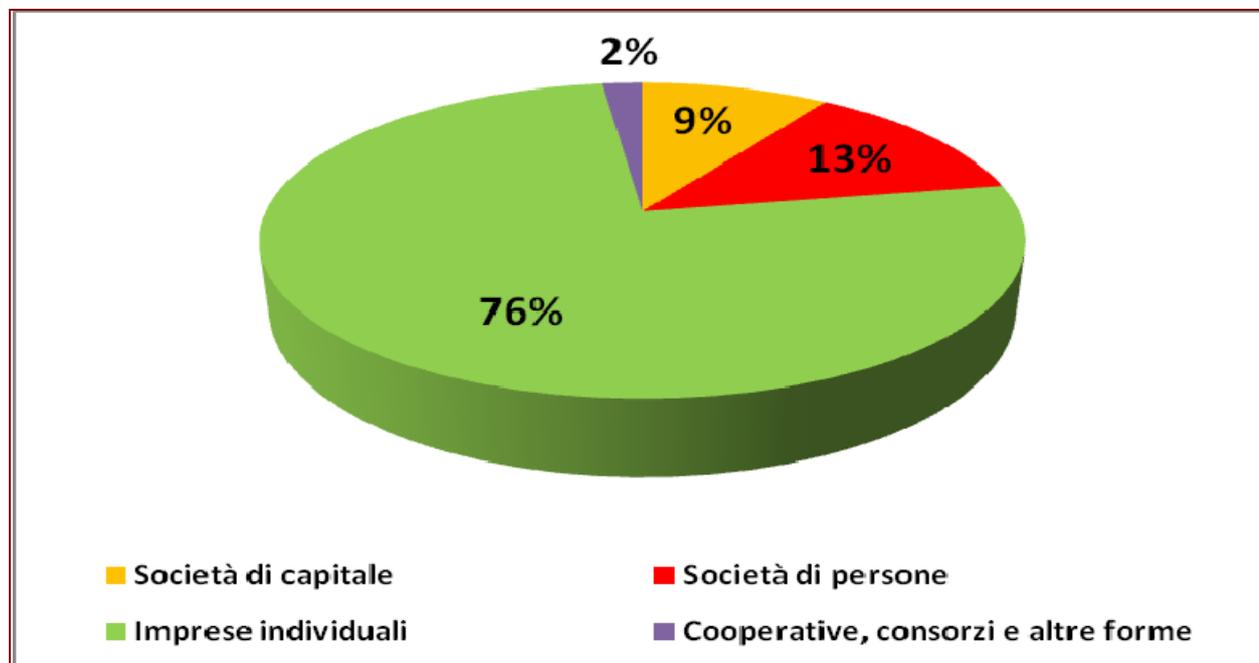
Imprese femminili e totali - anno 2010 - valori Regione Campania, Province - assoluti e percentuali.

| Regione | Provincia | Registrate 2010 | | % su totale imprese provinciali | % su totale imprese femminili della regione |
|---------------|-----------|-------------------|----------------|---------------------------------|---|
| | | Imprese femminili | Totale imprese | | |
| CAMPANIA | Avellino | 14.565 | 44.591 | 33 | 10 |
| | Benevento | 11.357 | 35.093 | 32 | 8 |
| | Caserta | 24.577 | 87.935 | 28 | 16 |
| | Napoli | 67.817 | 265.279 | 26 | 45 |
| | Salerno | 30.954 | 120.015 | 26 | 21 |
| Totale | | 149.270 | 552.913 | 27 | 100 |

Fonte: Infocamere - Unioncamere Movimprese - elaborazione della C.C.I.A.A. di Avellino

Venendo ora alla forma giuridica delle imprese condotte da donne, la tipologia che prevale è l'impresa individuale con 11.028 aziende (76%), segue la società di persone con 1.859 unità (13%), la società di capitale con 1.382 imprese (9%), la cooperativa insieme al consorzio e altre forme sommano 296 aziende (2%).

Imprese femminili per forma giuridica in provincia di Avellino, anno 2010 - valori percentuali



Fonte: Infocamere - Unioncamere Movimprese - elaborazioni della C.C.I.A.A. di Avellino



Riferendoci ora ai settori ove le imprese "rosa" operano il settore prevalente è l'Agricoltura con 6.081 imprese che costituiscono il 41,8% delle imprese femminili ed il 50% del totale imprese del settore con il più alto tasso di femminilizzazione⁵.

Segue per importanza numerica il Commercio che registra 3.460 aziende pari al 23,8% delle imprese femminili complessive e con un tasso del 33%.

Le attività manifatturiere sono il terzo comparto delle imprese "rosa" con 904 unità pari al 6,2% delle totali ed un tasso di femminilizzazione del 21%.

Si evidenzia anche l'importanza dei servizi al turismo che con 775 aziende costituisce una quota pari al 5,3% delle imprese in irpinia condotte da donne con un tasso del 36%.

Imprese femminili e totali in provincia di Avellino per settore – anno 2010, valori assoluti e percentuali e tasso di femminilizzazione

| Settore | Registrate | % su totale imprese femminili | totale registrate | tasso di femminilizzazione |
|--|---------------|-------------------------------|-------------------|----------------------------|
| A Agricoltura, silvicoltura pesca | 6.081 | 41,8% | 12.103 | 50% |
| B Estrazione di minerali da cave e miniere | 2 | 0,0% | 35 | 6% |
| C Attività manifatturiere | 904 | 6,2% | 4.337 | 21% |
| D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz... | 1 | 0,0% | 50 | 2% |
| E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d... | 5 | 0,0% | 69 | 7% |
| F Costruzioni | 478 | 3,3% | 5.286 | 9% |
| G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione aut. | 3.460 | 23,8% | 10.507 | 33% |
| H Trasporto e magazzinaggio | 106 | 0,7% | 797 | 13% |
| I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 775 | 5,3% | 2.149 | 36% |
| J Servizi di informazione e comunicazione | 123 | 0,8% | 531 | 23% |
| K Attività finanziarie e assicurative | 171 | 1,2% | 686 | 25% |
| L Attività immobiliari | 141 | 1,0% | 524 | 27% |
| M Attività professionali, scientifiche e tecniche | 165 | 1,1% | 794 | 21% |
| N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp... | 276 | 1,9% | 751 | 37% |
| P Istruzione | 39 | 0,3% | 130 | 30% |
| Q Sanità e assistenza sociale | 108 | 0,7% | 276 | 39% |
| R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver... | 115 | 0,8% | 352 | 33% |
| S Altre attività di servizi | 702 | 4,8% | 1.434 | 49% |
| X Imprese non classificate | 913 | 6,3% | 3.780 | 24% |
| Totale | 14.565 | 100,0% | 44.591 | 33% |

Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese – elaborazioni della C.C.I.A.A. di Avellino

⁵ Il tasso di femminilizzazione di un settore di attività è dato dal rapporto tra imprese femminili sul totale delle imprese nel comparto considerato.



Per ciò che concerne le cariche ricoperte dalle imprenditrici femminili sono in totale 27.692 le donne titolari di cariche assunte nell'ambito di tutte le imprese che appartengono in totale a donne: la maggioranza (40%) delle donne imprenditrici pari a 11.029 unità è titolare d'impresa, sono socie di capitale 5.980 donne (22%), amministratore 5.197 imprenditrici (19%) mentre sono socie 3.330 donne (12%); infine hanno altre cariche 2.186 donne (8%).

Si fornisce, inoltre, il dato sull'età delle titolari di cariche: il 53,4% - pari a 14.796 donne - ha un'età compresa tra i 30-49 anni, segue il 30,9% nella fascia 50-69 anni (2.428 imprenditrici).

Le giovani imprenditrici tra i 18-29 anni che sono l'8,8% del totale (2.428 cariche) superando la classe con età maggiore a 70 anni pari al 6,6% (1.836 unità).

Infine vi è uno sparuto 0,2% di imprenditrici con età non individuabili.

Rispetto alla tipologia di presenza⁶ delle donne imprenditrici all'interno dell'impresa risulta che sono 13.448 le imprese a partecipazione esclusiva (92%), 915 a forte presenza (6 %) e solo 202 a presenza maggioritaria (1%).

⁶ La gerarchizzazione della partecipazione individua tre categorie: imprese femminili a presenza maggioritaria, nelle quali i soci o gli amministratori donne sono più del 50%; imprese femminili con forte presenza, nelle quali le donne socie o amministratori devono essere almeno i 2/3; e imprese femminili a presenza esclusiva, che comprendono le ditte individuali e tutti quegli organismi in cui i soci e gli amministratori sono al 100% donne.



3.8 IMPRENDITORIA EXTRACOMUNITARIA

Negli ultimi anni la crescita dell'iniziativa imprenditoriale da parte degli immigrati ha contribuito in maniera significativa all'espansione del mercato del lavoro in Italia, ed anche in Irpinia, portando l'immigrato ad essere sia attore di sviluppo che creatore di nuovi posti di lavoro.

E' per questa motivazione che lo studio degli imprenditori extracomunitari, ovvero delle persone con tale provenienza che rivestono cariche nelle imprese iscritte al Registro imprese tenuto dalla Camera di Commercio della provincia, riveste importanza crescente nella demografia imprenditoriale.

Al 2010 in Irpinia gli imprenditori extracomunitari sono 2.505, con un incremento dello 0,8% sul 2009 e del 135% in più rispetto al 2000 in cui erano 1.054 unità.

Si conferma, pertanto, la tendenza in aumento ormai in atto da alcuni anni della partecipazione straniera al mondo imprenditoriale irpino che aumenta in connessione alla crescita della popolazione extracomunitaria in loco.

Analizzando i dati per settore è il commercio il comparto in cui si concentra la maggiore quota d'impresе extracomunitarie con il 34,2% delle aziende seguito dalle attività manifatturiere con il 12,5 % delle presenze di extracomunitari.

Imprese con presenza di imprenditori extracomunitari in provincia di Avellino per settore, confronto 2010–2009

| Settore | 2010 | 2009 | variazione assoluta | variazione % |
|---|--------------|--------------|---------------------|--------------|
| A Agricoltura, silvicoltura pesca | 234 | 227 | 7 | 3,1 |
| B Estrazione di minerali da cave e miniere | 3 | 3 | 0 | 0,0 |
| C Attività manifatturiere | 312 | 317 | -5 | -1,6 |
| D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz... | 3 | 4 | -1 | -25,0 |
| E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d... | 12 | 9 | 3 | 33,3 |
| F Costruzioni | 261 | 257 | 4 | 1,6 |
| G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut... | 856 | 861 | -5 | -0,6 |
| H Trasporto e magazzinaggio | 33 | 32 | 1 | 3,1 |
| I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 178 | 172 | 6 | 3,5 |
| J Servizi di informazione e comunicazione | 28 | 32 | -4 | -12,5 |
| K Attività finanziarie e assicurative | 22 | 22 | 0 | 0,0 |
| L Attività immobiliari | 22 | 17 | 5 | 29,4 |
| M Attività professionali, scientifiche e tecniche | 49 | 47 | 2 | 4,3 |
| N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp... | 51 | 48 | 3 | 6,3 |
| P Istruzione | 1 | 2 | -1 | -50,0 |
| Q Sanità e assistenza sociale | 31 | 31 | 0 | 0,0 |
| R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver... | 19 | 15 | 4 | 26,7 |
| S Altre attività di servizi | 137 | 135 | 2 | 1,5 |
| X Imprese non classificate | 253 | 255 | -2 | -0,8 |
| Totale | 2.505 | 2.486 | 19 | 0,8 |

Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese

Per ciò che riguarda lo stato prevalente di provenienza extracomunitaria di tali persone si rileva quanto segue: il 46% viene dalla Svizzera, il 12% dal Marocco mentre sia per gli Stati Uniti che per il Venezuela la percentuale è dell'8%.

Se si eccettua la provenienza marocchina, non è azzardato presumere che gli imprenditori extracomunitari fanno riferimento ad un'attività realizzata da ex emigranti tornati in Irpinia e che aprono un'attività in loco.



3.9 PERSONE

Al fine di completare il quadro d'insieme sulle imprese in Irpinia si sono analizzate anche le tipologie di persone con cariche in aziende presenti nel Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Avellino.

In primis va detto che a fronte di 62.832 persone titolari di cariche 42.681 sono uomini (68%) e 20.151 sono donne (32%).

Dall'analisi dei dati per tipologia di carica rivestita si può notare che:

- per il sesso maschile il valore più basso registrato nella composizione percentuale è pari al 61% con la qualifica di socio, mentre il più alto è 80% con altre cariche;
- per le donne i valori variano dal 20% in altre cariche al 39% come socio.

Titolari di cariche nelle imprese della provincia di Avellino per classe di carica, sesso e totale persone – anno 2010, valori assoluti e percentuali

| Classe di Carica | Sesso | | Totale persone registrate | Sesso | |
|------------------|---------------|---------------|---------------------------|------------|------------|
| | M | F | | % M | % F |
| Titolare | 17.902 | 11.028 | 28.930 | 62% | 38% |
| Amministratore | 14.138 | 4.483 | 18.621 | 76% | 24% |
| Altre cariche | 5.704 | 1.469 | 7.173 | 80% | 20% |
| Socio | 4.937 | 3.171 | 8.108 | 61% | 39% |
| Totale | 42.681 | 20.151 | 62.832 | 68% | 32% |

Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese

Venendo ora alle persone secondo la classe di età si evidenzia che la fascia prevalente è quella tra 30-49 anni cui appartiene il 50% delle cariche mentre alla classe 50-69 anni va una quota percentuale del 34% seguita dal 9% di cariche a persone con età maggiore a 70 anni. Solo l'8% è un giovane imprenditore con età compresa tra 18-29 anni.

L'età media dell'imprenditore irpino è di poco più di 48 anni.

Titolari di cariche nelle imprese della provincia di Avellino per classe di età, natura giuridica se totale persone – anno 2010, valori percentuali

| Classe di Età | Classe di natura giuridica | | | | Totale persone registrate |
|------------------------|----------------------------|---------------------|---------------------|-------------|---------------------------|
| | SOCIETA' DI CAPITALE | SOCIETA' DI PERSONE | IMPRESE INDIVIDUALI | ALTRE FORME | |
| * n.c. e < 18 anni | 1% | 0% | 0% | 0% | 0% |
| da 18 a 29 anni | 5% | 12% | 7% | 4% | 8% |
| da 30 a 49 anni | 52% | 53% | 48% | 48% | 50% |
| da 50 a 69 anni | 33% | 29% | 35% | 38% | 33% |
| >= 70 anni | 8% | 6% | 9% | 10% | 9% |
| Totale | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% |

Fonte: Infocamere – Unioncamere Movimprese



Camera di Commercio
Avellino



Rapporto IRPINIA 2011

9^a **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
6 MAGGIO 2011

UNIONCAMERE
1993 - 2008 - 2011

4. COMMERCIO INTERNAZIONALE



4.1 COMMERCIO ESTERO IN SINTESI

Nel 2010 si conferma anche nel commercio estero la ripresa degli scambi in Irpinia con un valore di importazioni di beni e servizi pari a 1.664 milioni di euro ed a 878 milioni di esportazioni, che segnano un deficit della bilancia commerciale pari a 786 milioni, aumentando vertiginosamente del 148% rispetto al 2009 in cui si è registrato un valore di 317 milioni.

L'elevato aumento è dovuto alla crescita delle importazioni pari al 50% rispetto all'anno precedente, che influiscono maggiormente sul saldo negativo della bilancia, cui si è associata la ripresa delle esportazioni in modo meno marcato pari al 9,5%.

Ma la crescita delle importazioni testimonia l'aumento della produzione da parte delle imprese della provincia attestando una rinnovata vitalità nel sistema economico complessivo.

Con riferimento al tasso di copertura (rapporto tra esportazioni e importazioni) in provincia di Avellino il valore è pari al 53% ed in forte diminuzione di ben 18 punti percentuali rispetto al livello del 71% del 2009.

Passando ora a valutare il grado di apertura⁷ al commercio estero, anche nel 2010 Avellino (38,7%) dimostra una maggiore propensione verso l'internazionalizzazione rispetto alla media regionale (25,2%), anche se il valore è di gran lunga inferiore al livello nazionale (50,7%). C'è da dire, tuttavia, che in Irpinia tale valore aumenta di oltre 10 punti percentuali rispetto al 2009 in cui è tale rapporto era pari al 28,6%. La propensione all'export⁸ è pari al 13,3%, in aumento di 1,3 punti rispetto al precedente anno.

Propensione all'export e grado di apertura al commercio estero totale economia: Italia, Campania, province campane. Anni 2009-2010

| Territorio | 2009 | | 2010 | |
|-----------------|---|--|---|--|
| | Export totale su valore aggiunto totale | Import-Export totale su valore aggiunto totale | Export totale su valore aggiunto totale | Import-Export totale su valore aggiunto totale |
| Avellino | 12,0 | 28,6 | 13,3 | 38,7 |
| Benevento | 2,1 | 5,3 | 2,9 | 8,1 |
| Caserta | 7,7 | 15,5 | 8,2 | 16,5 |
| Napoli | 9,7 | 21,2 | 11,7 | 28,3 |
| Salerno | 10,6 | 18,2 | 13,4 | 22,6 |
| CAMPANIA | 9,4 | 19,5 | 11,3 | 25,2 |
| ITALIA | 21,3 | 43,1 | 24,3 | 50,7 |

Fonte: Istat - Coeweb, Statistiche del commercio estero

⁷ Il grado di apertura al commercio estero è dato dal rapporto tra la somma di import ed export sul totale valore aggiunto.

⁸ La propensione all'export è misurato dal rapporto tra export e valore aggiunto totale.



4.2 ESPORTAZIONI

Nell'export con una variazione positiva del 9,5% il sistema produttivo irpino si posiziona al terzo posto rispetto alle altre economie provinciali dopo Benevento (34,9%) – ma che comunque ha valori di export di gran lunga inferiori - e Napoli (19,9%) ma prima di Caserta (6,3%) e Salerno (0,7%) - riportando una flessione al di sotto della media nazionale (12,8%) e più marcata di quella regionale (15,5%). Val la pena ricordare che nel 2009 l'economia irpina mostrava un punteggio molto inferiore ed in netta diminuzione rispetto all'anno precedente (-22,3%).

Export 2009-2010 su base provinciale, regionale e nazionale – variazioni 2009/2010, assolute e percentuali

| TERRITORIO | 2009 | 2010 | Variazioni | |
|-----------------|------------------------|------------------------|-----------------------|-------------|
| | | | assolute | % |
| Avellino | 802.015.720 | 878.156.012 | 76.140.292 | 9,5 |
| Benevento | 89.802.763 | 121.172.118 | 31.369.355 | 34,9 |
| Caserta | 934.920.402 | 993.627.920 | 58.707.518 | 6,3 |
| Napoli | 4.194.427.892 | 5.027.753.393 | 833.325.501 | 19,9 |
| Salerno | 1.896.991.555 | 1.910.951.166 | 13.959.611 | 0,7 |
| CAMPANIA | 7.918.158.332 | 8.931.660.609 | 1.013.502.277 | 12,8 |
| ITALIA | 291.733.117.417 | 337.089.605.625 | 45.356.488.208 | 15,5 |

Fonte: Istat - Coeweb, Statistiche del commercio estero

Analizzando le *performance* delle imprese irpine sui mercati esteri negli ultimi cinque anni si può notare la perdita di quota della provincia di Avellino sul totale esportazioni a livello regionale: dal 14% nel 2006 si passa, infatti, al 10% nel 2009 che si mantiene valore costante anche nel 2010, mentre contemporaneamente cresce l'incidenza della provincia di Salerno sul commercio estero regionale con aumenti costanti negli anni che rileva però nel 2010 una discesa di 3,2 punti. D'altro canto aumenta l'export napoletano che passa dal 52,9% del 2009 al 56% nel 2010.

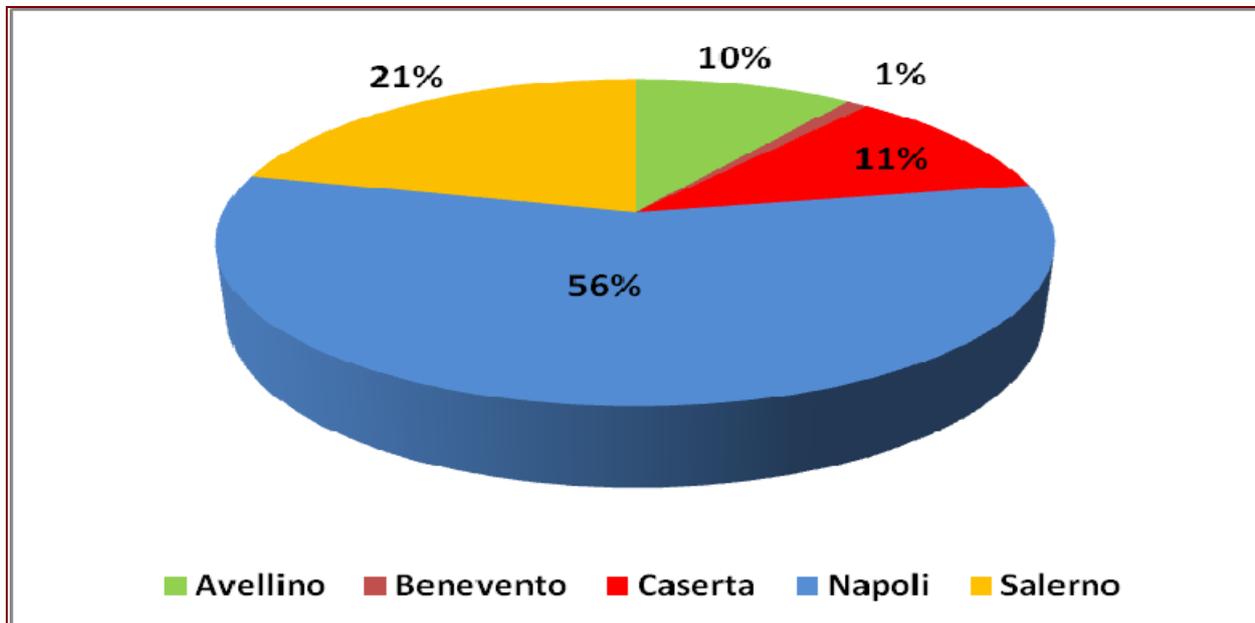
Export 2006-2010 quote percentuali provinciali sull'export regionale

| Territorio | Quota export 2006 | Quota export 2007 | Quota export 2008 | Quota export 2009 | Quota export 2010 |
|-----------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| Avellino | 14 | 12,9 | 10,8 | 10 | 10 |
| Benevento | 1 | 1,1 | 1,4 | 1,1 | 1 |
| Caserta | 11 | 11,9 | 13,8 | 11,8 | 11 |
| Napoli | 54,1 | 53,3 | 52 | 52,9 | 56 |
| Salerno | 19,9 | 20,7 | 22,1 | 24,2 | 21 |
| CAMPANIA | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 |

Fonte: Istat - Coeweb, Statistiche del commercio estero



Quota export regionale delle province della Campania – anno 2010, dati percentuali



Fonte: Istat - Coeweb, Statistiche del commercio estero

Andando ora ad analizzare le esportazioni per settori di attività economica, nel confronto con l'anno 2009 si assiste, in linea generale, all'aumento complessivo del 9,5% con il totale dei prodotti trasformati e manufatti che passano da un valore di poco più di 801 ad oltre 878 milioni.

A tale aumento contribuisce notevolmente il comparto agroalimentare (prodotti dell'agricoltura + prodotti alimentari e bevande) che registra una continua crescita: dopo l'aumento del 2009 - i cui i soli prodotti alimentari trasformati registravano un incremento del 15% - nel 2010 l'export dei prodotti alimentari evidenziano un aumento del 16,9% passando da 182 a 213 milioni di euro, mentre le esportazioni dei prodotti dell'agricoltura fanno rilevare un aumento del 14,9% con un valore che passa da 38 a 44 milioni.

Tutto il comparto agroalimentare diventa la prima voce dell'export provinciale con una quota pari al 29,3%. Il dato conferma lo stato di buona salute del mercato delle produzioni tipiche di qualità che di anno in anno consolida la propria posizione sui mercati internazionali, assumendo così una dimensione più rilevante in termini di volume d'affari.

Anche il settore moda chiude il 2010 in positivo: il distretto conciario e tutta l'industria tessile e delle confezioni rilevano un incremento del 23,5% passando da 119 a 147 milioni di euro che costituisce il secondo settore in termini di quota export pari al 16,8%

Il solo comparto pelle (abbigliamento più concia) registra complessivamente un aumento del 27,4% passando da 111 a 143 milioni di euro che costituisce da solo una quota sull'export totale pari al 16%.

In tale scenario si segnala il calo del 27,9% dei mezzi di trasporto che perdono oltre 54 milioni di euro nel periodo e scendono al 16,2% di quota export costituendo la terza voce delle esportazioni (nel 2009 erano ancora il primo settore delle esportazioni irpine). Scendono anche le esportazioni delle produzioni in legno segnando -13,8%, quelle dei computer e apparecchi elettronici con un vistoso calo del 72,9%,



Esportazioni per settore di attività economica anni 2009–2008 - variazioni assolute e percentuali - Composizione percentuale

| SETTORI | 2009 | 2010 | Variazione assoluta | variazione % | quota su totale export 2010 |
|--|--------------------|--------------------|---------------------|--------------|-----------------------------|
| A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA | 38.514.659 | 44.236.244 | 5.721.585 | 14,9% | 4,9% |
| CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco | 182.237.693 | 213.056.465 | 30.818.772 | 16,9% | 24,4% |
| CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori | 119.247.167 | 147.287.723 | 28.040.556 | 23,5% | 16,8% |
| CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa | 32.022.948 | 27.604.472 | -4.418.476 | -13,8% | 3,1% |
| CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati | 5.491 | 221.192 | 215.701 | 3928,3% | 0,0% |
| CE-Sostanze e prodotti chimici | 9.470.893 | 8.665.612 | -805.281 | -8,5% | 1,0% |
| CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici | 9.757.165 | 15.192.235 | 5.435.070 | 55,7% | 1,7% |
| CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi | 31.535.877 | 43.088.179 | 11.552.302 | 36,6% | 4,9% |
| CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti | 70.469.083 | 127.789.888 | 57.320.805 | 81,3% | 14,6% |
| CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici | 16.847.136 | 4.566.650 | -12.280.486 | -72,9% | 0,5% |
| CJ-Apparecchi elettrici | 53.897.138 | 55.174.983 | 1.277.845 | 2,4% | 6,3% |
| CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a. | 38.980.765 | 39.820.799 | 840.034 | 2,2% | 4,5% |
| CL-Mezzi di trasporto | 196.726.149 | 141.921.137 | -54.805.012 | -27,9% | 16,2% |
| CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere | 1.468.811 | 2.076.847 | 608.036 | 41,4% | 0,2% |
| TOTALE PRODOTTI TRASFORMATI E MANUFATTI | 801.180.975 | 870.702.426 | 69.521.451 | 8,7% | 99,2% |
| ALTRE ATTIVITA' | 834.745 | 7.453.586 | 6.618.841 | 792,9% | 0,8% |
| Totale esportazioni a netto dei mezzi di trasporto | 604.454.826 | 728.781.289 | 124.326.463 | 20,6% | 83,0% |
| TOTALE ESPORTAZIONI | 802.015.720 | 878.156.012 | 76.140.292 | 9,5% | 100% |

Fonte: Istat - Coeweb, Statistiche del commercio estero

In tale scenario si segnalano anche altre note positive delle esportazioni di alcuni settori emergenti:

- i metalli di base e prodotti in metallo registrano l'aumento vertiginoso dell'81,3% con valori che balzano da 70 a 127 milioni di euro che sono il 14,6% del totale export irpino;
- gli articoli in gomma evidenziano una crescita del 36,6% di esportazioni che balzano da 31 a 43 milioni di euro che rappresentano il 4,9% del totale export irpino;
- il comparto degli articoli farmaceutici registra uno sviluppo del 55,7% delle sue esportazioni;
- il coke con i prodotti petroliferi presenta un aumento più che esponenziale dell'esportazioni – ma per valori poco consistenti - pari al 3928,3%.



4.3 IMPORTAZIONI

Se per le esportazioni, in termini di aumenti percentuali, la provincia irpina si posiziona al terzo posto in Campania, per le importazioni con una crescita percentuale del 50% l'Irpinia è la seconda provincia della regione superata solo da Benevento con il 61% – ma ancora una volta con valori di gran lunga inferiori – segue Napoli (+44,3%), Salerno (+19,7%) ed infine Caserta (+5,6).

Il dato medio dell'aumento regionale è pari al 37%, di ben 13 punti inferiore al valore di Avellino, mentre la media nazionale è del 23,4% - anch'esso molto più basso.

Import 2009-2010 su base provinciale, regionale nazionale – variazioni 2009/2010

| TERRITORIO | 2009 | 2010 | Variazioni | |
|-----------------|------------------------|------------------------|-----------------------|-------------|
| | | | assolute | % |
| Avellino | 1.109.520.385 | 1.664.052.580 | 554.532.195 | 50,0 |
| Benevento | 132.222.791 | 213.979.663 | 81.756.872 | 61,8 |
| Caserta | 960.640.990 | 1.014.424.798 | 53.783.808 | 5,6 |
| Napoli | 4.931.278.547 | 7.114.791.928 | 2.183.513.381 | 44,3 |
| Salerno | 1.348.047.748 | 1.613.808.890 | 265.761.142 | 19,7 |
| CAMPANIA | 8.481.710.461 | 11.621.057.859 | 3.139.347.398 | 37,0 |
| ITALIA | 297.608.633.094 | 367.121.561.339 | 69.512.928.245 | 23,4 |

Fonte: Istat - Coeweb, Statistiche del commercio estero

Nel 2010 l'aumento delle importazioni per la provincia di Avellino è di oltre 554 milioni di euro che passano da 1.109 a 1.664 milioni di euro e testimoniano la conseguente crescita del volume d'affari dell'economia irpina in termini di acquisti di materie prime e forniture estere. Va detto che le sole importazioni delle attività manifatturiere sono pari a 1.598 milioni, ovvero il 96% del totale importazioni.

Andando ora ad analizzare i valori registrati nei diversi comparti balza all'occhio che il 57% delle importazioni per un valore di 957 milioni di euro sono costituite da metalli di base e prodotti di metallo – rame più nello specifico - con cui qualche azienda locale effettua la sua produzione. I valori evidenziano un aumento esponenziale delle importazioni di metallo pari al 102,7%. E' un ottimo risultato dato che anche nell'export si evidenzia una crescita dell'81,3% nel comparto.

Il secondo settore acquirente di forniture estere è quello dei prodotti alimentari (9% del totale importazioni in Irpinia) che registra un aumento del 9,4% passando da 137 a 150 milioni di euro.

Segue il settore moda, che - in ripresa rispetto all'anno precedente in cui vi era un calo del 10% - aumenta del 20,1% con valori che vanno da 90 a 109 milioni nel 2010 e che costituisce il 6,6% dell'import provinciale a pari merito con i macchinari ed apparecchi n.c.a (+31,9).

Il solo comparto pelle fa, invece, rilevare un aumento del 23,5% passando da 81 a 101 milioni di euro, confermando la ripresa delle attività con gli acquisti di semilavorati all'estero.



Importazioni per settore di attività economica anni 2009–2010 - variazioni assolute e percentuali - Composizione percentuale

| SETTORI | 2009 | 2010 | Variazione assoluta | variazione % | quota su totale export 2010 |
|--|----------------------|----------------------|---------------------|--------------|-----------------------------|
| A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA | 58.884.936 | 64.018.042 | 5.133.106 | 8,7% | 3,8% |
| CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco | 137.202.559 | 150.141.638 | 12.939.079 | 9,4% | 9,0% |
| CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori | 90.793.910 | 109.029.743 | 18.235.833 | 20,1% | 6,6% |
| CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa | 16.573.989 | 22.636.770 | 6.062.781 | 36,6% | 1,4% |
| CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati | 401.748 | 296.316 | -105.432 | -26,2% | 0,0% |
| CE-Sostanze e prodotti chimici | 38.711.284 | 44.096.201 | 5.384.917 | 13,9% | 2,6% |
| CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici | 30.692.261 | 27.737.284 | -2.954.977 | -9,6% | 1,7% |
| CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi | 14.420.426 | 20.367.618 | 5.947.192 | 41,2% | 1,2% |
| CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti | 472.299.027 | 957.280.172 | 484.981.145 | 102,7% | 57,5% |
| CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici | 18.002.440 | 52.367.631 | 34.365.191 | 190,9% | 3,1% |
| CJ-Apparecchi elettrici | 21.136.918 | 16.493.590 | -4.643.328 | -22,0% | 1,0% |
| CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a. | 83.010.310 | 109.500.305 | 26.489.995 | 31,9% | 6,6% |
| CL-Mezzi di trasporto | 118.757.406 | 80.698.261 | -38.059.145 | -32,0% | 4,8% |
| CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere | 6.116.931 | 7.812.853 | 1.695.922 | 27,7% | 0,5% |
| TOTALE PRODOTTI TRASFORMATI E MANUFATTI | 1.107.004.145 | 1.662.476.424 | 555.472.279 | 50,2% | 99,9% |
| ALTRE ATTIVITA' | 2.516.240 | 1.576.156 | -940.084 | -37,4% | 0,1% |
| TOTALE ESPORTAZIONI | 1.109.520.385 | 1.664.052.580 | 554.532.195 | 50,0% | 100% |

Fonte: Istat - Coeweb, Statistiche del commercio estero



Tra i settori che aumentano l'approvvigionamento estero si segnalano anche i computer e apparecchi elettronici (+190% ma solo il 3% del totale), legno e prodotti in legno (+36,6%), sostanze e prodotti chimici (+13,9%), i prodotti dell'agricoltura (+8,7%).

Nei comparti in discesa si trova in primis quello dei mezzi di trasporto che - con una riduzione di 38 milioni di euro - subisce una contrazione del 32% delle importazioni, pur costituendo una quota del 4,8% del totale acquisti all'estero della provincia.

Anche il settore del coke e prodotti petroliferi raffinati diminuisce del 26,2%, seguito dagli apparecchi elettrici che subiscono una riduzione del 22% e dagli articoli farmaceutici (-9,6%).



4.4 SETTORI, MERCATI E PRODOTTI

Si vuole ora verificare quali sono i settori maggiormente interessati dal commercio internazionale in Irpinia, i loro principali mercati di riferimento per area geografica e le merci che sono oggetto dello scambio con l'estero.

Iniziando lo studio con la composizione delle esportazioni per macrosettore, l'Irpinia conferma la sua dipendenza dall'industria metalmeccanica ed elettronica (anche se in calo, il settore conta per il 42,2% del totale esportazioni), con una percentuale nettamente superiore alla media regionale e seconda solo a quella registrata nella provincia di Caserta.

Emerge in primis l'importanza di tre importanti filiere nell'economia provinciale che sommano insieme circa l'84% delle esportazioni: il comparto metalmeccanico, l'agroalimentare e il sistema moda.

Esportazioni per macrosettore, anno 2010 - percentuali sul totale export provinciale

| Territorio | Agricoltura e pesca | Alimentare | Altro industria | Chimica, gomma, plastica | Legno/carta | Metalmeccanica ed Elettronica | Sistema moda |
|-----------------|---------------------|-------------|-----------------|--------------------------|-------------|-------------------------------|--------------|
| Avellino | 4,9 | 24,4 | 4,4 | 4,2 | 3,2 | 42,2 | 16,8 |
| Benevento | 4,0 | 34,9 | 8,0 | 7,0 | 0,0 | 41,9 | 4,2 |
| Caserta | 4,4 | 13,5 | 2,7 | 16,2 | 1,8 | 52,5 | 9,0 |
| Napoli | 1,9 | 13,7 | 4,5 | 23,4 | 5,1 | 39,3 | 12,0 |
| Salerno | 6,6 | 41,8 | 4,4 | 8,6 | 3,3 | 33,9 | 1,3 |
| CAMPANIA | 3,7 | 22,0 | 4,3 | 16,9 | 4,1 | 39,7 | 9,3 |
| ITALIA | 1,7 | 6,6 | 11,0 | 18,8 | 2,1 | 48,8 | 11,0 |

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Dall'analisi settoriale si ricava in primo luogo l'ulteriore balzo in avanti dei prodotti alimentari che raggiungono la cifra di 213 milioni di euro esportati con un aumento del 17% nell'anno; anche i prodotti agricoli aumentano del 15% con un valore di 44 milioni di euro e nell'insieme la filiera agroalimentare supera i 250 milioni di euro, rappresentando così quasi il 30% di tutto l'export provinciale. Se consideriamo che nel 2007 l'esportazione di beni alimentari prodotti nella nostra provincia superava appena i 100 milioni di euro, si capisce l'accelerazione della tendenza espansiva negli ultimi anni in termini di penetrazione dei mercati e di volumi commercializzati.

Lo studio settoriale dei prodotti alimentari mostra in primo piano la produzione di pasta che con 96 milioni di euro (+23% nell'anno) rappresenta il 45% del totale comparto esportato; segue la frutta lavorata (soprattutto ciliegie e castagne lavorate) con 43 milioni di euro e + 14% nell'anno, per una quota del 20% del totale alimentare e l'olio con 38 milioni di euro e +16% rispetto al 2009 per una quota pari al 18% del settore.

La crescita dell'export alimentare è trainata quindi soprattutto dai produttori di pasta e olio. Il modello produttivo di tali settori è rappresentato da aziende di medie-grandi dimensioni, dotate di avanzati processi produttivi e di un'organizzazione adeguata per gestire le transazioni internazionali nonché di un'attenzione particolare verso elevati

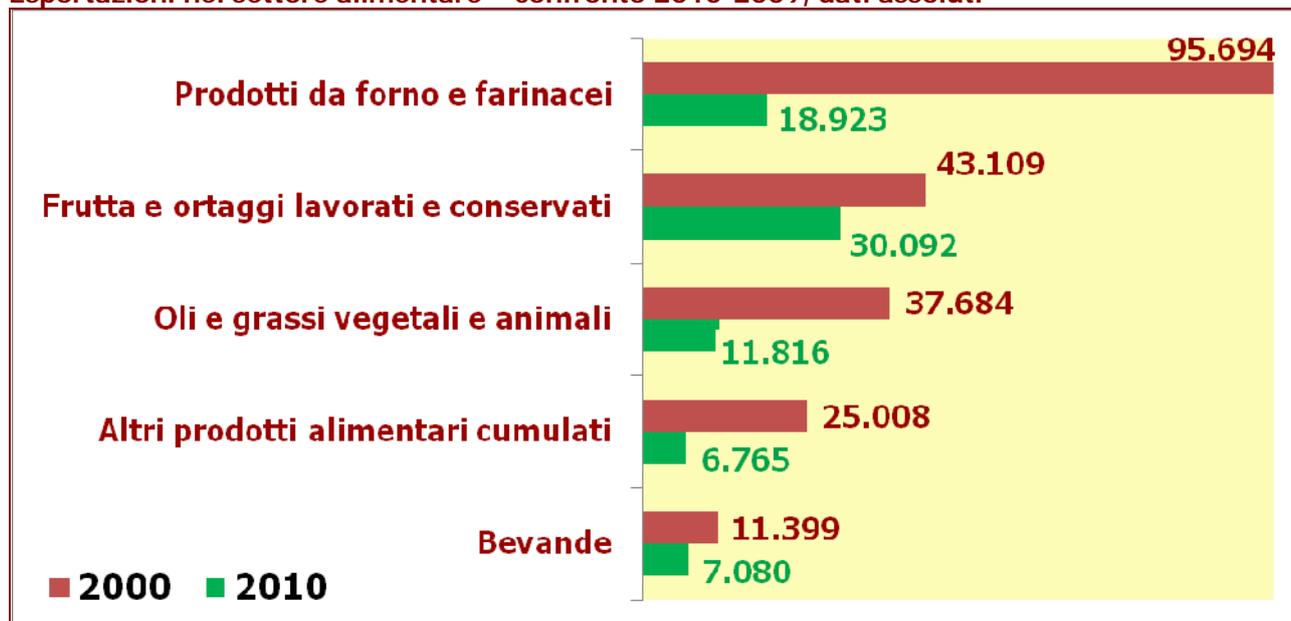


standard di sicurezza alimentare che rappresentano fattori di competitività sui mercati globali.

In crescita anche il settore delle bevande ossia di produzione dei vini di qualità che con 11,4 milioni di euro marca nel 2010 un + 10%; bisogna però segnalare che non si assiste per le aziende vitivinicole ad una analoga tendenza espansiva come per le altre produzioni alimentare se si considera che nonostante la crescita si resta ancora sotto il valore del 2005 (11,7 milioni di euro di export). Ciò va attribuito in primo luogo alla diversa natura del bene vino così legato a fenomeni di consumo mutevoli e ad una fortissima concorrenza in Italia e nel mondo.

Una novità assoluta nel comparto del *food* irpino viene dal settore ittico con quasi 10 milioni di pesce importato e oltre 3 milioni di euro esportato nel 2010 - a fronte della quasi inesistenza di valori nel 2009 - segno della presenza di nuove realtà produttive nella lavorazione di pesce.

Esportazioni nel settore alimentare – confronto 2010-2009, dati assoluti

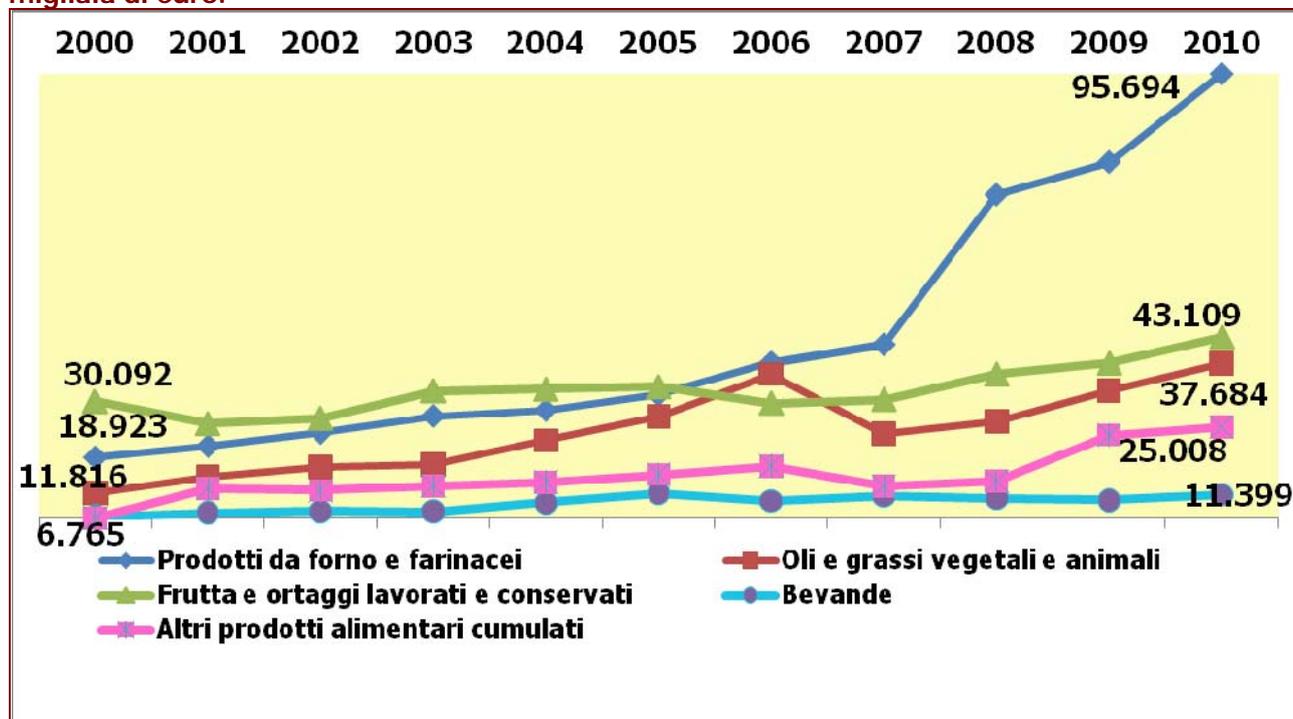


Fonte: Istat - Coeweb, Statistiche del commercio estero

Considerando la serie storica 2000-2010 dei principali prodotti alimentari - per approfondire - si possono esaminare i trend di crescita che evidenziano come siano cresciute le diverse produzioni, soprattutto con riferimento ai prodotti da forno, leggasi pasta lavorata.



Serie storica esportazioni settore alimentare per produzioni, 2000-2010, valori assoluti in migliaia di euro.



Fonte: Istat - Coeweb, Statistiche del commercio estero

Passando ora all'importante comparto tradizionale dell'economia provinciale della **concia e lavorazione pelle** - Distretto di Solofra per intenderci - giungono buone notizie: le esportazioni di articoli confezionati e concia di cuoio lavorato nel 2010 è pari a **147 milioni** di euro con un **incremento** in valore assoluto di 28 milioni di euro nell'anno per una variazione percentuale del **23,5%**. Il distretto può guardare con un maggiore ottimismo al proprio futuro soprattutto perché ci sono segnali positivi. La nuova strategia basata sul miglioramento della qualità della pelle e sulla riduzione dell'impatto ambientale tiene conto della crescente sensibilità per le tematiche dell'ecosostenibilità, cogliendo anche le opportunità offerte al riconoscimento ottenuto dal comitato **EMAS** di Ambito Produttivo Omogeneo. Dei 147 milioni di euro di pelle lavorata esportata nell'ultimo anno, ben 35 milioni è stata commercializzata sulla piazza di Hong Kong con un incremento nell'ultimo anno del 64%, anche a seguito della partecipazione collettiva negli ultimi due anni alla principale manifestazione fieristica di settore che si svolge ogni anno nella città cinese. Sostegno e valorizzazione dell'eco-compatibilità del ciclo produttivo ed azioni promozionali sui principali mercati esteri rappresentano quindi due linee strategiche per la competitività della filiera e per superare le difficoltà crescenti di un mercato altamente volubile quale quello della moda.

Positivo anche l'anno per l'export dei **metalli di base e prodotti in metallo** (in corrispondenza del citato boom sul fronte dell'import) con 127 milioni di euro e + 81% mentre in flessione l'industria dei mezzi di trasporti (motori e autobus) con 141 milioni di euro di export e una flessione del 28% pari a 54 milioni di euro in meno, che ha così in parte attenuato l'andamento espansivo delle produzioni irpine sui mercati esteri.



Dall'analisi per macroarea geografica dell'export si ricava che la prima area per importanza è l'Europa con il 62,4% del totale – ma in calo del 6,9% dal 2009: si evidenzia che la sola Unione europea totalizza il 55,9% delle esportazioni (scendendo di 7,2 punti dal 63,1% del 2009) delle quali il 44,2% va a merci che vanno nell'Unione Europea a 15, l'11,1% a paesi entrati nel 2007, il 0,7% a paesi entrati nel 2007. Gli altri paesi europei totalizzano il 6,5% (+0,3 sul 2009).

Esportazioni per area geografica, confronto 2010-2009 e variazione, dati percentuali

| Area Geografica | quota % export | | variazione |
|---------------------------------|----------------|-------------|-------------|
| | 2010 | 2009 | 2010-2009 |
| EUROPA | 62,4 | 69,3 | -6,9 |
| Unione Europea | 55,9 | 63,1 | -7,2 |
| Unione Europea a 15 paesi | 44,2 | 45,6 | -1,4 |
| Paesi entrati nella UE nel 2004 | 11,1 | 16,2 | -5,1 |
| Paesi entrati nella UE nel 2007 | 0,7 | 1,3 | -0,6 |
| Altri Paesi europei | 6,5 | 6,2 | 0,3 |
| ASIA | 16,6 | 14,9 | 1,7 |
| Vicino e medio Oriente | 3,3 | 2,5 | 0,8 |
| Altri paesi dell'Asia | 13,3 | 12,4 | 1,0 |
| AFRICA | 12,0 | 6,9 | 5,1 |
| AMERICA | 7,9 | 8,1 | -0,2 |
| America settentrionale | 6,7 | 6,9 | -0,2 |
| America centro meridionale | 1,2 | 1,2 | 0,0 |
| OCEANIA E ALTRO | 1,0 | 0,8 | 0,2 |

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

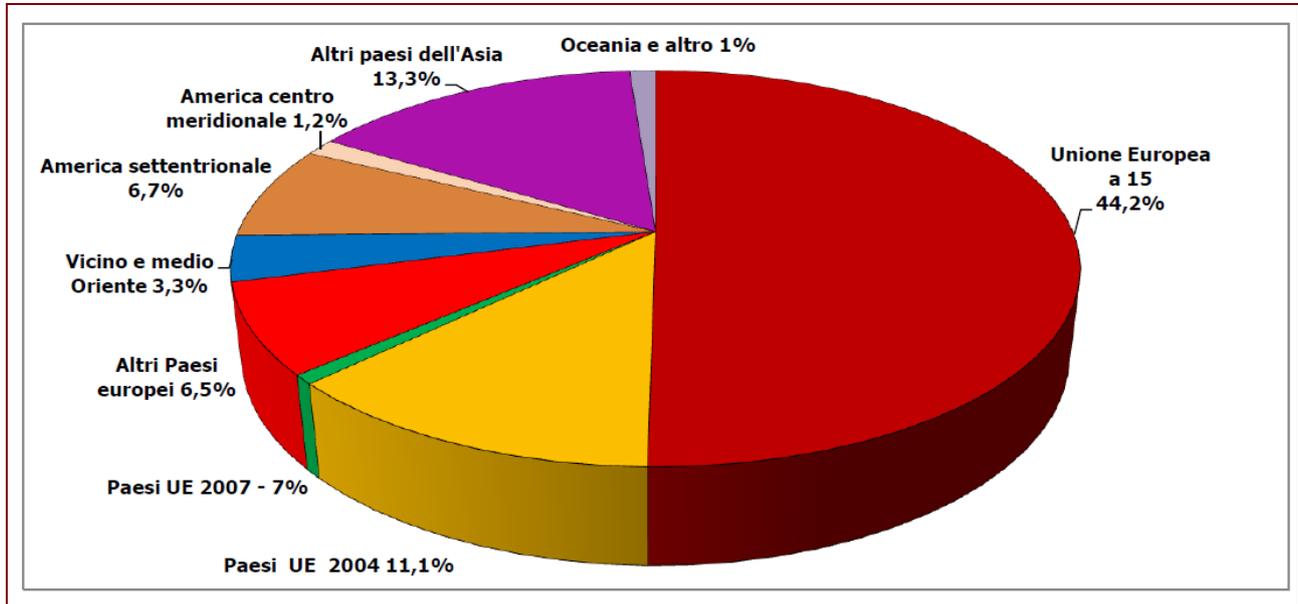
L'Asia globalizza un totale del 16,6% degli scambi in uscita dalla provincia irpina (in leggero aumento dal 2009 del 1,7%): solo una ridotta quota del 3,3% va al Vicino e medio Oriente mentre il grosso degli scambi pari al 13,3% va agli altri paesi tra cui Hong-Kong.

La terza area per importanza è l'Africa che realizza il 12% del totale esportazioni irpine e rileva un aumento del 5,1% in termini di quota passando dal 6,9% del 2009: va detto che, in seguito alla crisi in atto nei paesi mediterranei, la tendenza potrebbe ricevere un brusco arresto per l'anno in corso con un livello più limitato degli scambi commerciali con i paesi del Nord Africa (la Tunisia è il secondo paese in cui si esporta per volume d'affari, mentre Egitto, Libia sono tra i paesi emergenti con più alti tassi di crescita degli scambi).

Più costante lo scambio (-0,2%) con l'America che con una quota del 7,9% mantiene la sua posizione: sempre più alto il valore dell'export con l'America Settentrionale pari al 6,7% che aumenta di pari percentuale del totale mentre l'America centro meridionale ha una percentuale del 1,2%. Un limitatissimo 1% (+0,2 punti sul 2009) va all'Oceania ed altro.

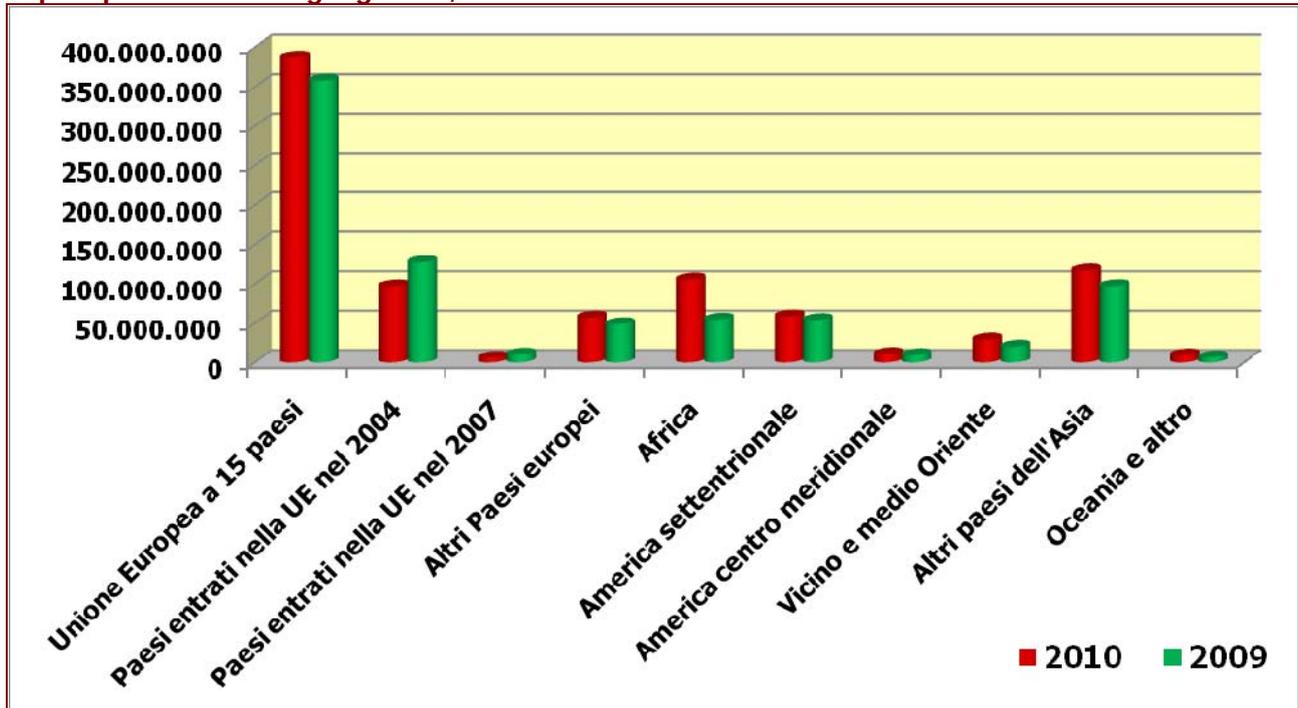


Export per aree geografiche, anno 2010 - quote percentuali su totale esportazioni



Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Export per macroarea geografica, confronto anni 2010-2009 – valori assoluti



Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Considerando le esportazioni anche rispetto alle altre province della regione, la comparazione dei dati percentuali evidenzia per la provincia di Avellino livelli maggiori rispetto ai dati medi campani, nazionali e provinciali per le seguenti aree geografiche: ASIA - Altri paesi dell'Asia (13,3 % contro il 6,7% del dato campano ed il 7,3% dell'Italia), AFRICA (12% contro il 9,1% regionale e il 5,3% nazionale); EUROPA - Paesi entrati nella UE nel 2004 (11% contro il 4,5 della Campania ed il 7% dell'Italia).



Export per macroarea geografica, confronto regione Campania e sue province, Italia – 2010, quote percentuali

| Territorio | Unione Europea a 15 paesi | Paesi entrati nella UE nel 2004 | Paesi entrati nella UE nel 2007 | Altri Paesi europei | Africa | America settentrionale | America centro meridionale | Vicino e medio Oriente | Altri paesi dell'Asia | Oceania e altro | TOTALE |
|-----------------|---------------------------|---------------------------------|---------------------------------|---------------------|-------------|------------------------|----------------------------|------------------------|-----------------------|-----------------|--------------|
| Avellino | 44,2 | 11,1 | 0,7 | 6,5 | 12,0 | 6,7 | 1,2 | 3,3 | 13,3 | 1,0 | 100,0 |
| Benevento | 48,8 | 8,1 | 7,3 | 7,0 | 2,0 | 16,8 | 1,4 | 5,3 | 2,0 | 1,4 | 100,0 |
| Caserta | 64,3 | 8,0 | 4,4 | 4,8 | 5,8 | 2,7 | 1,9 | 3,2 | 3,7 | 1,2 | 100,0 |
| Napoli | 31,5 | 3,0 | 1,2 | 22,3 | 8,5 | 15,6 | 3,2 | 5,1 | 7,6 | 1,9 | 100,0 |
| Salerno | 64,0 | 3,6 | 1,5 | 5,3 | 10,9 | 4,0 | 2,3 | 2,3 | 4,0 | 2,1 | 100,0 |
| CAMPANIA | 44,6 | 4,5 | 1,7 | 14,5 | 9,1 | 10,5 | 2,6 | 4,0 | 6,7 | 1,8 | 100,0 |
| ITALIA | 48,3 | 7,0 | 1,9 | 12,1 | 5,3 | 6,8 | 3,3 | 6,5 | 7,3 | 1,6 | 100,0 |

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Venendo ora ai primi 20 paesi per esportazioni, si trova in prima posizione la Germania (in salita dal 3° posto nel 2009), segue al 2° posto la Tunisia (che è in forte ascesa dall'11° dell'anno scorso), al 3° il Regno Unito (che perde il primato della classifica dal 2009), al 4° la Spagna (che sale dal 5°) e al 5° la Francia (in discesa dal 2°).

Tra i paesi emergenti con i più alti tassi di variazione positivi vi sono la Libia (al 26° posto con +149%) e l'Egitto (27° con + 147% del valore acquistato in aumento).

Primi 20 paesi per valore di esportazioni, anni 2010-2009 e variazione, valori in euro

| N° | PAESE | ESPORTAZIONI | | |
|----|------------------|-------------------|-------------------|--------------|
| | | 2010 | 2009 | var. % |
| 1 | Germania | 72.076.101 | 55.433.150 | 30,02 |
| 2 | Tunisia | 70.878.182 | 26.014.893 | 172,45 |
| 3 | Regno Unito | 69.655.537 | 69.654.355 | 0,00 |
| 4 | Spagna | 66.309.851 | 50.650.053 | 30,92 |
| 5 | Francia | 64.090.170 | 69.304.865 | -7,52 |
| 6 | Stati Uniti | 44.743.669 | 42.299.718 | 5,78 |
| 7 | Ungheria | 41.141.627 | 28.502.183 | 44,35 |
| 8 | Hong Kong | 38.555.147 | 24.394.338 | 58,05 |
| 9 | Corea del Sud | 32.996.121 | 32.680.708 | 0,97 |
| 10 | Grecia | 29.673.040 | 15.641.069 | 89,71 |
| 11 | Svizzera | 25.990.768 | 21.228.033 | 22,44 |
| 12 | Polonia | 25.845.789 | 51.617.569 | -49,93 |
| 13 | Austria | 22.192.886 | 29.444.896 | -24,63 |
| 14 | Paesi Bassi | 20.584.117 | 25.059.786 | -17,86 |
| 15 | Cina | 20.363.714 | 18.971.798 | 7,34 |
| 16 | Turchia | 16.047.085 | 14.509.933 | 10,59 |
| 17 | Ceca, Repubblica | 16.028.037 | 35.006.172 | -54,21 |
| 18 | Canada | 13.727.150 | 11.437.525 | 20,02 |
| 19 | Svezia | 13.350.654 | 17.386.543 | -23,21 |
| 20 | Belgio | 13.015.761 | 24.563.287 | -47,01 |

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat



Prime 20 merci per valore di esportazioni, anni 2010-2009 e variazione, valori in euro

| N° | MERCE | ESPORTAZIONI * | | |
|----|--|----------------|-------------|-----------|
| | | 2010 | 2009 | var. % |
| 1 | Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte | 143.707.348 | 112.820.998 | 27,38 |
| 2 | Prodotti da forno e farinacei | 95.736.697 | 78.016.518 | 22,71 |
| 3 | Autoveicoli | 83.898.802 | 135.072.658 | -37,89 |
| 4 | Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari | 80.127.973 | 32.766.221 | 144,54 |
| 5 | Frutta e ortaggi lavorati e conservati | 43.109.367 | 37.858.663 | 13,87 |
| 6 | Oli e grassi vegetali e animali | 37.754.606 | 32.366.355 | 16,65 |
| 7 | Prodotti di colture permanenti | 36.721.964 | 34.284.705 | 7,11 |
| 8 | Altri prodotti in metallo | 32.263.281 | 21.877.063 | 47,48 |
| 9 | Vetro e di prodotti in vetro | 27.720.042 | 26.878.771 | 3,13 |
| 10 | Locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario | 25.583.131 | 23.185.409 | 10,34 |
| 11 | Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi | 23.257.079 | 24.474.746 | -4,98 |
| 12 | Altre macchine di impiego generale | 18.836.991 | 23.248.500 | -18,98 |
| 13 | Altre apparecchiature elettriche | 18.689.451 | 19.652.745 | -4,90 |
| 14 | Batterie di pile e accumulatori elettrici | 17.319.901 | 15.154.857 | 14,29 |
| 15 | Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità | 17.155.115 | 18.088.137 | -5,16 |
| 16 | Altri prodotti alimentari | 16.581.879 | 19.107.100 | -13,22 |
| 17 | Medicinali e preparati farmaceutici | 15.186.555 | 9.723.749 | 56,18 |
| 18 | Articoli di carta e di cartone | 14.819.393 | 20.232.724 | -26,76 |
| 19 | Altre macchine per impieghi speciali | 11.697.517 | 8.639.997 | 35,39 |
| 20 | Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio | 11.482.897 | 10.333.192 | 11,13 |

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

*i valori elaborati possono non coincidere con gli altri analizzati in precedenza per il diverso momento di elaborazione dei dati ISTAT in quanto i dati analizzate con fonte Coeweb si riferiscono al 2010 rettificato mentre quelli qui presenti sono i provvisori.

Come si può notare al primo posto per valore di esportazioni vi è il cuoio conciato e lavorato seguito dai prodotti da forno e dagli autoveicoli. Si evidenzia che tra i primi 7 prodotti esportati ben 4 sono agroalimentari.



Con riferimento alle **importazioni** si deve evidenziare il notevole incremento riportato: nell'ultimo anno sono state acquistate merci dall'estero per un valore complessivo di 1.662 milioni di euro con un aumento in termini assoluti di oltre 555 milioni e +50% rispetto al 2009. Il dato è senz'altro positivo perché i beni acquistati rappresentano materie prime o beni semilavorati di cui le nostre imprese si approvvigionano per il proprio ciclo produttivo e quindi sono indice di un forte incremento in termini di volume d'affari.

Nel dettaglio ciò che è cresciuto notevolmente è l'acquisto di metalli di base, ossia **rame**, per un valore di 957 milioni di euro con una crescita di 484 milioni di euro in valore assoluto e +102,7 in percentuale: tale metallo viene trasformato in vergelle (rotoli di fili di rame) per la produzione nel campo dei fili conduttori e anche nel campo delle linee ferroviarie. Il forte incremento è legato alla presenza in provincia di multinazionali che per ragioni logistiche e di vicinanza ai mercati di sbocco (Italia e in parte nord Africa) hanno stabilito nella provincia irpina la base produttiva

Al confronto delle importazioni su base territoriale e per settori si nota che il maggiore approvvigionamento è effettuato dal Metalmeccanico-elettronica (73,1%) ove l'Irpinia detiene una percentuale di gran lunga maggiore rispetto alla Campania (45%) e all'Italia (38,7%), segue l'Alimentare (9%), il sistema moda (6,6%), Chimica-gomma-plastica (5,2), l'agricoltura-pesca (3,9%), legno carta (1,4%) e altro industria (0,9%).

Importazioni per macrosettore, anno 2010 - percentuali sul totale import provinciale

| Territorio | Agricoltura e pesca | Alimentare | Altro industria | Chimica, gomma, plastica | Legno/carta | Metalmeccanica ed Elettronica | Sistema moda | Totale |
|-----------------|---------------------|-------------|-----------------|--------------------------|-------------|-------------------------------|--------------|--------------|
| Avellino | 3,9 | 9,0 | 0,9 | 5,2 | 1,4 | 73,1 | 6,6 | 100,0 |
| Benevento | 2,0 | 13,9 | 5,5 | 11,7 | 1,6 | 49,4 | 15,8 | 100,0 |
| Caserta | 2,8 | 17,5 | 3,8 | 19,0 | 2,2 | 47,3 | 7,4 | 100,0 |
| Napoli | 7,6 | 8,2 | 4,3 | 25,5 | 2,6 | 37,0 | 14,8 | 100,0 |
| Salerno | 7,3 | 13,6 | 4,8 | 14,4 | 5,8 | 48,7 | 5,4 | 100,0 |
| CAMPANIA | 6,5 | 10,0 | 3,8 | 20,2 | 2,8 | 45,0 | 11,7 | 100,0 |
| ITALIA | 3,0 | 6,9 | 23,8 | 17,9 | 2,7 | 38,7 | 7,0 | 100,0 |

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat



Passando alle importazioni dal mondo, è l'America centro meridionale il paese principale ove gli imprenditori irpini comprano materie prime per la lavorazione e trasformazione delle produzioni locali (33,7% contro il 6,4% della Campania e solo il 2,7% dell'Italia), seguono l'Unione Europea (26,6% con valore più basso del dato regionale pari al 30,3% e molto più lontano dalla nazione - 47,5%), i Paesi Entrati nel 2007 nell'UE (18,% in percentuale maggiore ai dati della Regione e dell'Italia, rispettivamente 3,9% e 1,7%).

Importazioni per macroaree geografiche, anno 2010 - percentuali sul totale import provinciale

| Territorio | Unione Europea a 15 paesi | Paesi entrati nella UE nel 2004 | Paesi entrati nella UE nel 2007 | Altri Paesi europei | Africa | America settentrionale | America centro meridionale | Vicino e medio Oriente | Altri paesi dell'Asia | Oceania e altro | TOTALE |
|-----------------|---------------------------|---------------------------------|---------------------------------|---------------------|------------|------------------------|----------------------------|------------------------|-----------------------|-----------------|--------------|
| Avellino | 26,6 | 1,1 | 18,2 | 2,4 | 6,3 | 1,0 | 33,7 | 4,4 | 5,8 | 0,4 | 100,0 |
| Benevento | 71,2 | 1,3 | 11,0 | 4,7 | 0,9 | 2,7 | 0,0 | 1,6 | 6,4 | 0,0 | 100,0 |
| Caserta | 57,8 | 12,6 | 1,3 | 6,4 | 6,2 | 1,0 | 0,8 | 5,1 | 8,7 | 0,0 | 100,0 |
| Napoli | 23,6 | 3,1 | 1,1 | 16,5 | 5,3 | 7,7 | 1,4 | 3,6 | 37,4 | 0,2 | 100,0 |
| Salerno | 40,8 | 3,2 | 1,9 | 11,0 | 8,8 | 6,3 | 4,5 | 5,8 | 17,8 | 0,0 | 100,0 |
| CAMPANIA | 30,3 | 3,6 | 3,9 | 12,6 | 6,0 | 5,8 | 6,4 | 4,1 | 27,0 | 0,2 | 100,0 |
| ITALIA | 47,5 | 5,7 | 1,7 | 10,3 | 8,3 | 3,4 | 2,7 | 7,8 | 12,1 | 0,5 | 100,0 |

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Come già evidenziato in precedenza è il Cile (+170,9 sul 2009) il primo paese al mondo in cui si acquistano merci, che sono costituite in prevalenza da rame per successive lavorazioni in Irpinia, segue la Bulgaria (+80,7%), la Germania (+69,1%), il Perù (+129%) e la Francia. Tra i paesi emergenti per gli acquisti: la Grecia (10° posto con +151,4 sul 2009) e il Congo (20° con aumenti più che esponenziali di oltre il 3000%).

Primi 10 paesi per valore di esportazioni, anni 2010-2009 e variazione, valori in euro

| N° | PAESE | IMPORTAZIONI | | |
|----|-----------------|--------------------|--------------------|---------------|
| | | 2010 | 2009 | var. % |
| 1 | Cile | 465.296.728 | 171.767.848 | 170,89 |
| 2 | Bulgaria | 300.179.741 | 166.095.762 | 80,73 |
| 3 | Germania | 153.839.517 | 90.941.662 | 69,16 |
| 4 | Peru' | 87.886.787 | 38.254.181 | 129,74 |
| 5 | Francia | 86.658.453 | 105.830.586 | -18,12 |
| 6 | Spagna | 57.041.123 | 47.238.660 | 20,75 |
| 7 | Giappone | 47.206.708 | 48.480.351 | -2,63 |
| 8 | Cina | 40.589.315 | 23.606.291 | 71,94 |
| 9 | Iran | 37.379.142 | 34.847.400 | 7,27 |
| 10 | Grecia | 36.542.048 | 14.532.737 | 151,45 |

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Oltre il prezioso metallo si elencano a seguire le merci che si acquistano maggiormente secondo ordine di importanza dal 2° al 9° posto in classifica: cuoio conciato e lavorato, carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne, macchine di impiego generale, parti ed accessori per autoveicoli e loro motori, componenti elettronici e schede elettroniche, autoveicoli, prodotti di colture permanenti, pesci ed altri prodotti della pesca, medicinali e preparati farmaceutici.



Camera di Commercio
Avellino



Rapporto IRPINIA 2011

9^a **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
6 MAGGIO 2011

UNIONCAMERE

5. CONTABILITÀ ECONOMICA TERRITORIALE



5.1 PRODOTTO INTERNO LORDO E REDDITO DISPONIBILE

Come le maggiori economie europee, l'Italia nel 2010 il **PIL** (a prezzi correnti) ha ripreso a crescere, ma a ritmi più blandi rispetto ad altre nazioni, segnando un incremento pari all'**1,8%** dovuto in parte all'andamento della domanda interna e soprattutto al recupero sul fronte del commercio internazionale. Non tanto diversa la situazione oltrefrontiera: nell'Unione europea (sia nella zona euro che nell'Ue27) secondo le ultime stime di Eurostat - l'Ufficio statistico europeo - in tutto il 2010, il Pil è aumentato dell'1,7%.

Per l'economia irpina è stato, invece, un periodo recessivo sul fronte della crescita: la **ricchezza prodotta**, pari a **6.679 milioni di euro**, si è contratta rispetto al precedente anno dell'1%, facendo anche peggio del pur non confortante risultato registrato a livello regionale (-0,3%): rispetto all'andamento nazionale, emerge ancora una volta il divario territoriale che attraversa la nostra penisola in termini di fattori di sviluppo.

Variazioni annue del prodotto interno lordo a prezzi correnti, anni 2001-2010 e variazione media

| Territorio | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | Media |
|-----------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|-------------|-------------|------------|
| Avellino | 7,4 | 6,3 | 0,7 | 1,4 | 3,6 | 7,3 | 4,6 | 1,2 | -2,9 | -1,0 | 2,9 |
| Benevento | 3,4 | 4,3 | 2,1 | 0,9 | 3,7 | 4,3 | 8,7 | 1,9 | -4,8 | -1,1 | 2,3 |
| Caserta | 6,5 | 9,2 | 3,9 | 5,8 | 3,9 | 3,4 | 3,9 | -0,9 | -1,6 | 0,4 | 3,4 |
| Napoli | 7,1 | 2,8 | 2,2 | 4,7 | 0,6 | 1,5 | 1,6 | 0,4 | -4,5 | 0,1 | 1,6 |
| Salerno | 3,5 | 9,9 | 2,1 | 2,2 | 5 | 6,7 | 5 | -0,3 | 0,1 | -1,3 | 3,3 |
| CAMPANIA | 6,2 | 5,3 | 2,3 | 3,9 | 2,3 | 3,4 | 3,2 | 0,2 | -3 | -0,3 | 2,3 |
| ITALIA | 4,8 | 3,7 | 3,1 | 4,2 | 2,7 | 3,9 | 4 | 1,9 | -3,3 | 1,8 | 2,7 |

Fonte: Istituto Tagliacarne

Come conseguenza di questa flessione, nella graduatoria delle province italiane, Avellino passa in 91° posto dal 83° del 2009, perdendo otto posizioni e superata ancora una volta solo da Salerno, avendo realizzato un **prodotto interno lordo pro-capite** pari a **17.061,93 euro** minore del valore di 17.775,94 del 2009, con una differenza di oltre 694 euro in meno.

Prodotto interno lordo pro capite a prezzi correnti nel 2010 nelle province della Campania, in Campania e Italia - posizione in graduatoria e differenza con 2009

| Territorio | Anno 2010 | | Anno 2009 |
|-----------------|------------------|--------------------------|--------------------------|
| | Procapite (euro) | Posizione in graduatoria | Posizione in graduatoria |
| Avellino | 17.061,93 | 91 | 83 |
| Benevento | 16.342,99 | 97 | 91 |
| Caserta | 15.188,59 | 106 | 104 |
| Napoli | 15.847,64 | 100 | 100 |
| Salerno | 17.985,28 | 84 | 82 |
| CAMPANIA | 16.266,86 | 20 | 20 |
| ITALIA | 25.615,38 | | |

Fonte: Istituto Tagliacarne



Passando ora al reddito disponibile pro capite, anche per esso vi è una riduzione in Irpinia tra il 2008-2009 pari al 2,3%, passando da 11.902 a 11.628 euro con una differenza di 274.

Tale decremento è maggiore rispetto al dato campano del 2,1% ma, tuttavia, inferiore di oltre 1 punto dal valore registrato in Italia.

Reddito disponibile delle famiglie consumatrici pro capite nelle province della Campania, in Campania e Italia – confronto anni 2008 – 2009, variazioni assolute e percentuali

| Territorio | 2009 | 2008 | valore assoluto | valore % |
|-----------------|------------------|------------------|-----------------|--------------|
| Avellino | 11.628,04 | 11.902,59 | -274,56 | -2,3% |
| Benevento | 12.004,14 | 12.126,68 | -122,53 | -1,0% |
| Caserta | 10.612,10 | 10.877,20 | -265,10 | -2,4% |
| Napoli | 12.456,81 | 12.723,61 | -266,80 | -2,1% |
| Salerno | 12.089,62 | 12.308,95 | -219,33 | -1,8% |
| CAMPANIA | 12.014,38 | 12.266,88 | -252,50 | -2,1% |
| ITALIA | 16.863,68 | 17.421,98 | -558,31 | -3,2% |

Fonte: Istituto Tagliacarne



5.2 VALORE AGGIUNTO

Per ciò che riguarda i dati sul valore aggiunto⁹, la ricchezza prodotta in provincia di Avellino, è stata nel 2009 pari a 6.679 milioni di euro contro 7.087 milioni di euro con un decremento rispetto al valore 2008 del 6%. La flessione realizzata dal sistema produttivo irpino è pari al doppio del valore medio realizzato in Campania (-3%%) che è uguale al dato nazionale.

Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica - anno 2009, milioni di euro

| Territorio | Agricoltura | Industria | | | Servizi | Totale |
|-----------------|---------------|----------------------------|---------------|------------------|----------------|------------------|
| | | Industria in senso stretto | Costruzioni | Totale Industria | | |
| Avellino | 211 | 1.055 | 439 | 1.494 | 4.975 | 6.679 |
| Benevento | 195 | 446 | 360 | 805 | 3.205 | 4.205 |
| Caserta | 526 | 1.455 | 969 | 2.424 | 9.243 | 12.193 |
| Napoli | 460 | 4.862 | 2.408 | 7.271 | 35.344 | 43.075 |
| Salerno | 728 | 1.912 | 1.182 | 3.095 | 14.014 | 17.836 |
| CAMPANIA | 2.119 | 9.730 | 5.358 | 15.088 | 66.780 | 83.988 |
| ITALIA | 25.084 | 256.794 | 85.932 | 342.726 | 999.917 | 1.367.727 |

Fonte: Istituto Tagliacarne

Prodotto interno lordo per settori di attività economica – anno 2009, composizioni percentuali.

| Territorio | Agricoltura | Industria | | | Servizi | Totale |
|-----------------|-------------|----------------------------|-------------|------------------|--------------|------------|
| | | Industria in senso stretto | Costruzioni | Totale Industria | | |
| Avellino | 3,2% | 15,8% | 6,6% | 22,4% | 74,5% | 100 |
| Benevento | 4,6% | 10,6% | 8,6% | 19,2% | 76,2% | 100 |
| Caserta | 4,3% | 11,9% | 7,9% | 19,9% | 75,8% | 100 |
| Napoli | 1,1% | 11,3% | 5,6% | 16,9% | 82,1% | 100 |
| Salerno | 4,1% | 10,7% | 6,6% | 17,4% | 78,6% | 100 |
| CAMPANIA | 2,5% | 11,6% | 6,4% | 18,0% | 79,5% | 100 |
| ITALIA | 1,8% | 18,8% | 6,3% | 25,1% | 73,1% | 100 |

Fonte: Istituto Tagliacarne

Relativamente alla composizione settoriale, nel 2009 i servizi pesano sul totale delle attività per il 74,5% (69,5% nel 2008) mentre l'industria per il 22,4% (27,1% al 2008) e l'agricoltura per il 3,2% (3,4% nell'anno 2008), vi è dunque un aumento della quota di valore aggiunto realizzato dai servizi (+5%) a fronte del consistente calo dell'industria e quello più limitato dell'agricoltura.

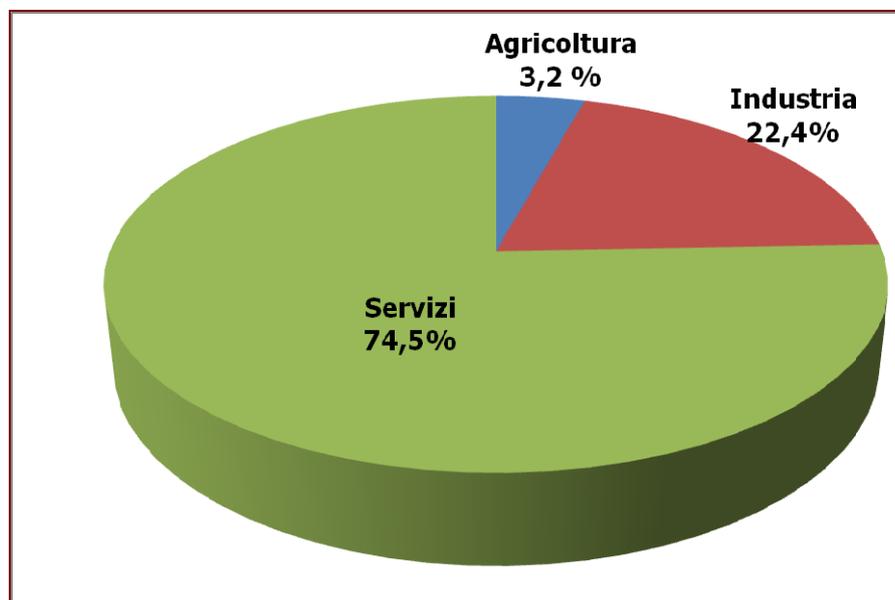
Si evidenzia che in provincia di Avellino l'industria in senso stretto pesa per il 15,8% - rilevando una struttura economica più orientata verso la media nazionale (18,8%) che regionale (11,6%) in quanto - pur sussistendo una netta prevalenza numerica di microimprese dedite al commercio, servizi ed artigianato - è caratterizzata da un nucleo

⁹ Il valore aggiunto si differenzia dal Prodotto Interno Lordo (PIL) in quanto, rispetto a quest'ultimo, i valori monetari sono considerati al netto delle imposte indirette ed al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).



centrale di industrie, dal peso rilevante in termini di valore aggiunto e occupazione sviluppata.

Valore aggiunto per settori, anno 2009



Fonte: Istituto Tagliacarne

Entrando nel dettaglio si può esaminare la variazione avvenuta nel corso degli anni tra il 1995 ed il 2009 del valore aggiunto per attività economica al fine sia di comprendere la dimensione di alcuni fenomeni caratterizzanti il tessuto economico irpino che per valutare l'apporto di ciascun settore allo sviluppo della collettività provinciale in un periodo più lungo.

Valore aggiunto per attività economica – Avellino, variazione anni 1995-2009, valori percentuali

| SETTORE | 1995 | 2009 | variazione 1995-2009 |
|----------------------------|------|------|----------------------|
| Agricoltura | 5,1 | 3,2 | -1,9 |
| Industria totale | 31,5 | 22,4 | -9,1 |
| Industria in senso stretto | 21,5 | 15,8 | -5,7 |
| Costruzioni | 10 | 6,6 | -3,4 |
| Servizi | 63,4 | 74,5 | 11,1 |
| TOTALE | 100 | 100 | - |

Fonte: Istituto Tagliacarne

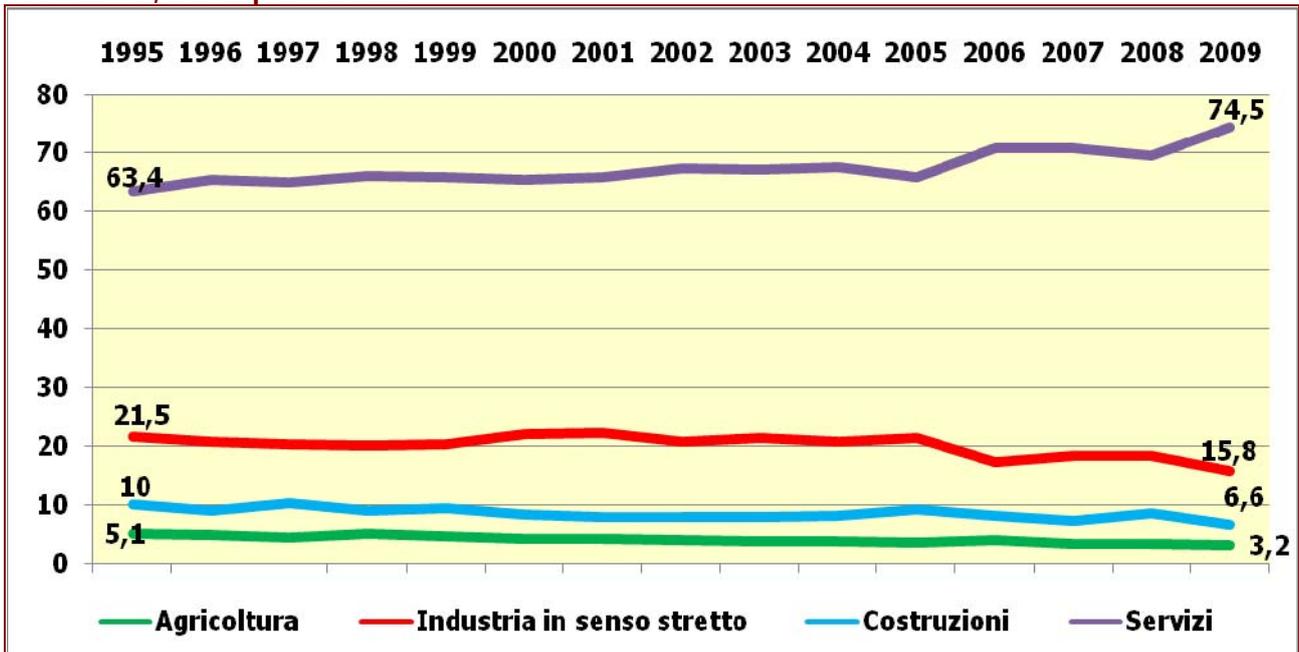
Nel periodo considerato in provincia di Avellino vi è un fenomeno di terziarizzazione: dal 63,4% di valore aggiunto prodotto dai servizi nel 1995 si è passati infatti al 74,5% nel 2009, anche se si è ancora lontani dalla media regionale (79,5% del totale), grazie soprattutto all'economia napoletana (82,1%). Al contempo, in senso contrario, nell'agricoltura si rileva un progressivo calo del peso percentuale del settore primario



nell'economia locale: si passa infatti da una percentuale di oltre il 5% nel 1995 al 3,2% rilevata nell'ultimo anno.

Per ciò che riguarda il peso della produzione industriale sul totale si segnala, rispetto al 1995 in cui l'industria produceva quasi un terzo della ricchezza provinciale, l'incidenza del settore secondario è scesa nel 2009 a poco più del 22% (composto per il 15,8% dall'industria manifatturiera e per il 6,6% dalle imprese di costruzioni).

Andamento in provincia di Avellino del valore aggiunto per settore di attività economica – anni 1995-2009, valori percentuali



Fonte: Istituto Tagliacarne, elaborazioni CCIAA di Avellino



5.3 CONSUMI

Il **tasso d'inflazione** medio annuo è stato nel capoluogo irpino pari al 2,4% superiore sia alla variazione regionale (2%) che a quella nazionale (1,5%).

Ad incidere moltissimo sul bilancio familiare e su quello delle imprese sono stati gli **aumenti delle bollette**: infatti il livello dei costi di acqua, energia elettrica, gas, gasolio è cresciuto ad Avellino del 2,8% annuo, quasi tre volte l'incremento medio regionale (+0,97) e di tutte le altre ripartizioni territoriale della penisola (sia al nord che al sud, tra lo 0,7 e il 2), facendo scattare un campanello d'allarme sulle tendenze inflattive che stanno interessando la nostra realtà.

Va evidenziato anche il notevole aumento del livello dei costi per i **trasporti** pari al 4,68% in Irpinia leggermente più basso del dato campano (+5,2%).

Infine si sottolinea l'incremento del 5,18% per i **Servizi ricettivi e di ristorazione**, contro il modesto 1,39 della Campania.

Variazioni fra il 2009 ed il 2010 del numero indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) per capitolo di spesa per i comuni

| Capitoli di spesa | Avellino | CAMPANIA |
|--|-------------|-------------|
| Prodotti alimentari e bevande analcoliche | 0,57 | 0,90 |
| Bevande alcoliche e tabacchi | 3,36 | 3,11 |
| Abbigliamento e calzature | 0,19 | 2,60 |
| Abitazione, Acqua, Energia elettrica e combustibili | 2,80 | 0,97 |
| Mobili, articoli e servizi per la casa | 2,28 | 1,93 |
| Servizi sanitari e spese per la salute | 2,33 | 0,39 |
| Trasporti | 4,68 | 5,20 |
| Comunicazioni | -0,81 | -0,77 |
| Ricreazione, Spettacolo e Cultura | 0,81 | 0,76 |
| Istruzione | 2,28 | 3,03 |
| Servizi ricettivi e di ristorazione | 5,18 | 1,39 |
| Altri beni e servizi | 4,36 | 4,27 |

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Val la pena ora osservare la distribuzione dei consumi per territori in Campania al fine di individuare quali siano gli indicatori di maggiore interesse: in Irpinia nel 2008 si sono spesi complessivamente 5.135 milioni di euro dei quali il 23% in consumi alimentari - valore coerente con il dato medio regionale (23,3%) ma più alto della media nazionale (17,35).

Di contro il consumo non alimentare è pari al 77% del totale, ovvero leggermente al di sotto del dato campano (76,7%) e abbastanza lontano dall'Italia (82,7%).

Il confronto con i dati nazionali dimostra che si è ancora a livelli inferiori di consumo non alimentare in quanto, dato lo scarso reddito disponibile, la propensione alla spesa in consumi alimentari è più alta.



Consumi finali interni per tipologia e territorio in Campania, Italia - anno 2008, valori assoluti e percentuali, migliaia di euro

| Territorio | 2008 | | | % | | |
|-----------------|------------------|------------------|------------------|--------------|----------------|-------------|
| | Alimentari | Non Alimentari | Totale | Alimentari | Non Alimentari | Totale |
| Avellino | 1.183,4 | 3.952,0 | 5.135,4 | 23,0% | 77,0% | 100% |
| Benevento | 773,6 | 2.512,4 | 3.286,0 | 23,5% | 76,5% | 100% |
| Caserta | 2.323,3 | 7.387,9 | 9.711,2 | 23,9% | 76,1% | 100% |
| Napoli | 8.344,3 | 27.168,6 | 35.512,9 | 23,5% | 76,5% | 100% |
| Salerno | 3.058,5 | 10.738,4 | 13.796,9 | 22,2% | 77,8% | 100% |
| CAMPANIA | 15.683,1 | 51.759,3 | 67.442,4 | 23,3% | 76,7% | 100% |
| ITALIA | 161.923,7 | 776.007,6 | 937.931,3 | 17,3% | 82,7% | 100% |

Fonte: Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Consumi finali interni per tipologia e provincia, anni 2001 – 2008, milioni di euro

| Territorio | 2001 | | | 2008 | | | variazioni 2001-2008% | | |
|-----------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|-----------------------|----------------|--------------|
| | Alimentari | Non Alimentari | Totale | Alimentari | Non Alimentari | Totale | Alimentari | Non Alimentari | Totale |
| Avellino | 915,8 | 3.242,6 | 41.58,4 | 11.83,4 | 3.952,0 | 5.135,4 | 29,2% | 21,9% | 23,5% |
| Benevento | 605,0 | 2.069,8 | 2.674,8 | 773,6 | 2.512,4 | 3.286,0 | 27,9% | 21,4% | 22,9% |
| Caserta | 1.778,2 | 6.023,3 | 7.801,5 | 2.323,3 | 7.387,9 | 9.711,2 | 30,7% | 22,7% | 24,5% |
| Napoli | 6.467,9 | 22.426,6 | 28.894,5 | 8.344,3 | 27.168,6 | 35.512,9 | 29,0% | 21,1% | 22,9% |
| Salerno | 2.368,3 | 8.806,3 | 11174,6 | 3.058,5 | 10.738,4 | 13.796,9 | 29,1% | 21,9% | 23,5% |
| CAMPANIA | 12.135,2 | 42.568,6 | 54.703,8 | 15.683,1 | 51.759,3 | 67.442,4 | 29,2% | 21,6% | 23,3% |
| ITALIA | 131.169,6 | 619.079,9 | 750.249,5 | 161.923,7 | 776.007,6 | 937.931,3 | 23,4% | 25,3% | 25,0% |

Fonte: Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Al fine di valutare l'impatto della crisi sull'economia irpina, si considerano ora i consumi di energia elettrica per settore di attività economica che, attraverso l'esame delle variazioni intercorse tra l'anno 2008-2009, danno un'ulteriore conferma del brusco calo delle attività in provincia. I dati mostrano, difatti, una discesa di 59 milioni di kwh dei consumi elettrici, addebitabili all'industria a conferma del calo di produzione avvenuta durante il periodo.

Aumentano, invece, di 15 milioni di kwh nel terziario e di 6,6 i consumi per uso domestico.

Consumi di energia elettrica per settore di attività economica (milioni di Kwh), anni 2008-2009 variazione assolute.

| Territorio | Agricoltura | Industria | Terziario | Domestico | Totale |
|-----------------|--------------|------------------|----------------|--------------|------------------|
| Avellino | 0,4 | -59,0 | 15,0 | 6,6 | -37,1 |
| Benevento | 0,0 | -66,7 | 5,6 | 4,1 | -57,1 |
| Caserta | 1,1 | -161,0 | 43,9 | 17,3 | -98,7 |
| Napoli | -0,5 | -169,3 | 29,2 | 25,4 | -115,2 |
| Salerno | 2,4 | -78,5 | 34,8 | 15,1 | -26,1 |
| CAMPANIA | 3,5 | -534,3 | 130,1 | 68,6 | -332,2 |
| ITALIA | -19,9 | -20.861,1 | 1.222,0 | 535,3 | -19.123,4 |

Fonte: TERNA



Camera di Commercio
Avellino



Rapporto IRPINIA 2011

9^a **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
6 MAGGIO 2011

UNIONCAMERE

6. LAVORO E OCCUPAZIONE



6.1 RISORSE UMANE ED OCCUPATI

Anche in provincia di Avellino, così come a livello regionale e nazionale, non si sono avuti segnali di ripresa nel 2010 sul fronte dell'**occupazione**, a causa delle chiusure aziendali avvenute nel precedente anno e per effetto dei tagli adottati dalle imprese a seguito del ridimensionamento del proprio volume d'affari, anche se il sostegno della Cassa integrazione Guadagni ed il ricorso a forme di lavoro flessibili e a tempo parziale riduce statisticamente gli effetti sulle cifre degli occupati.

Nel 2010 la forza lavoro in provincia di Avellino è in crescita del 5,8% (lo stesso valore del 2009 ma di segno opposto) diventando pari a 163.800 a fronte del valore di 159.700 nel 2009 con un aumento di 5.800 lavoratori rispetto al 2009.

Rispetto al trend campano che vede un decremento nei due anni del 9,5% il valore registrato dall'Irpinia è più in linea, anche se superiore, con il dato nazionale del 4,8%.

Da sottolineare anche il valore in netto aumento del 6,2% del numero di persone in cerca di occupazione, dovuto in larga parte alla diminuzione del fenomeno "scoraggiamento": ovvero delle persone che hanno smesso di essere scoraggiati (cioè di rinunciare a cercare lavoro) e si sono dichiarati disponibili a lavorare sul mercato dopo un periodo, in tempi di crisi occupazionale ed in presenza di un mercato del lavoro fragile, in cui si era persa la speranza di trovare un'occupazione.

Forze di lavoro nelle province della Campania, in Campania e Italia - anno 2010 (valori in migliaia) e confronto % anno 2009

| Territorio | Forze di lavoro | | | Variazioni 2009-2010 | | |
|-----------------|-----------------|-------------------|--|----------------------|-------------------|--|
| | Totale | - di cui Occupati | - di cui Persone in cerca di occupazione | Totale | - di cui Occupati | - di cui Persone in cerca di occupazione |
| Avellino | 163,8 | 144,8 | 19,0 | 5,8 | -0,5 | 6,2 |
| Benevento | 98,9 | 87,5 | 11,4 | -1,2 | -1,5 | 0,3 |
| Caserta | 262,8 | 236,2 | 26,6 | 8,9 | 5,0 | 3,9 |
| Napoli | 925,7 | 780,0 | 145,7 | -11,3 | -20,2 | 9,0 |
| Salerno | 391,0 | 335,4 | 55,6 | -11,6 | -10,8 | -0,8 |
| CAMPANIA | 1.842,1 | 1.583,9 | 258,2 | -9,5 | -28,0 | 18,4 |
| ITALIA | 24.974,7 | 22.872,3 | 2.102,4 | 4,8 | -152,7 | 157,5 |

Fonte: Istat

D'altro canto gli occupati passano da 145.300 nel 2009 a 144.800 nel 2010 con una flessione di circa 500 occupati e -0,3 in percentuale, più lieve rispetto a quella regionale (-1,7%) e nazionale (-0,7%), mentre **crece moltissimo il numero dei disoccupati** da 12.900 a 19.000 unità con un incremento di quasi il 50% rispetto al precedente anno.

L'analisi dei dati riguardanti gli occupati in Irpinia per settore rileva che 9.700 lavoratori attengono all'Agricoltura (6,7% del totale occupati) che sembrano aumentare notevolmente in termini di quota rispetto al 2009 (+3,2%).



Occupati per settore di attività su base provinciale, regionale, nazionale – anno 2010 (valori in migliaia)

| Territorio | Occupati 2010 | | | | | |
|-----------------|----------------------|----------------------------|----------------|------------------|-----------------|-----------------|
| | Occupati per settore | | | | | Totale |
| | Agricoltura | Industria | | | Servizi | |
| | | Industria in senso stretto | Costruzioni | Totale industria | | |
| Avellino | 9,7 | 24,9 | 16,0 | 40,8 | 94,4 | 144,8 |
| Benevento | 9,0 | 9,4 | 9,8 | 19,3 | 59,2 | 87,5 |
| Caserta | 15,5 | 31,5 | 21,8 | 53,3 | 167,5 | 236,2 |
| Napoli | 13,9 | 99,3 | 72,3 | 171,6 | 594,5 | 780,0 |
| Salerno | 18,9 | 33,0 | 37,8 | 70,8 | 245,8 | 335,4 |
| CAMPANIA | 67,0 | 198,1 | 157,7 | 355,8 | 1.161,2 | 1.583,9 |
| ITALIA | 891,0 | 4.581,2 | 1.929,6 | 6.510,8 | 15.470,5 | 22.872,3 |

Fonte: Istat Forze di lavoro

Inoltre, il totale dell'industria impiega 40.800 risorse umane (28,2% degli occupati in provincia e con una variazione negativa del 1,1% rispetto alla quota 2009) che si suddividono in 24.900 alle attività manifatturiere (-9,9% rispetto al 2009 e il 17,2% degli occupati complessivi) e 16.000 che operano nelle costruzioni (+7,2% dal 2009 e l'11% dei lavoratori). Ai servizi, i cui occupati diminuiscono del 2% in confronto con la quota sul totale dello scorso anno, fanno capo ben 94.400 lavoratori che costituiscono il 65,1% di tutti gli occupati su base provinciale.

Passando ora al ricorso di forme più flessibili di lavoro nel 2010, rispetto ai valori percentuali dell'anno precedente vi è un'inversione di tendenza: diminuiscono gli occupati fino a 10 ore di 3,3 punti percentuali, di 2,2 punti quelli da 11 a 20 ore, viceversa sale dell'1,3% la quota di lavoratori da 21 a 30 ore dell'1% e di 4,7% quelli che lavorano oltre 30 ore. Nel 2010 la situazione era opposta ed vi era una maggiore quota di occupati nelle prime due classi.

Numero di occupati desunti dall'indagine sulle forze di lavoro classificati per numero di ore lavorate settimanali. Media dei primi tre trimestri del 2009 (*) valori percentuali

| Territorio | % fino a 10 ore | % da 11 a 20 ore | % da 21 a 30 ore | % oltre 30 ore | non indica |
|-----------------|-----------------|------------------|------------------|----------------|------------|
| Avellino | 11,8 | 8,2 | 9,8 | 70,0 | 0,2 |
| Benevento | 8,9 | 9,3 | 10,5 | 71,1 | 0,2 |
| Caserta | 9,1 | 6,7 | 9,6 | 68,2 | 6,3 |
| Napoli | 9,9 | 6,8 | 8,3 | 74,3 | 0,6 |
| Salerno | 9,5 | 8,6 | 9,5 | 69,3 | 3,1 |
| CAMPANIA | 9,8 | 7,5 | 9,0 | 71,8 | 1,9 |
| ITALIA | 10,7 | 7,7 | 10,2 | 71,0 | 0,5 |

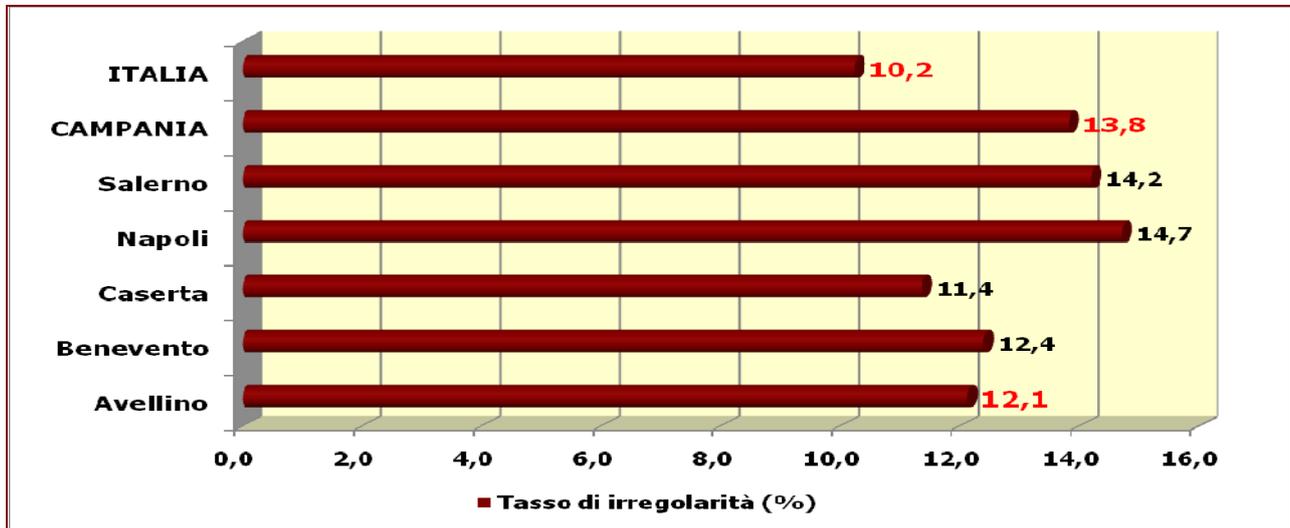
Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Un'ulteriore criticità del mercato del lavoro in provincia di Avellino è costituita dal fenomeno del **lavoro nero**: il grado di irregolarità è pari a 12,1% rispetto alla media



nazionale pari a 10,2% e la realtà irpina si pone al 35° della graduatoria nazionale per quanto concerne l'incidenza del sommerso sui livelli occupazionali.

Tasso di irregolarità degli occupati per provincia, regione, Italia



Vi è un'ultima tendenza da evidenziare: aumenta in provincia la dimensione degli **occupati stranieri** sul totale dei lavoratori in Irpinia che passa da 2.800 unità del 2009 a 5.900 (con una differenza di punti percentuali pari a 2,2 sulla quota complessiva degli occupati in provincia tra i due anni).



6.2 OCCUPAZIONE E PRINCIPALI INDICATORI

Anche per il **tasso di disoccupazione** non ci sono buone notizie: fa un balzo in avanti raggiungendo il livello dell'11,6% (rispetto all'8,1% nel 2009) ponendosi ad un valore intermedio tra la pesante situazione regionale con il 14% e la media nazionale dell'8,4%.

Tassi caratteristici del mercato del lavoro, anno 2010 – differenza valori 2009-2010

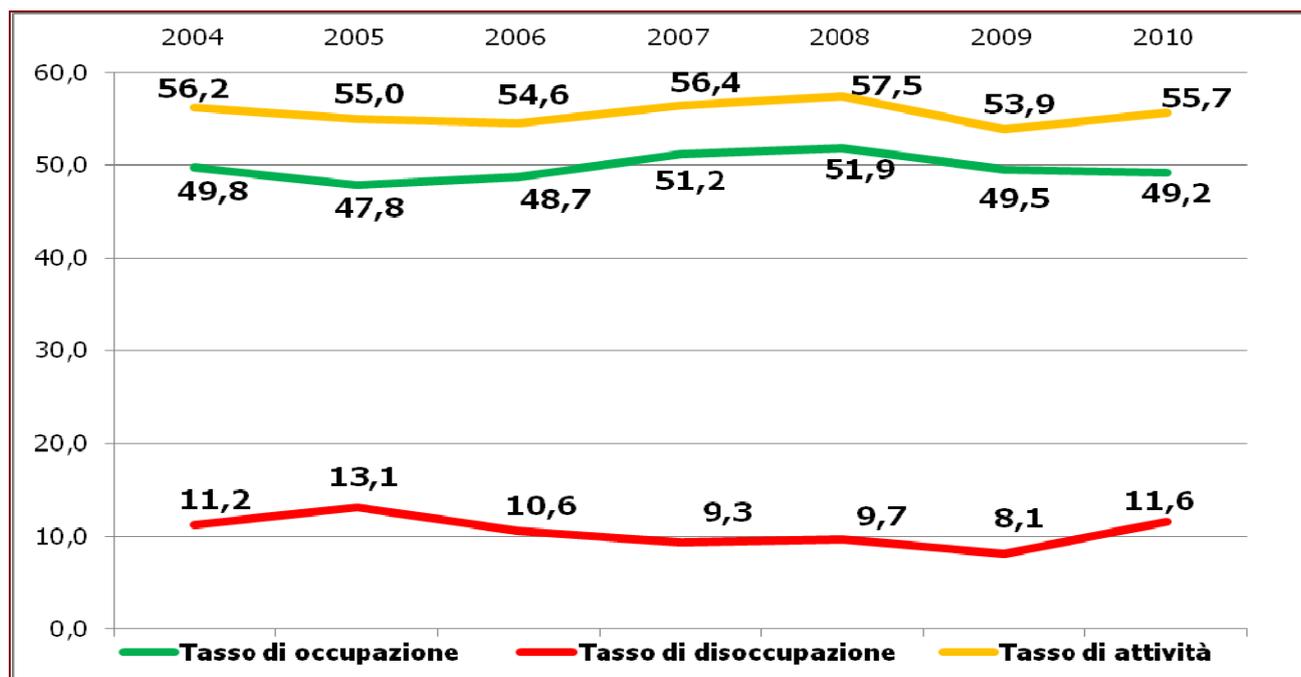
| Territorio | 2010 | | | differenza 2009-2010 | | |
|-----------------|---------------------------------|-------------------------|------------------------------|---------------------------------|-------------------------|------------------------------|
| | Tasso di occupazione 15-64 anni | Tasso di disoccupazione | Tasso di attività 15-64 anni | Tasso di occupazione 15-64 anni | Tasso di disoccupazione | Tasso di attività 15-64 anni |
| Avellino | 49,2 | 11,6 | 55,7 | -0,4 | 3,5 | 6,5 |
| Benevento | 45,7 | 11,5 | 51,8 | -0,7 | 0,4 | 6,1 |
| Caserta | 37,8 | 10,1 | 42,1 | 0,5 | 1,2 | 4,3 |
| Napoli | 37,0 | 15,7 | 43,9 | -1,1 | 1,1 | 7,0 |
| Salerno | 44,6 | 14,2 | 52,1 | -1,8 | 0,2 | 7,5 |
| CAMPANIA | 39,9 | 14,0 | 46,4 | -0,9 | 1,1 | 6,6 |
| ITALIA | 56,9 | 8,4 | 62,2 | -0,7 | 0,6 | 5,3 |

Fonte: Istat

D'altro canto diminuisce il tasso di occupazione pari al 49,2% (49,5% nel 2009) ed aumenta il tasso di attività che passa al 55,7% (53,9% lo scorso anno).

Considerando la serie storica dei tassi per gli anni 2004-2010 si può verificare che i livelli attuali si avvicinano a quelli del 2004.

Tassi caratteristici del mercato del lavoro per la provincia di Avellino, anni 2004-2010



Fonte: Istat



Al fine di completare l'analisi, con riferimento all'ultima rilevazione delle forze lavoro dell'Istat si considerano le medie 2010 relative al tasso di disoccupazione per sesso e classe di età che evidenziano come in Irpinia sia elevata la **disoccupazione giovanile** (15-24 anni) pari al 31% in media – anche se è la più bassa in Campania - più in linea con il dato nazionale (27,8%) che con quello regionale (41,9%).

Inoltre si fa notare il forte divario tra la disoccupazione media per i maschi pari al 9,3% contro quella femminile del 15,5%.

Tasso di disoccupazione per sesso, classe di età per province in Campania, Campania e Italia - media 2010

| Territorio | Maschi | | | Femmine | | | Maschi e femmine | | |
|-----------------|-------------|-----------------|-------------|-------------|-----------------|-------------|------------------|-----------------|-------------|
| | 15-24 anni | 25 anni e oltre | Totale | 15-24 anni | 25 anni e oltre | Totale | 15-24 anni | 25 anni e oltre | Totale |
| Avellino | 27,6 | 7,4 | 9,3 | 37,2 | 13,3 | 15,5 | 31,0 | 9,6 | 11,6 |
| Benevento | 32,0 | 8,8 | 10,5 | 40,0 | 11,0 | 13,2 | 35,2 | 9,7 | 11,5 |
| Caserta | 40,4 | 6,7 | 8,6 | 33,7 | 11,3 | 13,0 | 37,7 | 8,3 | 10,1 |
| Napoli | 43,1 | 11,0 | 13,7 | 42,1 | 17,1 | 20,2 | 42,7 | 12,9 | 15,7 |
| Salerno | 54,6 | 9,6 | 13,3 | 37,1 | 14,2 | 16,0 | 48,8 | 11,2 | 14,2 |
| CAMPANIA | 43,2 | 9,7 | 12,4 | 39,8 | 14,8 | 17,3 | 41,9 | 11,4 | 14,0 |
| ITALIA | 26,8 | 6,1 | 7,6 | 29,4 | 8,2 | 9,7 | 27,8 | 7,0 | 8,4 |

Fonte: Istat

**6.3 RICORSO ALLA CASSA INTEGRAZIONE**

Sul fronte della **Cassa integrazione Guadagni** nel 2010 si è registrato un incremento annuo del 10,4% con oltre 7 milioni di ore autorizzate ma con tendenze diverse rispetto alla tipologia di intervento erogato: infatti mentre per la Cassa Ordinaria nel 2010 si è registrata una flessione del 40% per quella straordinaria l'incremento è stato del 100% per sostenere le diverse crisi aziendali aperte nell'anno appena trascorso.

Numero di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per il complesso dei settori di attività economia e gestione, anno 2010

| Territorio | 2010 | | |
|-----------------|--------------------|--------------------|----------------------|
| | Ordinaria | Straordinaria | Totale |
| Avellino | 2.469.992 | 4.587.555 | 7.057.547 |
| Benevento | 923.117 | 2.235.330 | 3.158.447 |
| Caserta | 1.977.335 | 11.436.770 | 13.414.105 |
| Napoli | 6.740.064 | 19.347.354 | 26.087.418 |
| Salerno | 3.729.182 | 5.656.618 | 9.385.800 |
| CAMPANIA | 15.839.690 | 43.263.627 | 59.103.317 |
| ITALIA | 341.810.245 | 861.828.004 | 1.203.638.249 |

Fonte: INPS

Nel **primo trimestre 2011** invece si assiste in provincia ad un calo dell'utilizzo della CIG rispetto al corrispondente periodo del precedente anno, pur superando in soli tre mesi la cifra di 1.600.000 ore autorizzate: - 20,4% di ore totali in meno e -16,1% di CIG Ordinaria e -23,6% di CIG Straordinaria, a differenza di quanto avvenuto in Campania ed in quasi tutte le altre province della regione dove si è assistito ad un incremento medio del 18,3% a livello regionale della CIG totale e del 38% di quella straordinaria, con picchi di utilizzo nelle province di Benevento, Napoli e Salerno.

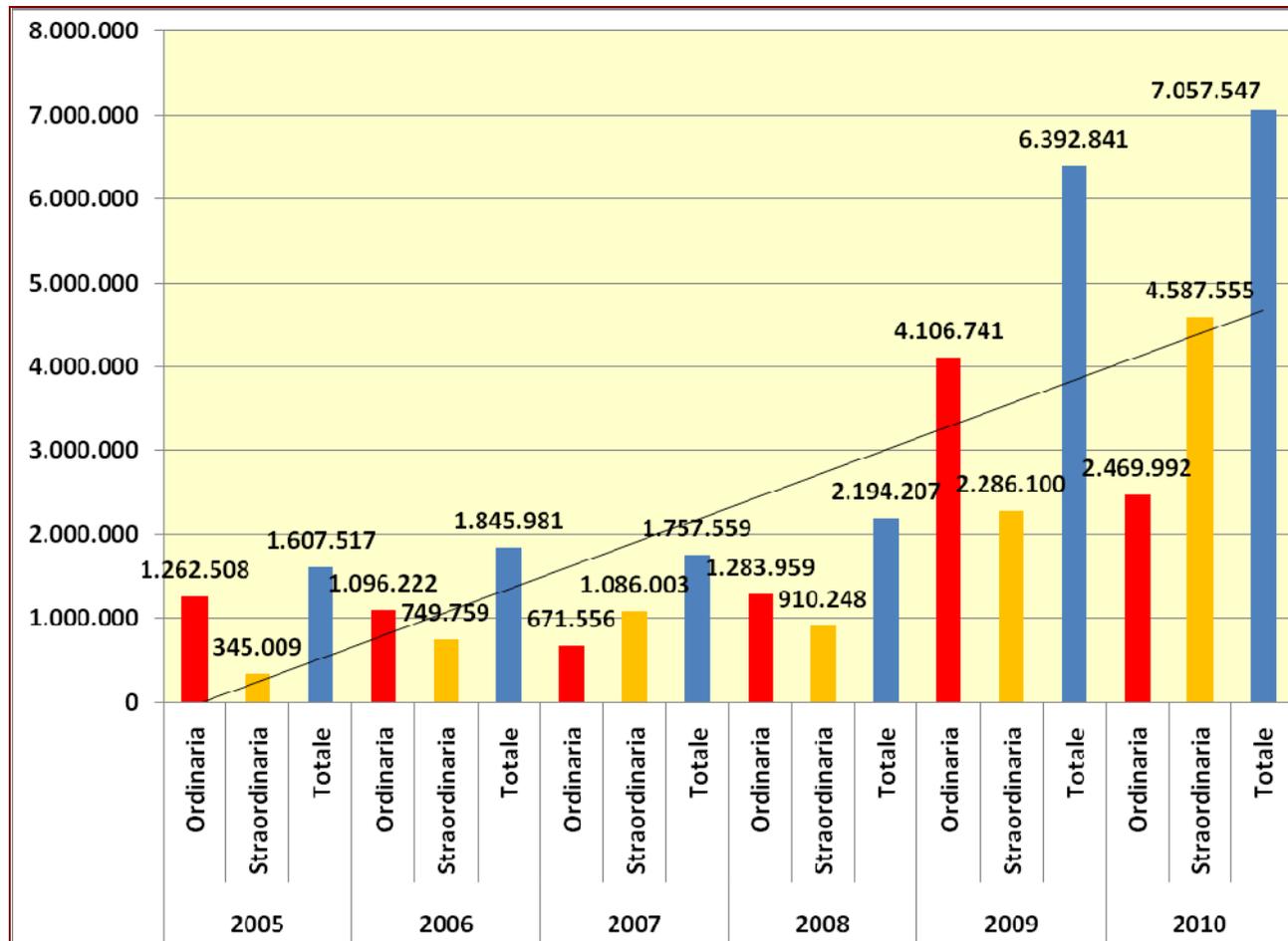
Numero di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per il complesso dei settori di attività economia e gestione nei primi tre mesi dell'anno, anno 2011

| Territorio | 2011 | | |
|-----------------|-------------------|--------------------|--------------------|
| | Ordinaria | Straordinaria | Totale |
| Avellino | 737.831 | 896.273 | 1.634.104 |
| Benevento | 195.807 | 1.169.739 | 1.365.546 |
| Caserta | 406.580 | 1.908.261 | 2.314.841 |
| Napoli | 1.174.133 | 5.562.126 | 6.736.259 |
| Salerno | 1.318.393 | 1.551.344 | 2.869.737 |
| CAMPANIA | 3.832.744 | 11.087.743 | 14.920.487 |
| ITALIA | 60.718.219 | 172.653.609 | 233.371.828 |

Fonte: INPS



Numero di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per il complesso dei settori di attività economia e gestione in provincia di Avellino, anni 2005-2010



Fonte: elaborazioni su dati INPS



Camera di Commercio
Avellino



Rapporto IRPINIA 2011

9^a **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
6 MAGGIO 2011

UNIONCAMERE
1993 - 2008 - 2010

7. POPOLAZIONE



7. POPOLAZIONE

La popolazione residente in Irpinia al 31 dicembre 2009 conta 439.036 i residenti in Irpinia, circa 500 in meno rispetto al precedente anno e -0,1 in termini relativi, in controtendenza rispetto a quanto realizzato in Campania e sul territorio nazionale in cui la base demografica si espande (rispettivamente +2% e +4,9%).

Anche per quest'anno si conferma per la provincia di Avellino l'andamento che associa ad un saldo naturale sempre negativo un saldo migratorio positivo: la variazione negativa di -1,2% è il risultato della crescita naturale negativa pari a -1,7 % ed un saldo migratorio positivo minore pari a 0,5%. La crescita totale negativa della popolazione è data al valore della differenza tra i nati-morti (crescita naturale) che è maggiore del numero di persone che hanno stabilito la residenza in provincia rispetto alla quantità di abitanti che si sono trasferiti dall'Irpinia (saldo migratorio). Ciò vuol dire che, a differenza dell'anno precedente in cui tale saldo era positivo (+1,2%), quest'anno vi è una lieve diminuzione della popolazione residente: nel dettaglio sono morte molte più persone di quante ne siano nate e al contempo sono venute a risiedere in Irpinia più persone di quante se ne siano andate ma questa differenza non colma la precedente.

Crescita naturale, saldo migratorio, crescita totale per Provincia e Regione

| Territorio | Crescita naturale | Saldo migratorio | Crescita totale |
|-----------------|-------------------|------------------|-----------------|
| Avellino | -1,7 | 0,5 | -1,2 |
| Benevento | -2,4 | 0,8 | -1,5 |
| Caserta | 2,8 | 3,6 | 6,4 |
| Napoli | 2,7 | -1,0 | 1,7 |
| Salerno | -0,1 | 1,5 | 1,4 |
| CAMPANIA | 1,6 | 0,4 | 2,0 |
| ITALIA | -0,4 | 5,3 | 4,9 |

Fonte: Istat

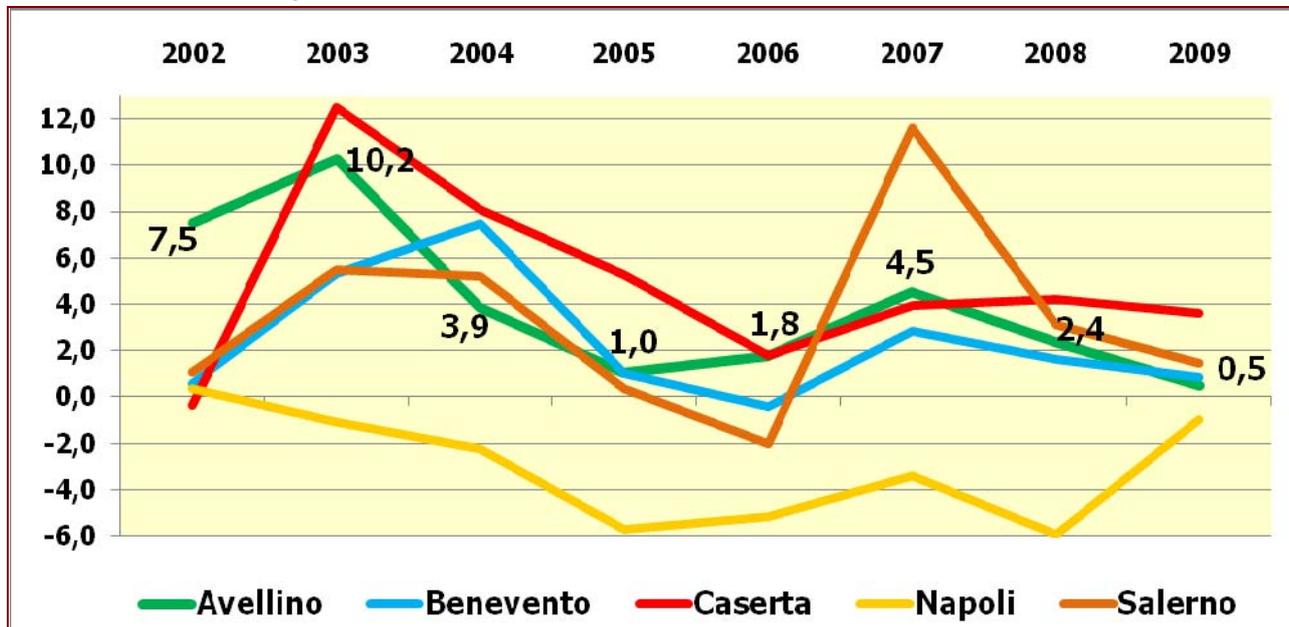
Altri territori in Campania registrano un aumento della popolazione (Caserta con una crescita del 6,4%, Napoli con +1,7% e Salerno con +1,4%) mentre le province interne danno i peggiori risultati in termini di crescita: la provincia di Avellino è superata solo da Benevento (-1,5%).

Per valutare il livello di attrazione dei diversi territori in regione si possono analizzare i saldi migratori nel periodo 2002-2009 delle province della Campania che rilevano l'andamento per ciascuna provincia e ciò permette di segnalare che la provincia di Napoli, ove da molto tempo vi sono fenomeni di abitanti che decidono di vivere in altri luoghi, nell'ultimo anno è l'unico territorio ove vi è una lieve tendenza in aumento dei flussi migratori.

La provincia di Avellino dal 2007 in poi mostra una tendenza del saldo in discesa, tendenza comune con le altre province.



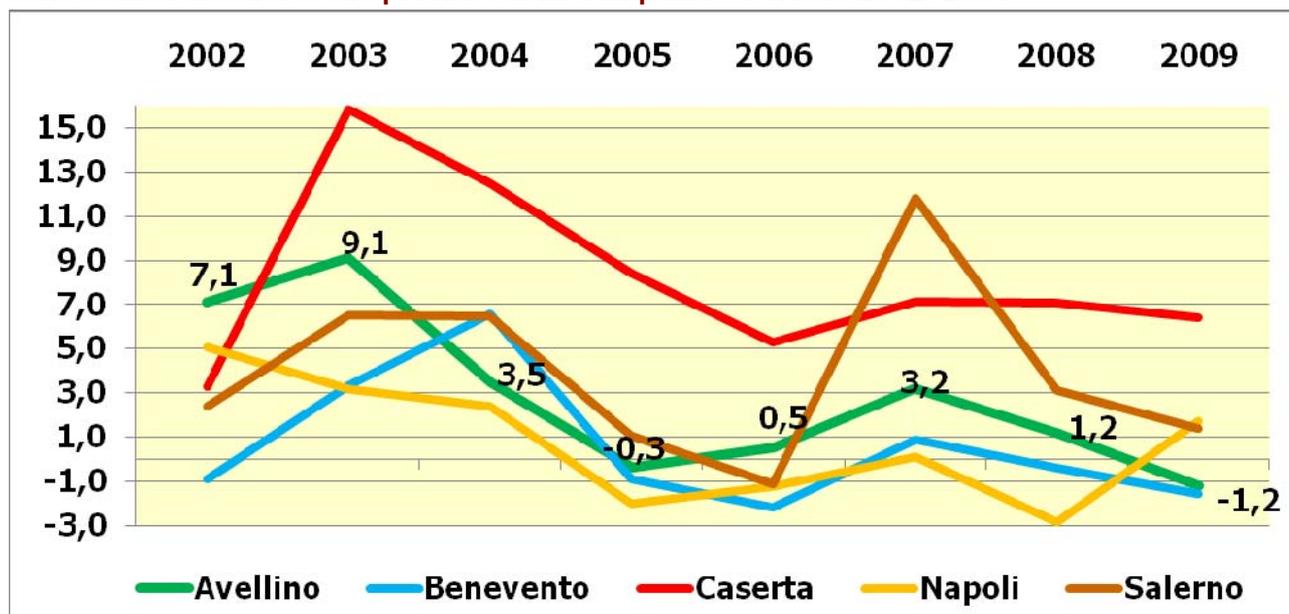
Serie storica saldi migratori delle province della Campania – Anni 2002–2009



Fonte: Istat – elaborazioni CCIAA Avellino

Valutando l'andamento del saldo totale nello stesso periodo emerge meglio che tutte le province eccetto Napoli scendono e si può evidenziare che il tasso negativo del 2009 della provincia di Avellino è quello più basso registrato nel periodo

Serie storica crescita totale province della Campania – Periodo 2002–2009



Fonte: Istat – elaborazioni CCIAA Avellino

Analizzando ora i dati della popolazione per ciascuna provincia si può evidenziare che la provincia di Avellino rileva il 7,5% di tutta la popolazione regionale (7,6% nel 2008), mentre a quella di Benevento ne afferisce il 4,9% (5% al 2008).



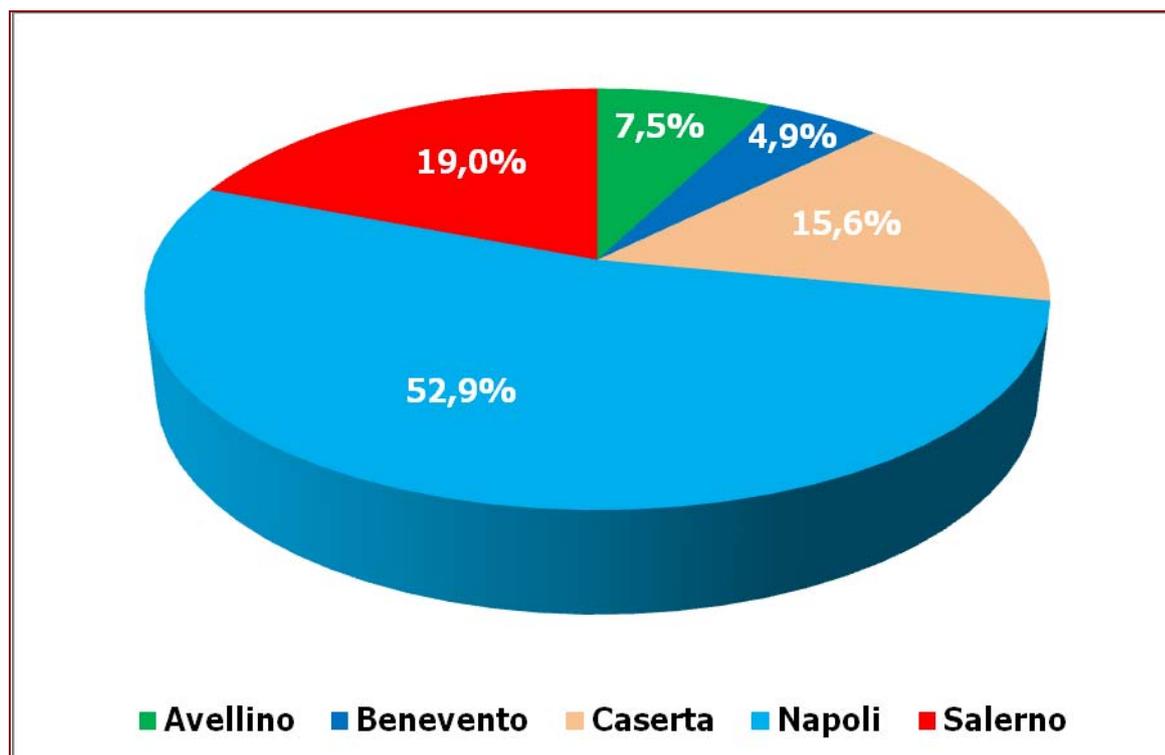
Popolazione residente per sesso, età e provincia. Anno 2009

| Territorio | MASCHI | | | | FEMMINE | | | | Totale | % quota su totale |
|-----------------|----------------|------------------|----------------|------------------|----------------|------------------|----------------|------------------|------------------|-------------------|
| | 0-14 | 15-64 | 65 e oltre | Totale | 0-14 | 15-64 | 65 e oltre | Totale | M+F | |
| Avellino | 31.237 | 146.539 | 36.808 | 214.584 | 29.884 | 145.070 | 49.498 | 224.452 | 439.036 | 7,5% |
| Benevento | 20.539 | 93.993 | 25.337 | 139.869 | 19.622 | 94.154 | 34.638 | 148.414 | 288.283 | 4,9% |
| Caserta | 79.251 | 307.116 | 56.836 | 443.203 | 75.867 | 312.937 | 77.999 | 466.803 | 910.006 | 15,6% |
| Napoli | 276.523 | 1.025.183 | 187.543 | 1.489.249 | 264.734 | 1.063.939 | 261.763 | 1.590.436 | 3.079.685 | 52,9% |
| Salerno | 84.785 | 368.753 | 84.492 | 538.030 | 80.513 | 374.936 | 114.173 | 569.622 | 1.107.652 | 19% |
| CAMPANIA | 492.335 | 1.941.584 | 391.016 | 2.824.935 | 470.620 | 1.991.036 | 538.071 | 2.999.727 | 5.824.662 | 100% |

Fonte: Istat

D'altra parte, sul territorio casertano vive il 15,6% dei residenti in Campania, a Napoli si concentra il 52,9% della popolazione regionale e, infine, a Salerno tale percentuale è pari al 19%. Rispetto al totale nazionale in Campania vive il 9,7% della popolazione italiana.

Distribuzione popolazione per province in Campania, dati percentuali



Fonte: Istat

Prosegue il **fenomeno dell'invecchiamento** dal momento che, a fronte di una sostanziale staticità della popolazione di 65 anni e oltre diminuisce in modo sensibile la componente più giovane (da 0 a 14 anni) con circa 1.000 bambini in meno nell'anno ed una riduzione di 1,5 punti in percentuale.

Riguardo alla popolazione per fasce d'età si può notare che Avellino, insieme a Benevento presenta le percentuali più basse nella classe 0-14 e più alte negli over 65, situazione anagrafica più in linea con le percentuali nazionali che rispetto alla Campania che,



viceversa, presenta valori più importanti nella popolazione attiva e giovane, essendo la regione con la popolazione con il più alto tasso di popolazione giovanile in Europa.

Si ampia così il divario tra i giovanissimi e gli anziani residenti in Irpinia rispetto alla situazione media regionale: quasi il 20% della popolazione totale in provincia è ultra 64-enne contro il 16% in Campania mentre i ragazzi fino a 14 anni costituiscono appena il 15% in provincia di Avellino rispetto alla media regionale che è pari al 17%.

Popolazione residente per età - genere per provincia, composizioni percentuali – anno 2009

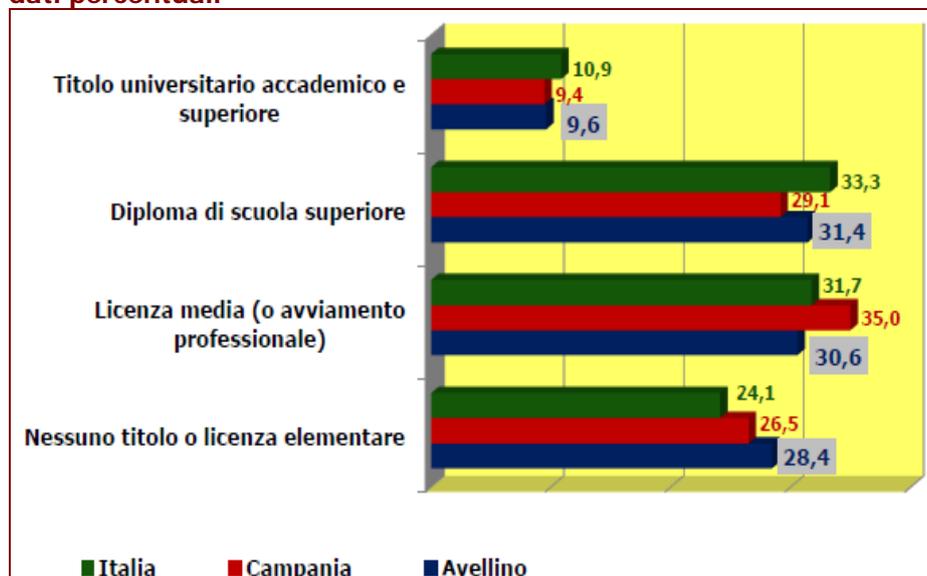
| Territorio | Quota percentuale su totale provinciale | | | | % maschi | % femmine |
|-----------------|---|--------------|--------------|------------|--------------|--------------|
| | 0-14 | 15-64 | 65 e oltre | Totale | | |
| Avellino | 13,9% | 66,4% | 19,7% | 100 | 48,9% | 51,1% |
| Benevento | 13,9% | 65,3% | 20,8% | 100 | 48,5% | 51,5% |
| Caserta | 17,0% | 68,1% | 14,8% | 100 | 48,7% | 51,3% |
| Napoli | 17,6% | 67,8% | 14,6% | 100 | 48,4% | 51,6% |
| Salerno | 14,9% | 67,1% | 17,9% | 100 | 48,6% | 51,4% |
| CAMPANIA | 16,5% | 67,5% | 16,0% | 100 | 48,5% | 51,5% |
| ITALIA | 14,1% | 65,7% | 20,2% | 100 | 48,5% | 51,5% |

Fonte: Istat

Verificando la composizione per genere della popolazione si può notare che l'Irpinia presenta il più alto tasso di componente maschile della popolazione residente in Campania (48,9%) e, di contro, il più basso nella presenza femminile (51,1%): le percentuali tra le province sono molto simili e coerenti con i dati medi campani pari al 48,5% per i maschi e 51,5% per le femmine con una leggera prevalenza del genere femminile in tutti i territori.

Dall'analisi del grado d'istruzione della popolazione, si evincono per la provincia di Avellino valori più alti per i diplomati (31,4%) e per coloro che non hanno alcun titolo o senza licenza elementare (28,4%) - e questo dato è anche il più alto della media campana e delle altre province - seguono il titolo di licenza media (30,6%) e la laurea/titolo accademico universitario (9,6%).

Popolazione di 15 anni e oltre classificata per massimo titolo di studio conseguito, media 2009, dati percentuali



Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat



Rispetto alla tendenza generale in diminuzione della popolazione, di opposto segno è quella della componente straniera in forte crescita nel nostro territorio: si contano 10.299 residenti in Irpinia (di cui 2.500 sono imprenditori), con un incremento di 783 unità e +8,2% su base annua, frutto di nuovi arrivi e della regolarizzazione degli immigrati già presenti sul territorio.

Tale trend espansivo potrebbe costituire un fattore di sviluppo dell'economia locale, ed in particolare per favorire la riduzione dello squilibrio esistente nei confronti di quelle aree del territorio (si pensi all'Alta Irpinia) in cui le attività tradizionali dell'artigianato (lavorazione della pietra e del ferro battuto, ceramica artistica, ecc) e dell'agricoltura faticano a conoscere un ricambio generazionale che ne assicuri la perpetuazione, mentre il turismo stenta ad imporsi. Di conseguenza anche i servizi tendono progressivamente a venire meno, a partire da quelli pubblici colpiti dalle ben note difficoltà finanziarie, riducendo ulteriormente la forza attrattiva dell'area per i giovani e le famiglie.

Pertanto, nel programmare una strategia condivisa per governare la crisi, gli immigrati potrebbero così essere una risorsa per contrastare le tendenze di progressivo indebolimento sociale ed economico di una parte dei comuni della provincia, colpiti da fenomeni di **spopolamento** e invecchiamento.



Camera di Commercio
Avellino



Rapporto IRPINIA 2011

9^a **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
6 MAGGIO 2011

UNIONCAMERE



8. TURISMO



8. TURISMO

Il **turismo** fa registrare l'ennesimo andamento deludente in termini di flussi arrivati in provincia: sono stati circa 116 mila gli arrivi in Irpinia di cui l'87% da parte di Italiani e il 13% stranieri, per un totale complessivo di poco più di 261 mila presenze.

Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti province in Campania, Campania e Italia - anno 2009

| Territorio | Italiani | | Stranieri | | Totale | |
|-----------------|-------------------|--------------------|-------------------|--------------------|-------------------|--------------------|
| | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze |
| Avellino | 101.166 | 221.884 | 14.909 | 39.131 | 116.075 | 261.015 |
| Benevento | 54.221 | 137.705 | 6.649 | 20.589 | 60.870 | 158.294 |
| Caserta | 230.041 | 727.698 | 67.111 | 376.775 | 297.152 | 1.104.473 |
| Napoli | 1.524.309 | 5.033.249 | 1.221.964 | 4.673.592 | 2.746.273 | 9.706.841 |
| Salerno | 912.457 | 4.993.743 | 348.081 | 2.498.020 | 1.260.538 | 7.491.763 |
| CAMPANIA | 2.822.194 | 11.114.279 | 1.658.714 | 7.608.107 | 4.480.908 | 18.722.386 |
| ITALIA | 53.749.362 | 211.869.278 | 41.796.724 | 161.797.434 | 95.546.086 | 373.666.712 |

Fonte: Istat

Rispetto alla precedente rilevazione si registra una flessione sia degli arrivi che delle presenze (rispettivamente -7,3% e -4,6%) d'intensità maggiore che a livello regionale (-3,6% e -4,2%), mostrando quindi di subire ripercussioni ancora più pesanti che rispetto ad altre realtà regionali provocate dal duplice effetto del generalizzato calo dei consumi e della perdita d'immagine del territorio a causa dell'emergenza rifiuti.

Si segnala tuttavia che l'unico dato in aumento di scenario, considerando le variazioni 2008-2009, è quello degli stranieri in Irpinia.

Solo il 2,5% del turismo in Campania viaggia in provincia di Avellino (dal 3% del 2008) e negli alberghi irpini si registra appena l'1,8% del totale presenze regionale, dimostrando la scarsa capacità del sistema a "catturare" i consistenti flussi turistici del territorio regionale -oltre 4,4 milioni di viaggiatori - ma che vengono richiamati da altre offerte più appetibili e con una maggiore varietà di servizi disponibili.

Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti province in Campania, Campania e Italia - confronto anni 2008-2009, valori percentuali

| Territorio | Italiani | | Stranieri | | Totale | |
|-----------------|--------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze |
| Avellino | -10,0 | -7,7 | 11,4 | 12,7 | -7,3 | -4,6 |
| Benevento | -6,4 | -0,2 | -6,4 | -12,1 | -6,4 | -1,8 |
| Caserta | -1,7 | -11,4 | -14,8 | -14,0 | -4,7 | -12,3 |
| Napoli | -0,4 | -0,9 | -10,0 | -10,7 | -4,7 | -5,6 |
| Salerno | 0,2 | 0,0 | -2,6 | -3,4 | -0,6 | -1,1 |
| CAMPANIA | -0,8 | -1,3 | -8,5 | -8,3 | -3,6 | -4,2 |
| ITALIA | 1,2 | -0,3 | -1,6 | -1,4 | 0,0 | -0,8 |

Fonte: Istat

Ma il principale indicatore della debolezza del nostro sistema turistico, sia dal punto di vista dell'offerta di servizi che per capacità organizzativa degli operatori è rappresentato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi che esprime la durata media di permanenza del turista nel nostro territorio: tale rapporto è pari a 2,2 nettamente inferiore a quello regionale (4,2) e medio nazionale (3,9), così come a tutte le altre province campane, testimoniando come quello irpino abbia tuttora una connotazione da turismo "mordi e fuggi".



Camera di Commercio
Avellino



Rapporto IRPINIA 2011

9^a **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
6 MAGGIO 2011

UNIONCAMERE

UNIONCAMERE

9. CREDITO



9. CREDITO

Passando all'esame degli **indicatori creditizi**, ancora una volta in provincia di Avellino si verificano dinamiche più caute sul fronte delle operazioni finanziarie a sostegno dello sviluppo economico, sia per il minor ricorso da parte delle imprese che per una maggiore cautela del sistema creditizio a scommettere sul mondo produttivo.

Il valore dei **depositi** bancari nel 2010 in provincia di Avellino è pari a 3.334,86 milioni di euro segnando una flessione rispetto al 2009 del 4,1% maggiore del decremento regionale del 2,2% mentre a livello nazionale il livello dei depositi bancari cresce del 5,8%.

Se si tiene conto anche dei depositi postali la cifra complessiva del risparmio depositato dalla clientela irpina è pari a 8.368,57 milioni di euro a fine 2010 con un lieve incremento (+0,73%) rispetto al 2009.

Depositi per territorio di localizzazione della clientela negli anni 2009-2010, dati in migliaia di euro

| Territorio | 2010 (*) | 2009 | variazione assoluta | variazione % |
|-----------------|--------------------|--------------------|---------------------|--------------|
| Avellino | 3.334.858 | 3.477.087 | -142.229 | -4,1% |
| Benevento | 1.697.965 | 1.797.244 | -99.279 | -5,5% |
| Caserta | 5.094.127 | 5.252.292 | -158.165 | -3,0% |
| Napoli | 28.943.866 | 29.430.785 | -486.919 | -1,7% |
| Salerno | 8.502.406 | 8.675.090 | -172.684 | -2,0% |
| CAMPANIA | 47.573.220 | 48.632.496 | -1.059.276 | -2,2% |
| ITALIA | 923.458.958 | 872.484.262 | 50.974.696 | 5,8% |

(*) Dato al 30 settembre

Fonte: Banca d'Italia

Va peraltro sottolineato la diversa proporzione tra risparmio postale e bancario in provincia di Avellino ed in Campania: su 100 euro di risparmio in Irpinia 60 sono depositati presso conti postali e solo 40 in banca mentre a livello regionale la proporzione è inversa con 60 euro in banca e 40 presso depositi postali.

Con riferimento agli **impieghi** bancari ossia il livello di credito erogato dagli operatori creditizi nel 2010 in provincia di Avellino sono pari a 4.428 milioni di euro con un aumento rispetto al 2009 del 4%, inferiore sia alla crescita di impieghi a livello regionale pari a oltre il 10% che a quella media nazionale del 6,7%.



Impieghi per territorio di localizzazione della clientela negli anni 2009-2010, dati in migliaia di euro

| Territorio | 2010 (*) | 2009 | variazione assoluta | variazione % |
|-----------------|----------------------|----------------------|---------------------|--------------|
| Avellino | 4.427.961 | 4.256.845 | 171.116 | 4,0% |
| Benevento | 2.369.156 | 2.113.529 | 255.627 | 12,1% |
| Caserta | 8.167.137 | 7.446.779 | 720.358 | 9,7% |
| Napoli | 44.168.037 | 39.656.763 | 4.511.274 | 11,4% |
| Salerno | 12.930.589 | 11.698.361 | 1.232.228 | 10,5% |
| CAMPANIA | 72.062.877 | 65.172.274 | 6.890.603 | 10,6% |
| ITALIA | 1.713.377.153 | 1.605.151.297 | 108.225.856 | 6,7% |

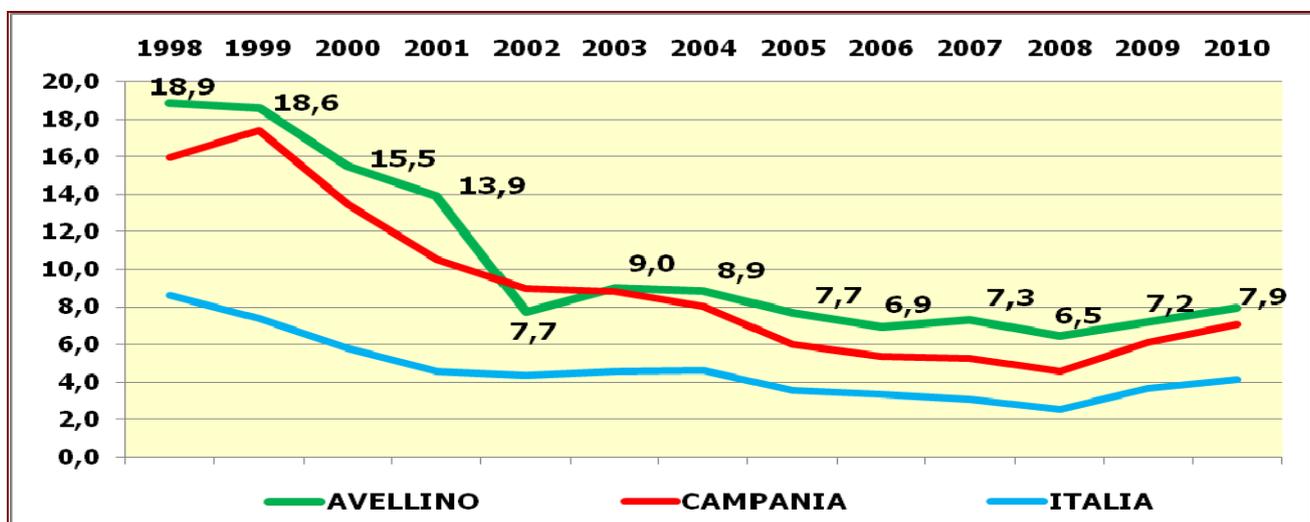
(*) Dato al 30 settembre

Ciò trova corrispondenza anche nei dati dei finanziamenti a medio - lungo termine: nel 2010 sono stati destinati alla provincia di Avellino 3.144,66 milioni di euro con un incremento del 4,8%: viceversa in tutte le altre province della Campania la crescita di tale forma di finanziamento è stata mediamente del 10% con punte del 15% a Benevento e a Salerno.

Analizzando il dato per tipologia di clientela destinatari degli impieghi si deduce che verso le **famiglie** nel 2010 sono stati erogati 1.924,75 milioni di euro con un incremento rispetto al 2009 del 19,3%; di conseguenza l'ammontare degli impieghi verso le **imprese** e le **PA** sono pari a 2.503,21 milioni di euro con una flessione del 5,3% nei confronti del precedente anno.

Peggiora infine l'indicatore delle sofferenze bancarie ossia il rapporto tra le posizioni creditizie ed il totale degli impieghi concessi; nel 2010 tale valore in provincia è pari a 7,9 rispetto a 7 dello scorso anno ed è superiore sia alla media regionale di 7 e di gran lunga all'indicatore medio nazionale pari a 4,2.

Serie storica livello di sofferenze Avellino, Campania e Italia, anni 1998-2010



Fonte: Elaborazioni CCIAA di Avellino su dati Banca d'Italia



Camera di Commercio
Avellino



Rapporto IRPINIA 2011

9^a **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
6 MAGGIO 2011

UNIONCAMERE

10. SICUREZZA E CRIMINALITA'



10. SICUREZZA E CRIMINALITA'

I reati commessi in Campania – secondo gli ultimi dati resi disponibili dal Ministero dell'Interno - offrono uno spaccato della situazione, seppure parziale perché condizionato dalla scarsa propensione della popolazione a denunciare i delitti. In Campania sono stati denunciati complessivamente 229.375 reati, con una media di 39,6 per 1.000 abitanti, inferiore alla quota nazionale che è del 46,9 sulla stessa parte di popolazione.

I dati sui reati di criminalità organizzata commessi nelle diverse province riflettono la situazione di **relativa tranquillità di Avellino**, Benevento e Salerno (ove però c'è una forte pressione estorsiva ed intimidatoria) e una situazione più difficile a Caserta (11 omicidi di camorra) e Napoli (55 omicidi ascrivibili alla criminalità organizzata).

Reati denunciati

Tra le realtà provinciali campane **Avellino** risulta tra quelle con una **minore incidenza** (27,1 per 1.000 abitanti) di reati denunciati con 11.860 casi, superata solo da Benevento.

La provincia dove la criminalità è più presente è quella di Napoli, ove sono stati denunciati 144.853 reati, ovvero il 63,1% del totale regionale (a fronte di una popolazione di 3.086.622 abitanti, pari al 53,3%), con una quota di 47,0 reati per 1.000 abitanti, in linea con la media nazionale.

Rapine

Se si vanno ad analizzare le tipologie di reato particolarmente efferate e violente, in Campania sono state commesse 17.144 rapine, più di un terzo delle 50.270 registrate su tutto il territorio nazionale; di queste 14.045 sono avvenute a Napoli e 2.257 a Caserta. **Solo 85 rapine sono state commesse ad Avellino.**

Nella graduatoria delle province italiane - costruita in base alle rapine commesse in rapporto alla popolazione residente - **Avellino risulta in ottantunesima posizione, ultima in Campania** superata anche da Benevento (61^{ma}); Napoli e Caserta sono ai primi due posti e Salerno è in quindicesima posizione.

Omicidi

Insieme alle rapine un altro reato che desta particolare allarme sociale è l'omicidio: 140 dei 621 omicidi che sono stati commessi in Italia sono avvenuti in Campania e solo a Napoli se ne contano 97, molti dei quali collegati alle guerre tra clan che da anni interessano il territorio della provincia.

Se però si analizza il dato in rapporto alla popolazione residente al quarto posto nella graduatoria nazionale si trova Caserta, ove sono stati commessi 29 omicidi, al quinto Napoli; Benevento è ventunesima con 4 omicidi, **Avellino cinquantunesima con 3** e Salerno è sessantesima (7 omicidi).

Furti

I furti, che rappresentano l'aggregato più significativo in valore assoluto (in Italia ne sono stati compiuti 1.585.201, pari al 57,2% del totale dei reati); tra i furti, tra l'altro, ve ne



sono alcuni che suscitano maggiori preoccupazioni perché determinano una violenza contro la persona (si pensi agli scippi) o contro la propria privacy (ci si riferisce, in particolare, ai furti in abitazione).

Il dato relativo ai reati di questo tipo commessi nelle province campane è meno critico: 120.635 furti denunciati, per un valore di 20,8 su 1.000 abitanti, inferiore alla media italiana che è di 26,8 sulla stessa quota di popolazione: addirittura, nessuna provincia della Campania compare nella graduatoria delle prime 10 per numero di denunce in rapporto alla popolazione. Napoli è ventisettesima (77.341 furti), Caserta cinquantaduesima (16.746 furti), Salerno settantunesima (18.480 furti), **Avellino è novantaduesima** (4.960 furti) e Benevento si trova al novantaquattresimo posto.

Andamento della criminalità

L'analisi dell'andamento della criminalità negli ultimi cinque anni considerati mostra una crescita dei reati denunciati che nella Regione è del 20,2%, comunque inferiore all'incremento medio nazionale che è del 28,1%.

A livello provinciale si assiste, a sorpresa, ad una **forte crescita della criminalità** a Benevento dove i reati commessi sono aumentati del 42,4%, **Avellino (+36,0%)** e Caserta (+35%); mentre l'aumento è meno sensibile a Napoli (+18,0%) e Salerno (+9%).

Dei 229.375 reati denunciati in Campania 86.178, pari al 37,6% del totale, risultano commessi nelle città capoluogo, con percentuali diverse a seconda delle province: i due estremi risultano, da un lato, la città di Napoli, dove si sono commessi 69.264 reati, pari al 47,8% del totale della provincia, e dall'altro, Caserta dove i reati commessi nel comune capoluogo sono 3.778 (il 12,1% del totale); a Salerno città i reati sono 8.029 (il 23,4% della provincia), ad **Avellino 2.881 (il 24,3% del totale)**, a Benevento 2.226.

Usura

Bassa l'incidenza dei reati di usura in provincia di Avellino, con un indice rispetto alla popolazione residente (0,46 ogni 100.000 abitanti), nettamente inferiore alla media nazionale (0,65) e soprattutto a quella Campania (1,23).

Un'indicazione preoccupante viceversa per la provincia irpina emerge dal recente rapporto dell'Eurispes del maggio 2010 "L'usura: quando il credito è nero" che misura i diversi territori Italiani attraverso un Indice di Rischio Usura (IRU), fondato sull'analisi di quelle variabili di contesto socio-economico che si ritiene possano influenzare il grado di vulnerabilità e/o permeabilità di un territorio rispetto all'usura.

In base a tale indice particolarmente ad alto rischio risultano essere tutte le province della Campania con un IRU medio regionale di 88,4, che pone la regione seconda nella classifica regionale dietro alla Calabria.

La Provincia di Avellino, in particolare, **risulta nella graduatoria provinciale al 9° posto** con un IRU pari 90,7 ma quella di Caserta ha un indice più alto pari al 98,3 (3° posto) e pure Benevento presenta con un valore maggiore pari al 91,7 (7°). Solo per Salerno e Napoli i valori dell'IRU sono inferiori rispettivamente al 83,3 (13°) e 77,7 (20°).



Camera di Commercio
Avellino



Rapporto IRPINIA 2011

9^a **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
6 MAGGIO 2011

UNIONCAMERE



11. SCENARI PREVISIONALI

**12. SCENARIO 2012-13**

Con riferimento allo **scenario previsionale nel prossimo biennio (2012-2013)**, si confermano i deboli segnali di ripresa dei quali si sono avvertite le prime avvisaglie negli ultimi mesi, ma le criticità strutturali già evidenziate nell'analisi sembrano frenare nel nostro sistema economico la corsa della ripresa.

In provincia di Avellino si attende una crescita economica dello 0,5% su base annua e dei livelli occupazionali dello 0,3%. Va evidenziato che l'intensità di tali indicatori è, tuttavia, inferiore a quelli previsti nelle altre ripartizioni territoriali prese in considerazione: in Italia la tendenza stimata è di +1,4% per il PIL e di 0,6% per gli occupati, al Sud gli incrementi attesi sono rispettivamente dello 0,9 e 0,4 mentre in Campania si prevede, difatti, che il PIL cresca dello 0,8% e l'occupazione dello 0,6%,.

Per ciò che concerne la disoccupazione per il prossimo biennio è atteso un tasso medio del 10,1% che si avvicina al livello nazionale dell'8,2% ma lontano dalla quota regionale del 14,2%.

Nel commercio estero si conferma la crescente competitività delle produzioni irpine sui mercati internazionali: si prevede la crescita della quota di esportazioni sul valore aggiunto in provincia, pari al 17,3% che misura la propensione all'export di un sistema economico. Il dato irpino è sensibilmente superiore al valore previsto in Campania (12,2%) e nel Mezzogiorno (13,2%) anche se lontano dalla dimensione nazionale (26,8).

Costanti i valori del valore aggiunto per occupato che nel prossimo futuro non mostrano segni di incremento, attestandosi sui circa 40 mila euro perfettamente in linea con quello in Campania e nel Sud ma ancora inferiore all'andamento medio nazionale pari a 46.400 euro indicando ancora un gap in termini di produttività del lavoro che sconta il nostro territorio.

Scenari di previsione 2012-2013

| Indicatori | Avellino | Campania | Mezzogiorno | Italia |
|--|----------|----------|-------------|--------|
| Tassi di crescita medi annui del periodo: | | | | |
| Valore aggiunto | 1,3 | 1,7 | 1,8 | 2,1 |
| Occupazione | 1,0 | 1,3 | 1,0 | 1,1 |
| Valori % a fine periodo: | | | | |
| Esportazioni/Valore aggiunto | 14,9 | 10,2 | 10,6 | 22,4 |
| Tasso di occupazione | 33,4 | 28,5 | 30,6 | 38,6 |
| Tasso di disoccupazione | 9,5 | 13,1 | 12,7 | 7,7 |
| Tasso di attività | 36,9 | 32,8 | 35,0 | 41,8 |
| Valori pro capite a fine periodo: | | | | |
| Valore aggiunto per abitante | 12,2 | 11,9 | 12,6 | 19,0 |
| Valore aggiunto per occupato | 39,5 | 39,7 | 39,7 | 46,4 |

Fonte: Unioncamere, Prometeia - Scenari di sviluppo delle economie locali

Le previsioni fino al 2013 danno, invece, una situazione nettamente migliore che prospetta l'uscita dalla recessione e una tenue crescita economica legata a lievi aumenti sia nei livelli occupazionali che della produzione di ricchezza in Irpinia.



Camera di Commercio
Avellino



Rapporto
IRPINIA
2011

9^a GIORNATA
DELL'ECONOMIA
6 MAGGIO 2011

UNIONCAMERE

RAPPORTO IRPINIA 2011

Pubblicazione
Giugno 2011